La Verità

Anno IX - Numero 209 · *Quid est veritas?* · www.laverita.info - Prezzo in Italia euro 1,50

QUOTIDIANO **INDIPENDENTE** ■ FONDATO E DIRETTO DA **MAURIZIO BELPIETRO** · Martedì **30 luglio 2024**





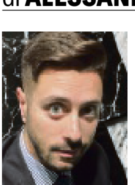
NON SI SPEGNE L'ECO DELLA VOLGARE APERTURA DEI GIOCHI. TRANNE CHE A SAN PIETRO

PAPA MUTO SULLE MACRONIADI TRANS

Lo sfregio ai cristiani che ha indignato il mondo non ha provocato reazioni da parte del Vaticano. Poi ci si meraviglia dei sondaggi che certificano l'irrilevanza della Chiesa e il crollo delle offerte. Trasformare la Santa Sede nella sede d'una Ong ha conseguenze

Disastro Francia: sabotata anche la fibra ottica. E la Senna è una cloaca, gare a rischio

di **ALESSANDRO RICO**



■ Dov'è il Vaticano? Dov'è il Papa? Non era lui quel fumantino sudamericano che, parlando di offese alla religione, prometteva: se il mio amico dice una parolaccia contro mia mamma, si aspetti un pugno? L'apertura delle Macroniadi è stata una specie di contromessa trans, un rituale blasfemo rivendicato dai suoi stessi protagonisti, nonostante i tardivi tentativi di negare l'intento denigratorio, con la parodia (...)

segue a pagina **3**

MATTEO GHISALBERTI a pagina **4**

RAPPORTO DI PARTE

SOS LIBERTÀ DI STAMPA: BARZELLETTA CHE NON FA RIDERE

di **MAURIZIO BELPIETRO**



■ Per esperienza, so che gli allarmi sulla libertà di stampa in Italia sono lanciati da organismi internazionali, ma quasi sempre dietro ci sono interessi molto nazionali. È il solito circo dell'informazione di sinistra che tira le fila e fa muovere appelli in difesa del pluralismo dei media, che a intermittenza sarebbe a rischio. Ovviamente, le preoccupazioni aumentano o diminuiscono a seconda di chi sta al governo. (...)

segue a pagina **7**



Google influenza il voto: Trump boicottato

E Biden inabile a fare il presidente usa gli ultimi mesi per cambiare le regole della Corte suprema

PAOLO DEL DEBBIO e **STEFANO GRAZIOSI** a pagina **8**

LA CARNEVALATA

Passo d'addio per l'Occidente che muore ma festeggia

di **MARCELLO VENEZIANI**



■ Prima la pagliacciata blasfema in mondovisione, poi l'indignazione rapida e corale, infine il silenzio e il tutto inghiottito nella routine, nel gioco delle parti. Avanti un altro, e via di questo passo verso il nulla. Passato il clamore e lo sdegno per il vernissage grottesco delle Olimpiadi, e nell'attesa della prossima «trasgressione», proviamo a dire qualcosa al di là del fatto contingente e dell'insulto, meritato, al suo ideatore e al suo promotore, a cui possiamo per dileggio togliere la finale e ridurlo a Macrò.

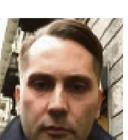
Cosa c'è che deprime (...)

segue a pagina **2**

Effetto giudici: la sinistra si riprende il porto

Fatti fuori Toti e Spinelli, presidente del cda della holding dell'imprenditore diventa il dem David Ermini
Era vice dello stesso Csm di cui faceva parte Benedetti, neo commissario dell'autorità dello scalo di Genova

di **GIACOMO AMADORI**



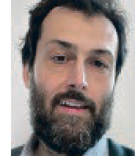
■ A Genova la politica e l'imprenditoria hanno abdicato al potere giudiziario. La prova? Aldo Spinelli, l'ottantacinquenne imprenditore della logistica arrestato il 7 maggio con l'accusa di aver corrotto l'ex governatore Giovanni Toti e l'ex presidente dell'Autorità portuale Paolo Emilio Signorini, ha scelto come presidente di garanzia della sua holding, la Spininvest, coinvolta (...)

segue a pagina **15**

IL CAPO DELLA CGIL PRONO AL GRUPPO GEDI

Gli Agnelli vendono i robot, saltano posti: ma Landini parla di Calderoli

di **TOBIA DE STEFANO**



■ Noi ci abbiamo provato: abbiamo compulsato le agenzie, consultato il sito del sindacato e chiesto a un po' degli addetti ai lavori che sono vicini alle vicende delle parti sociali. Ci abbiamo provato a scovare le dichiarazioni, che sicuramente sarebbero state assai puntute e critiche, del leader della Cgil (...)

segue a pagina **14**

IL MARXISTA RESTA LEADER DEL VENEZUELA

Maduro come la Schlein: fascismo per giustificare tutto (pure i brogli)

di **CLAUDIO ANTONELLI**

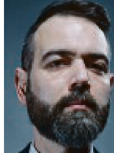
■ Nicolás Maduro è il delfino di Hugo Chávez. Dal quale non ha ereditato l'acume né l'intelligenza politica. Solo la propensione alla violenza e alle intimidazioni, assieme alla dura dottrina del socialismo reale. Alla rumba del motto «Socialismo o muerte». Ieri ha festeggiato quella che ha definito la sua terza (...)

segue a pagina **9**

IL PADRE DELL'ASSASSINO DELLA CECCHETTIN COSTRETTO A SCUSARSI DAI MORALISTI DA STRAPAZZO

Turetta spiato, nessuno tocchi il papà di Caino

di **FRANCESCO BORGONOVO**



■ Dall'inizio del 2024 nelle prigioni italiane ci sono stati 54 suicidi, dato che offre un quadro degradante del nostro sistema carcerario. Se tutti - a partire dai sinceri progressisti - dedicassero alle patrie galere la metà dell'attenzione riservata a quelle ungheresi, forse la situazione migliorerebbe. Ma ormai (...)

segue a pagina **13**

LA FEMMINISTA ARRIGHI



«L'identità di genere una sciagura per le donne e per i gay»

MARTINA PASTORELLI a pagina **5**

BUFERA TOGHE

Rivelazione di segreto: la Natoli è indagata a Roma

a pagina **15**

PARIGI 2024

Segue dalla prima pagina

di **MARCELLO VENEZIANI**



La cerimonia del suprematismo gay è stata la festa d'addio dell'Occidente

Lo show osceno ai Giochi è il culmine di una strategia per stuprare la realtà ereditata dalla storia, infierire sui cattolici ormai deboli e demolire la famiglia. È il tramonto di una civiltà: celebrarlo in allegria è assurdo

(...) e indigna in questo ripetuto oltraggio al comune buon senso, alla tradizione religiosa e civile, allo sport e alla famiglia?

In primo luogo l'ansia di stupire e di stuprare la realtà ereditata, consolidata dall'esperienza di lunghe generazioni e a lungo condivisa nella civiltà da cui proveniamo. *Cupio dissolvi*, il piacere di dissolvere tutto ciò che era consolidato nei secoli, che rappresentava il fondo popolare di una visione condivisa e il fondamento di ogni società. Questa tendenza a invertire e sovvertire la realtà e la percezione comune è propriamente il sigillo nichilista del nostro tempo. Capovolgere tutto quello che finora si è creduto e pensato per ribadire la nostra superiorità e la nostra autonomia rispetto a chi ci ha preceduto. Mancare di rispetto, ridicolizzare per mostrare l'abissale differenza tra noi contemporanei che abbiamo il privilegio assoluto di vivere nel Tempo supremo e finale, dell'infinito presente globale, e loro, i prigionieri di epoche cieche, infami.

In secondo luogo la perversa volontà di infierire su chi sappiamo che non ve la farà pagare. È la sindrome dell'asino che sferra il calcio al leone morente, un tempo sovrano temuto del regno animale; la stessa cosa accade verso la religione cristiana in declino da tempo e talvolta propensa a coltivare la sua eutanasia nel generico volersi bene universale al posto di Dio. Se la cristianità si arrende, è facile dileggiarla, parodiarla, metterla alla berlina anche nei suoi aspetti più alti e drammatici, come l'Ultima Cena. Offrendo in sovrappiù uno sfregio a **Leonardo**, che pure in Francia è gelosamente difeso al Louvre con la sua Gioconda. Il neopaganesimo è solo l'alibi di un colto travestimento: di dionisiaco c'è solo l'hybris distruttiva, nulla di sacro e di profondo. Non c'è Dioniso, al più **Ozpetek**, coi suoi film sulle famiglie trans.

Facile e vigliacco deridere una religione che non reagisce; come dicono tanti, provate a farlo coi musulmani. Chi ci ha provato, come il settimanale satirico *Charlie Hebdo*, ha pagato con la vita. Colpire la cristianità, come si fa da decenni (ricordo i blasfemi concerti di **Madonna** ma non furono i primi né gli ultimi) è come sparare sulla Croce rossa; non incorri in alcun tipo di sanzione e di reazione, nessuna fatwa, se non l'onda corta di sdegno che poi rientra nella bolla promozionale dell'evento, concorre a farne parlare, a moltiplicarne la pubblicità. Insomma giova all'evento.



TRONFIO Emmanuel Macron si compiace del disastro parigino [Ansa]

In terzo luogo c'è la sostituzione della famiglia, dalla Sacra famiglia alla famiglia naturale, col gay pride, la società transgender e la dichiarazione universale dei nuovi diritti: io non sono ciò che la natura, la realtà, la storia, la tradizione dicono ma ciò che desidero essere, ossia sono quel che mi sento, anzi sono quel che mi sento adesso, poi potrò di nuovo cambiare. Non si tratta più di rispettare le scelte di ciascuno, accettare le inclinazioni proprie e altrui o semplicemente riconoscere la sfera privata della libertà, sulle quali si può concordare; e nemmeno di tutelare le minoranze da ogni prevaricazione, dileggio e aggressione, perché ci sono le leggi, i tribunali, le forze dell'ordine per farlo. Ma sostituire la realtà, la natura, la storia, la tradizione col desiderio soggettivo e il suo modo di vedere. Non dunque l'accettazione della diversità ma l'affermazione di una preminenza di quella diversità (a scapito di molte altre differenze) sulla famiglia, le identità, la diversità naturale dei sessi e la procreazione secondo natura. Suprematismo gay. Quello è il presente e il futuro; tutto il resto è il passato, da cancellare, vituperare e ridicolizzare.

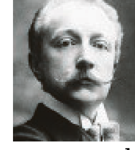
E questa ideologia viene alla fine confezionata in un involucro arcobaleno in cui la fiction prevale sulla realtà, lo spettacolo sulla vita vera, il circo sulle relazioni umane, il carnevale sulle quotidianità. Non più il proverbio *semel in anno licet insanire*, ossia una volta all'anno è lecito impazzire, ma *semper in anno licet insanire;* anzi quel *licet* non va, perché implica quasi una concessione, un permesso speciale a tempo, quando invece è un diritto perentorio. È l'affermazione, anche sul piano dei sessi e della natura umana, che il virtuale sostituisce il reale, come già accade in altri ambiti della nostra società tecnologica e globale. Il fittizio, il surreale, l'allucinazione scacciano l'autenti-

---

di **BONI CASTELLANE**

Ma gli odiatori sono specie protetta

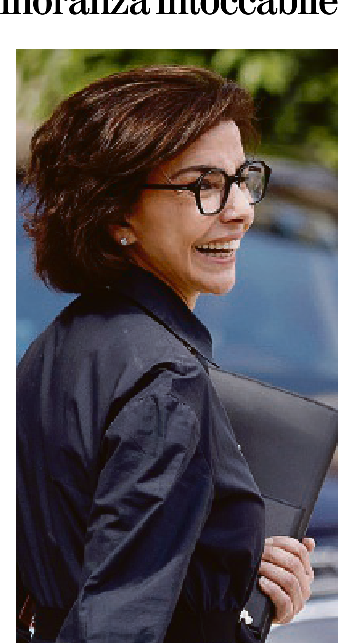
Il ministro francese della Cultura rivendica il diritto dell'arte alla dissacrazione Peccato che chi vilipende la religione chieda per sé lo status di minoranza intoccabile



■ Dai *tableaux vivants* dell'altra sera abbiamo potuto percepire lo stesso intento, lo stesso gusto e lo stesso compiacimento che il marchese **De Sade** traeva nei *tableaux* che ideava e allestiva egli stesso nel manicomio di Charenton. La tavolozza estetica che non riesce ad andare oltre al gay pride o alla sfilata di moda vive nella costante contraddizione del pensarsi rappresentante di tutto e di tutti (o tutt*) quando invece assolutizza i canoni estetici, la cultura e l'etica di una sparuta, residuale e avulsa minoranza fatta passare per mondo intero da quelle élite che ne governano i desideri e ne dettano le mosse. La logica della provocazione reiterata non è altro che la trasposizione nella realtà della strategia web del *clickbait*: un modo per attirare l'attenzione, «fare traffico» e «diventare virali». La cultura occidentale e l'arte occidentale sono un'altra cosa ma il percorso del nichilismo giunge al suo esito coerente nel momento in cui estende il paradigma dell'arte concettuale contemporanea a tutto quello che c'è, o non c'è, da dire, e ne è ben consapevole il ministro della cultura francese, **Rachida Dati**, che rivendica per l'arte «il diritto di offendere» a fini naturalmente pedagogici. Ma se l'arte può, anzi deve, offendere, perché così tanta isteria nel negare che si tratti dell'Ultima Cena, perché citare qualsiasi cosa a sproposito pur di non accettare l'intento offensivo con orgoglio? Quanta «cattiva coscienza», direbbero sia **Karl Marx** che il curato di campagna.

Ora che gli ideatori della manifestazione, non consapevoli quanto la **Dati**, hanno chiesto scusa per l'indignazione procurata, ora che gli sponsor iniziano ad andarsene - evidentemente in Francia nessuno beve la birra Bud - e ora che abbiamo letto i comunicati del «non volevano offendere nessuno», possiamo fare un minimo di chiarezza sugli specifici riferimenti estetici di una manifestazione che ha fatto della retorica inclusivista il suo rifugio ma per la quale, visto che «tutti si devono sentire rappresentati», ci chiediamo come mai l'islam francese sia stato l'unico grande assente. E proprio lo svilupparsi del singolare rifiuto di accettare l'evidente riferimento alla *pathosformel* dell'Ultima Cena confligge con un mondo che ritiene la percezione il criterio definitivo per definire il proprio sesso in opposizione a quello biologico ma che quando tutti vedono in un'immagine un richiamo palese, rinnega la percezione e si rifugia in acrobatici e scolastici riferimenti a quadri di sconosciuti pittori barocchi che ritraggono banchetti degli dei che nessuno ha colto. Come tutto il mondo si è accorto, compresi gli attori impiegati nella messa in scena che la televisione francese ha definito «Messa in Cena» salvo poi cancellare il tweet, l'Ultima Cena viene chiaramente citata. Ma attenzione, non si tratta di un riferimento diretto a **Leonardo**; si arriva alla costruzione degli spazi, alle pose, ai riferimenti cromatici dell'Ultima Cena passando per l'autore che da solo spiega tutta l'estetica dell'inaugurazione: **David LaChapelle**. Arriva tutto dall'opera di questo fotografo, regista e artista contemporaneo del Connecticut, colui che da vent'anni utilizza l'estetica grottesca-pop applicata alla pittura sacra rinascimentale e barocca, per realizzare immagini fotografiche di *tableaux vivants* che sono alla base di tutta l'estetica queer e, più in generale, dell'immaginario iconografico gender in chiave post-fassbinderiana. A ciò si aggiunga un po' di gusto per il tardo barocco così *à la page* in certi servizi pubblicitari di moda e gli inevitabili riferimenti al social-pop contemporaneo, dal Superbowl ai concerti delle popstar internazionali.

Anche il Bacco, ribattezzato dal web «Il grande puffo», non c'entra assolutamente niente con diretti riferimenti alla mitologia classica, si trat-



LIBERTÉ? Rashida Dati

"IL SANTO"

Ogni giorno vi informiamo in modo gratuito
Ogni giorno solchiamo i mari del Telegram

EAU D'UTOPIA



LA TUA ESSENZA "QUOTIDIANA"

@ILSANTOEINCHIESA

Il Papa del «pugno» a chi oltraggia la fede muto sulla blasfemia alle Macroniadi trans

Critiche dai vescovi transalpini e persino dal presule maltese amico di Casarini. Ma il Vaticano, sempre meno influente, tace

Segue dalla prima pagina

di **ALESSANDRO RICO**

(...) degradante dell'Ultima Cena. Eppure, da **Francesco** non è arrivato non diciamo un cazzotto, non diciamo nemmeno un buffetto, ma neppure un piccolo segnale di protesta. Il Cio ha fatto in tempo ad avanzare scuse maldestre. Del sacro zelo papale non è rimasto nulla. Nemmeno un'allusione durante l'Angelus di domenica, che ha toccato temi importanti come la guerra e la vendita delle armi, ma anche eventi meno centrali, tipo la Giornata mondiale dei nonni, la processione della fiumarola sul Tevere e il saluto ai diciottenni della diocesi di Verona. A essere precisi, un accennino ai Giochi in corso a Parigi c'è stato: per sottolineare che lo «scandalo» dei conflitti in atto contraddice lo spirito delle Olimpiadi. Giusto. E l'oltraggio alla fede no?

GREEN E «COPROFAGIA»

Il silenzio del Pontefice colpisce, tanto più perché **Jorge Mario Bergoglio** non disdegna di pronunciarsi su argomenti inconsueti. Il successore di **San Pietro**, vicario di **Cristo**, non si è mai limitato a discutere di dogmi né di alta politica. Ha dedicato un'enciclica e un'esortazione apostolica all'ambientalismo. Ha scomodato un motu proprio per ordinare la costruzione di un parco agrivoltaico nella tenuta di Santa Maria di Galeria. Ha spesso condannato la pessima abitudine del pettegolezzo: è «peggio del Covid», tuonò nel 2020; è «una peste», aggiunse nel 2023. Si è occupato di fake news, che aggravano la spontanea propensione della gente alla «coprofagia». È vero: si è scagliato in varie occasioni contro il gender. Un «pericolo», una «brutta ideologia», l'ha definito. Si è lasciato addirittura scappare la frase infelice sulla «frociaggine» nei seminari, suscitando sdegno nei media che lo vezzeggiano quando fa l'ecosocialista - e parecchio imbarazzo in sala stampa. Ma ora, di fronte all'eucaristia queer, ha perso la parola. Sarà un silenzio di disapprovazione, una specie di velo pietoso. Ma mentre altri grossi prelati criticano la pantomima, quello del Papa non sembra affatto un «bel tacer».



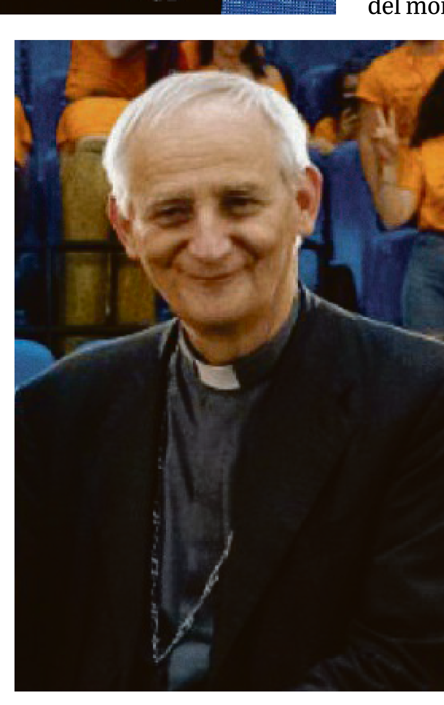
Si è inalberata la Conferenza episcopale francese: «La cerimonia di apertura proposta dal Comitato organizzativo dei Giochi olimpici prevedeva purtroppo scene di derisione e di scherno del cristianesimo, che deploriamo profondamente». Financo il metropolita di Malta, monsignor **Charles Jude Scicluna**, ha presentato delle rimostranze all'ambasciatore francese, manifestando «il proprio disagio e la propria delusione» per il turpe spettacolo di Parigi. Monsignor **Scicluna**. Il prete pro migranti, che si congratulava con **Luca Casarini** e il suo equipaggio; il vescovo che vorrebbe abolire il celibato. **Scicluna** randella il rappresentante dei transalpini alla Valletta e il Pontefice resta zitto? I vescovi di Francia salgono sulle barricate e la Cei del cardinale **Matteo Zuppi** pensa al premierato e all'autonomia differenziata? **Bergoglio** è muto perché condivide le iniziative dell'episcopato francese e dell'arcivescovo maltese? Oppure perché non gliene importa granché? Il principale diplomatico del Vaticano, monsignor **Pietro Parolin**, è concentrato sul dossier ucraino. Ma il Papa? Non gli fa venire il sangue agli occhi quell'insulto a milioni di cristiani, anche non cattolici? Gli ortodossi copti del Nord America, ad esempio, ha diffuso un comunicato durissimo sul *freak show* delle Macroniadi. Il capo dei cattolici zero.

LA CHIESA ONG NON SCALDA

Nel frattempo, su *Repubblica*, **Ilvo Diamanti** ha illustrato i risultati di un sondaggio sull'influenza della Chiesa in Italia. Solamente il 15% dei nostri connazionali la ritiene «da seguire», con un crollo di 11 punti percentuali rispetto al 2003. A questa crisi si aggiungono i guai finanziari: cala il livello della raccolta dell'Obolo; le offerte, quasi dimezzatesi rispetto al 2009, costringono il Vaticano a monetizzare il patrimonio immobiliare. Tra gli stessi elettori conservatori il ruolo della religione appare minoritario: tende l'orecchio Oltretevere il 22% dei leghisti, il 22% dei forzisti, solo il 20% meloniani, benché, in teoria, siano i più «ratzingeriani» sui temi etici. Ma adesso l'*Osservatore Romano* paragona **Benedetto XVI** a **Joe Biden** e allora è facile sentirsi un po' spaesati.

Magari, è l'abbandono del rigore dottrinario, dell'orgoglio di vivere e presentare il messaggio evangelico, radicalmente alternativo alla logica del mondo, ad aver intiepidito il popolo. Gli unici seminari pieni sono quelli dei tradizionalisti; è un caso? Se la Chiesa è una pallida copia di una Ong, si fa prima a rivolgersi ai professionisti dell'umanitarismo laico. Se, come ha affermato monsignor **Zuppi**, credere in Dio aiuta ad amare, ma in fondo si può amare anche senza credere (e quindi senza sobbarcarsi il senso del peccato), si fa prima a scegliere un agnosticismo illuminato. Dopo l'Ultima Cena, si intravede l'ultima spiaggia.





STRANO SILENZIO *Panorama* in edicola questa settimana parla del difficile Giubileo 2025, con la Chiesa di Francesco (in alto) divisa e condizionata da alcune difficoltà economiche. A destra, il capo della Cei, monsignor Matteo Zuppi [Ansa]



BARACCONATA L'Ultima Cena queer (che lo fosse, lo confermano i social dei suoi protagonisti) ha offeso milioni di credenti

co, il genuino, il verace.

Nessuno ha il coraggio di trasgredire sul serio mettendo alla berlina o in discussione il sistema capitalistico globale, i suoi rapporti di forza, il suo predominio assoluto. Più facile accanirsi sul bersaglio fisso e inerme, perché già messo in croce.

Sommando questi fattori e la loro rappresentazione circense, ne viene fuori una specie di festa d'addio alla civiltà, un ostentato, euforico, a volte isterico, dichiarare morta la civiltà e gioiosamente dispersa al vento la sua eredità. Non solo accettare, affrettare e sceneggiare la decadenza della nostra civiltà, ma leggerla come un sollievo, una liberazione, un affrancamento da ataviche catene e ottusi passatismi. Come se la natura sia solo una convenzione, una buccia ideologica e uno stadio primitivo del passato. E non come il sostrato della nostra presenza nel mondo.

Si può arrivare perfino ad accettare il declino della propria civiltà, il tramonto dell'Occidente; ma che si debba festeggiare sulle sue rovine e brindare alla sua morte, è quanto di più idiota, infame e autodistruttivo ci possa essere.

ta invece di una citazione della tarda opera lirica barocca passata attraverso il cinema: *The Baby of Macon* di **Peter Greenaway** per i più colti o, se si preferisce, *Il Marchese Del Grillo*, film che ci offre l'occasione di vedere inscenata un'opera «alla francese» nella Roma occupata da **Napoleone**, dove si vede esattamente il corrispettivo del «Grande puffo» ma senza colorazione blu. La blasfema dissacrazione del cuore stesso del cristianesimo non poteva passare inosservata e ha mostrato, su scala planetaria, la finalità ideologica dell'estetica queer: dissacrare ciò che di più caro hanno i cristiani. I trans vestiti da **Gesù** con croce sulle spalle e le variazioni sulla Madonna impersonata da uomini con la barba, sono un *topos* dei gay pride di tutto il mondo e questa estetica ha un fine ideologico ben preciso: attraverso la dissacrazione si vuole ribadire l'idea che la concezione dell'omosessualità come peccato, che il cristianesimo ha per secoli espresso, deve decadere definitivamente e che, in questa società che si vuole postcristiana, è giunto il momento di pensare a una nuova scala di valori al vertice dei quali c'è il «queer» cioè il fatto che ognuno possa stabilire cosa sia lecito e cosa no, cosa sia normale e cosa no, cosa sia naturale e cosa no, e che tutti gli altri vi si devono semplicemente adeguare. Tuttavia non si può sorvolare sul fatto che ribadire, come ha coerentemente fatto **Tomaso Montanari** ammettendo, da esperto, che in effetti si tratta dell'Ultima Cena, il diritto alla dissacrazione e, allo stesso tempo, invocare leggi speciali per la tutela di una «minoranza oppressa» che tutto il mondo ignora e vessa, significa stabilire a priori che la religione non è più un valore mentre il queer sì. E questa operazione non è nient'altro che il tentativo di imporre un dispositivo di potere da parte di una minoranza contro la maggioranza.

I CONTI DELL'APSA IN CONTROTENDENZA RISPETTO ALLO STATO DELLE FINANZE OLTRETEVERE

Resiste il patrimonio della Santa Sede: utile da 45,9 milioni

■ Il bilancio 2023 dell'Apsa (l'Amministrazione del patrimonio della sede apostolica), appena pubblicato, mostra risultati tutt'altro che negativi, e fa così da contraltare ai vari segnali di allarme riguardo lo stato delle finanze vaticane. L'Apsa ha registrato un utile netto di 45,9 milioni di euro, che ha permesso di contribuire con 37,9 milioni alla missione del Papa, sostenendo la Curia romana (rispetto ai 32,27 milioni del 2022), e di incrementare il proprio patrimonio di 7,9 milioni di euro. «Questi risultati sono stati raggiunti nella convinzione di dover lavorare costantemente a un aumento del flusso di reddito, per la copertura delle spese, senza intaccare il patrimonio della Santa Sede e senza prevedere la vendita di immobili istituzionali», ha spiegato l'arcivescovo Giordano Piccinotti, presidente dell'Apsa.

Il bilancio offre una panoramica dettagliata sulle due grandi gestioni, mobiliare e immobiliare. Per quanto riguarda la conduzione mobiliare, il 2023 registra un surplus economico pari a 27,6 milioni di euro, caratterizzato da investimenti non speculativi, a basso rischio e con impatto sociale positivo, «in linea con la dottrina sociale della Chiesa», come si legge nella nota. Gli investimenti sono stati orientati verso titoli internazionali, titoli a reddito fisso e altre attività finanziarie, con l'obiettivo di diversificare i rischi e garantire rendimenti ottimali. La gestione immobiliare, invece, ha riportato un guadagno di 35 milioni, con ricavi operativi di 73,6 milioni di euro. L'Apsa ha amministrato direttamente, o tramite società partecipate, oltre 5.000 unità immobiliari, di cui 4.249 in Italia. Il 92% delle superfici immobiliari italiane si trova nella provincia di Roma, con una maggiore concentrazione (64%) nei rioni centrali adiacenti al Vaticano, seguiti dai quartieri limitrofi (19%) e periferici (17%). All'estero, sovrintende immobili a Londra, Parigi, Ginevra e Losanna, per un totale di circa 1.200 unità.

PARIGI 2024

Sabotaggi specialità dei Giochi: dopo i treni tocca alla fibra ottica

Presi d'assalto in modo militare i cavi strategici per le comunicazioni. La Procura apre un'inchiesta, mentre c'è un primo arresto per l'attacco all'Alta velocità. Si tratta di un diciannovenne dell'estrema sinistra

di **MATTEO GHISALBERTI**



Sebbene **Emmanuel Macron** cerchi in tutti i modi di far credere al mondo che le «sue» Olimpiadi siano un successo, i sabotaggi a ripetizione lasciano pensare l'esatto contrario. Dopo gli attacchi alle linee ferroviarie ad alta velocità di venerdì scorso, ieri si è appreso che ignoti hanno danneggiato la rete della fibra ottica. I sabotaggi sono stati compiuti nella notte tra domenica e lunedì, tra l'1 e le 3, in in sette dipartimenti: l'Aude, l'Oise non lontano da Parigi; l'Aude, l'Hérault, la Drôme e le Bocche del Rodano nel Sud; ma anche nella la Meuse, ai confini con il Lussemburgo.

Sfr, uno degli operatori interessati dai sabotaggi, ha confermato su X che la rete «di fibra ottica a lunga distanza, nella notte, è stata colpita da atti vandalici». Secondo quanto riferito dall'operatore, gli autori dei gesti criminali avrebbero sezionato dei cavi molto grossi. I danni non hanno interessato solo Sfr ma anche altri operatori, visto che la sua rete è utilizzata anche da Free, controllata da Iliad, Bouygues, Tdf e altri operatori esteri.

Il segretario di Stato al digitale, **Marina Ferrari**, ha denunciato in mattinata gli atti vandalici e ha confermato che «il centro delle comunicazioni elettroniche» stava già collaborando «con gli operatori fino a che non saranno ristabilite la comunicazione».

Se, almeno per ora, non sono state diffuse informazioni sui sabotatori, si può affermare con una certa sicurezza che non si tratti di principianti. Questo è particolarmente vero per il sabotaggio compiuto nella Drôme, il dipartimento situato tra Grenoble e Avignone. Qui, secondo una fonte vicina a un operatore telefonico citata da radio France Bleu, sono stati recisi i cavi di alimentazione dei ripetitori. Si tratta di tubi molto grossi, ha riportato l'emittente pubblica, aggiungendo che è materialmente impossibile tagliarli con una semplice cesoia o una sega. Per ottenere un risultato simile servirebbe almeno una sega circolare. Un altro elemento che lascia supporre che l'operazione di disturbo non sia stata improvvisata, arriva ancora da Sfr. Il gestore, ha spiegato a *Le Parisien*, che «le zone nelle quali sono stati tagliati i cavi, in alcuni casi, sono difficilmente accessibili per i tecnici».

La Procura di Parigi ha aperto un'inchiesta per «deteriorazione dei beni capaci di minacciare gli interessi fondamentali della nazione». Ma se per gli attacchi alla rete di fibra ottica le indagini sono ancora agli inizi, per il sabotaggio delle linee ferroviarie, gli inquirenti hanno fatto dei passi in avanti. Domenica è stato fermato **Valentin M.**, uno studente diciannovenne originario della regione di Rouen, in Normandia. L'arresto è avvenuto in un sito della Sncf e, secondo una fonte di polizia citata dall'agenzia di stampa France Presse, nel veicolo dell'uomo sono state trovate «delle chiavi che permettevano l'accesso a dei locali tecnici della Sncf», la compagnia ferroviaria pubblica transalpina. Sempre nel veicolo del giovane sono state trovate delle «pinze taglienti», ma anche dei libri considerati fonti di ispirazione per l'ultrasinistra. **Valentin M.** sarebbe incensurato e avrebbe giustificato la sua presenza sul sito della Sncf, spiegando di aver semplicemente voluto realizzare dei graffiti. La polizia ha smentito l'ipotesi che si tratti di un sabotatore della Sncf.

Altre informazioni sui presunti autori del sabotaggio ai treni francesi sono arrivate direttamente dal ministro degli interni dimissionario, **Gérald Darmanin**. Intervistato da France 2, il capo del Viminale parigino ha detto che gli inquirenti avevano «identificato un certo numero di profili» di persone «che avrebbero potuto compiere dei sabotaggi» come quelli alle linee dell'alta velocità. **Darmanin** ha confermato che il modus operandi dei sabotatori è quello «dell'ultrasinistra» e ha parlato dell'arresto di 45 membri dell'organizzazione ecologista Extinction rebellion, che sarebbero stati pronti a «compiere azioni di sabotaggio o di protesta radicale» insieme a «un centinaio di altre persone», in occasione delle prime gare olimpiche. Nel frattempo, secondo *Le Figaro*, la sottodirezione Antiterrorismo è convinta che i sabotaggi ferroviari siano stati organizzati seguendo lo schema di un'«operazione commando» e che sono stati coordinati da una «struttura unica» con delle buone conoscenze della rete ad alta velocità. Restando in tema di problemi ferroviari, va segnalato che, sabato scorso, un tgv proveniente da Nizza e diretto a Parigi ha subito un leggero ritardo. In questo caso non si è trattato di un sabotaggio, ma del furto di 11 borse Hermès ai danni di una cognata di **Tamim ben Hamad Al Thani**, l'emiro del Qatar. La polizia ha aperto un'inchiesta.

Gli attacchi alla rete di fibra ottica e ai treni, non sono stati gli unici compiuti in questo periodo olimpico. Secondo il quotidiano *Libération*, già nella notte prima dell'inaugurazione delle Olimpiadi, un traliccio con dei ripetitori delle reti cellulari è stato incendiato vicino a Tolosa. Poco distante è stata ritrovata la scritta «No Giochi olimpici».

FISCHIATO PURE L'INNO DI GERUSALEMME NEL MATCH DI CALCIO CON IL PARAGUAY



GESTI ANTISEMITI E STRISCIONE CONTRO ISRAELE: «GENOCIDIO OLIMPICO»

Un'inchiesta per istigazione all'odio aggravata è stata aperta ai Giochi di Parigi dopo la partita di calcio tra Israele e Paraguay. Sotto accusa gesti antisemiti e uno striscione con la scritta «Genocidio olimpico» *(foto Ansa)*. Coinvolte una decina di persone vestite di nero, con il passamontagna e le bandiere palestinesi. Fischiato anche l'inno israeliano.

Senna inquinata: il triathlon affonda

Annullato anche il secondo test dello sport multidisciplinare. Paltrinieri furioso: «Non si può fare la 10 chilometri senza prove». Inutile l'investimento da 1,5 miliardi

di **GABRIELE GAMBINI**

Negli anni Ottanta imperversava in Italia un cartone animato giapponese intitolato *La stella della Senna*, avventure di cappa e spada di una spadaccina mascherata in piena Rivoluzione francese. Chissà se si è ispirata a lei **Anne Hidalgo**, sindaco di Parigi, quando poco prima delle Olimpiadi ha compiuto una temeraria immersione nel fiume cittadino per dimostrare l'efficacia delle ingenti operazioni di bonifica in vista delle prove dei nuotatori. Al momento in pochi le credono, atleti in primis, e il rischio di passare dalle stelle (della Senna) alle stalle è concreto.

Ci ha pensato ieri il nostro campione **Gregorio Paltrinieri** a sintetizzare la situazione: «Siamo preoccupati», ha esordito il ventinovenne nuotatore. «È un luogo che non abbiamo mai provato. Non puoi organizzare una sfida così importante in un luogo che non hai mai testato. Acqua probabilmente fredda, probabilmente c'è corrente perché è un fiume. Molto probabilmente sporco perché non ci sono le condizioni per nuotare, ma sono quasi sicuro che faranno lì la gara perché hanno investito troppi soldi. Mi sembra un po' una presa in giro». **Paltrinieri** dovrebbe nuotare nella Senna il prossimo 9 agosto nella gara dei 10 chilometri.

Le acque inquinate oltre il limite di sicurezza dei giorni scorsi parevano aver vanificato gli sforzi di pulitura, costati 1,5 miliardi di euro, al punto che ieri sono saltati gli allenamenti di Triathlon. La gara è prevista per il 30 luglio, ma se il fiume rimarrà lercio come pare apparire in questi giorni, potrebbe diventare un Duathlon. Oppure si pensa di posticipare l'evento o disputarlo nel bacino di canottaggio e canoa. Secondo il nostro campione del mondo nei 1.500 metri in vasca corta, alla fine le gare si terranno nella Senna, «perché hanno speso soldi», sebbene «non ci diano garanzie di sicurezza. Mi dispiace, vediamo come va nei prossimi giorni, speriamo nella possibilità di posticipare, abbiamo una finestra temporale di tre giorni».

Le previsioni meteo appaiono clementi. I prossimi giorni dovrebbero portare momenti soleggiati, senza il rischio che la pioggia vista alla cerimonia inaugurale trasporti l'inquinamento stradale dentro il fiume, che potrebbe - almeno sulla carta - tornare alla situazione di inizio luglio, quando i valori erano in regola per mantenere la promessa fatta mesi fa dall'amministrazione parigina: un corso d'acqua balneabile come emblema di una città vivibile. Affidarsi però alla benevolenza di Giove Pluvio appare un azzardo raffazzonato, non una mossa figlia di un'organizzazione puntuale. Il rischio è beccarsi batteri non troppo simpatici, primo tra tutti l'*Escherichia coli*. In buona sostanza: se piove su Parigi, l'acquazzone porta nella Senna la sporcizia accumulata su tetti, strade, marciapiedi. Dopodiché si mescola al sistema fognario e, se le precipitazione sono intense, lo fa tracimare, con le acque reflue che vanno a contaminare il fiume rendendo le Olimpiadi impraticabili. Eppure l'esecutivo transalpino non vuole incappare in un danno d'immagine. Tra le spese più ingenti, la costruzione sotto la stazione ferroviaria Gare D'Austerlitz di un bacino di deflusso di 80 metri di altezza capace di raccogliere fino a 50.000 metri cubi di acqua piovana in eccesso, che può essere pompata nuovamente nelle fogne una volta abbassati i livelli dell'acqua. È stata anche effettuata una revisione del trattamento delle acque reflue in tutta la regione, per garantire che l'acqua arrivi a Parigi in uno stato più pulito rispetto al passato. Ma il tempo stringe.

Oggi e domani vedremo che succederà con il triathlon, il 5 agosto con il triathlon misto, l'8 e il 9 agosto con le competizioni di nuoto di fondo. Quelle per cui **Paltrinieri** storce il naso. Al punto, dicono i bene informati, da lasciarsi scappare una battuta al vetriolo. Prima dell'edizione di Tokyo 2021, il nuotatore fu costretto a rallentare i suoi allenamenti a causa della mononucleosi. «Ora si rischia qualcosa di peggio», avrebbe detto qualcuno vicino al suo staff.



DELUSO Gregorio Paltrinieri, 29 anni, campione di nuoto [Ansa]

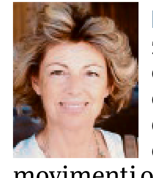
PARIGI 2024

L'INTERVISTA **PAULINE ARRIGHI**

«Transolimpiadi? Un danno a donne e Lgbt»

La femminista francese: «L'ideologia di genere fa male persino agli omosessuali. Non è progressista difendere il diritto di un uomo di definirsi dell'altro sesso per spacciarsi come vittima. La transizione di massa in corso nei minori è un massacro»

di **MARTINA PASTORELLI**



■ «L'inaugurazione dei Giochi olimpici ha incluso una sfilata di drag queen che facevano movimenti osceni. Perfino in un contesto che rappresenta la pace e l'armonia universali si impongono spettacoli maschili che degradano le donne e sono sprezzanti nei confronti delle persone tradizionali. Questa è la nuova norma e la trovo penosa». A parlare è Pauline Arrighi, ex portavoce di *Osez le féminisme!*, la più influente associazione femminista di Francia, nonché autrice di un saggio - *Les ravages du genre* (Editions du Cerf) - che racconta «l'altra storia» sulle devastazioni del gender, ideologia oggi a tal punto imperante da aver trasformato l'avvio delle Olimpiadi in uno sfoggio blasfemo dei propri deliri. Il libro denuncia la propaganda dell'attivismo trans, che a colpi di bugie e ritorsioni promuove una rovinosa agenda politica, e spiega perché sia urgente opporsi alla transizione di genere nei minori. La decisione di affrontare il tema nasce dalla constatazione di un paradosso: «A partire dal 2010, i movimenti femministi hanno iniziato a dover rispondere alla domanda "che cos'è una donna?"», ricorda Arrighi. «Le femministe lottavano per l'emancipazione femminile da molto tempo, ma all'improvviso si è dovuto ridefinire il termine... Mi è sembrato subito completamente assurdo! Poi ho capito quanto sia pericolosa per le donne questa nuova nozione di identità di genere».



> *Il transgenderismo si nutre di omofobia Ci sono maschi diventati femmine per essere «etero»*

Partiamo dalle Olimpiadi: per spiegare la cerimonia di apertura, i suoi ideatori hanno detto di aver incarnato la diversità della Francia. Ci sono riusciti?

«Il Paese è effettivamente diverso nella cultura, nei paesaggi, nelle lingue ma perché mettere in scena uno spettacolo volgare di uomini che imitano una versione di fantasia degradante delle donne? Diversità non significa divisione. Doveva essere uno spettacolo unificante e questo passaggio ha inorridito i bambini da un lato e gli ambienti cattolici dall'altro. Questa parte della cerimonia era rivolta a un'élite progressista postmoderna e le voci critiche sono state definite stupide e intolleranti».

Nel suo libro sul gender, molto documentato, a quali conclusioni arriva?

«Ho voluto corroborare tutto ciò che scrivo con studi scientifici affidabili. I difensori del transgenderismo e della transizione di genere dei minori usano frasi choc che vengono ripetute all'infinito da media e associazioni e che quindi sono considerate vere. "La transfobia uccide" o "se impedisci a un giovane di fare la sua transizione, si suiciderà". Sono slogan che instillano senso di colpa e impediscono alle persone di riflettere. Perciò è importante rispondere in modo razionale, basandosi su dati indipendenti. I quali dimostrano che certi trattamenti ormonali e chirurgici non hanno alcuna base scientifica, il che è gravissimo».

L'ideologia gender si è affermata soprattutto grazie a un'immagine progressista ma lei sostiene che invece rappresenta un passo indietro quanto ai diritti delle donne: perché?

«A partire dagli anni Novanta, i gruppi per i diritti di gay e lesbiche hanno avuto - fortunatamente - molte meno richieste da difendere. Il movimento per omosessuali e lesbiche allora si è tramutato nel movimento Lgbt. Gli attivisti sono riusciti a far credere che esistesse una minoranza trans e che i progressisti dovessero difendere i diritti di questa minoranza, così come avevano difeso i diritti degli omosessuali. Le persone trans sono viste come i nuovi omosessuali, solo che la "minoranza trans" non ha assolutamente nulla a che vedere con le persone che vogliono semplicemente vivere la loro omosessualità in pace».

I progressisti sono dunque accecati da questo falso parallelo?

«Certo, e si sbagliano di grosso: difendere il transgenderismo è tutto fuorché progressista. Nessuna femminista dovrebbe difendere il diritto di un uomo di chiamarsi "donna" per spacciarsi come vittima del sessismo e aderire ai gruppi per i diritti delle donne. Se consideriamo che l'identità di genere è reale, basta che un aggressore si definisca "donna" per entrare negli spogliatoi di donne e adolescenti; basta che un partner violento si dica "donna" per entrare dove si rifugia una donna in fuga dalla sua violenza; basta che un uomo condannato per stupro e femminicidio si proclami "donna" per essere rinchiuso in un carcere femminile. Tutto ciò può sembrare incredibile in Italia o in Francia, dove il fenomeno non è ancora diffuso, ma nei Paesi anglosassoni queste aberrazioni sono diventate la norma e da esse dobbiamo proteggerci».

Perché sostiene che a rimetterci sono anche le persone omosessuali?



CONTROCORRENTE Pauline Arrighi, giornalista, ex portavoce di *Osez le féminisme!*

«L'acronimo Lgbt non viene mai messo in discussione: i diritti degli omosessuali e i diritti dei trans sono sempre accomunati. Le attiviste lesbiche sono state le prime a denunciare l'ideologia di genere e ora anche gli attivisti gay rifiutano il transgenderismo. Tra i detrans - quei giovani che si pentono della loro transizione - c'è una grande maggioranza di ragazze smarrite che si sono rivolte alle associazioni Lgbt, i cui militanti hanno detto loro: "Non ti piacciono la femminilità, i capelli lunghi, le gonne? Allora non sei una ragazza, sei un ragazzo trans e se prendi il testosterone ti sentirai molto meglio". Il transgenderismo si nutre di omofobia. Sui media francesi si sentono spesso persone trans dire: "La mia famiglia odiava il fatto che fossi gay, ora mi piacciono ancora gli uomini ma sono una donna, quindi sono etero e sono molto più accettata". Trovo incredibile che i progressisti non si scandalizzino di questo!».

Un bambino può sentirsi trans, come si sostiene oggi? O è una moda che nasconde altre problematiche?

«Non la definirei una "moda", perché è un fenomeno serio. Le richieste di transizione da parte dei giovani sono esplose intorno al 2010 e dopo i lockdown. La salute mentale degli adolescenti, soprattutto delle ragazze, è peggiorata notevolmente. Diversi fattori hanno portato a un odio per il corpo e a un sentimento di spersonalizzazione. Tra questi spicca l'onnipresenza degli schermi nella vita sociale e affettiva dei giovani, che accentua il senso di estraneità nei confronti di un corpo che, a seguito della pubertà, sfugge loro. La diffusione di una pornografia altamente misogina sta poi spingendo le ragazze a rifiutare l'idea di diventare donna: non vogliono essere prede e oggetti sessuali, così si rifugiano in un'identità "non binaria" o "trans" e adottano un aspetto maschile ricorrendo a ormoni dagli effetti irreparabili e all'asportazione dei seni. Naturalmente questi cambiamenti non le aiutano affatto».

Perché bisogna opporsi alla transizione di genere nei minori, a cominciare dal blocco della pubertà, presentato come un intervento innocuo?

«Tutti i bambini si pongono domande sul proprio sesso e sulla propria identità, sul perché le ragazze e i ragazzi sono diversi, e spesso si immaginano con il corpo di un altro. Quando raggiungono l'adolescenza, molte ragazze si sentono smarrite di fronte a un corpo che sta cambiando rapidamente, che attira gli sguardi degli uomini adulti e che a volte le fa soffrire. Questo rifiuto è comprensibile: dobbiamo ascoltare il loro disagio ma non dobbiamo accettare una richiesta di transizione di genere senza escludere tutte le possibili cause di questo disagio. Nella stragrande maggioranza dei casi, quando un bambino non effettua la transizione, si riconcilia con il proprio corpo dopo l'adolescenza».

Si ignora il fenomeno della «detransizione di genere», che lei descrive fin nei crudi dettagli e che è molto problematico.

«Tornare indietro è molto difficile. Gli ormoni sintetici e le operazioni mutilanti sono pericolose: per le ragazze, in meno di tre mesi, la voce diventa irrimediabilmente maschile; sarà anche molto difficile sbarazzarsi della barba. Gli organi sessuali cambiano dolorosamente: la rimozione del clitoride, delle ovaie e dell'utero, oppure la castrazione e la creazione di una pseudo-vagina portano a numerose complicazioni. Questi giovani, che prima avevano un corpo sano, si ammalano costantemente e dipendono da ormoni sintetici e dal monitoraggio medico. Soffrono, sono sterili e naturalmente anorgasmici. È un vero e proprio massacro».

Nel libro si parla del transattivismo come di un'invenzione di una minoranza di uomini ricchi e perversi che lo finanziano massicciamente, smentendo il racconto che lo riferisce all'azione di movimenti formati da vittime di ingiustizia: che cosa intende?



> *La diffusione di una pornografia misogina porta le ragazze a fuggire e a dirsi «non binarie»*

«Bisogna risalire agli inizi del movimento per i diritti dei trans: ai primi del Novecento, negli Stati Uniti, si sviluppò un movimento di uomini eterosessuali provenienti da contesti socioeconomici privilegiati, che trovavano piacere sessuale nel travestirsi. Per evitare di essere considerati pazzi o perversi, hanno difeso l'idea di un'identità di "donna trans" e sono riusciti a imporla al resto della società, sostenuti dalle autorità mediche. Il transgenderismo è in realtà un movimento che proviene da un'élite sociale, attualmente finanziata da miliardari transumanisti, che non ha assolutamente nulla a che fare con gli interessi delle donne e delle adolescenti vulnerabili».

BATTUTA FATALE PER BOB BALLARD

«Le atlete si staranno truccando» Eurosport caccia il suo cronista

■ **Uno storico commentatore sportivo inglese è stato cacciato da Eurosport. La sua colpa? Una battuta che è stata subito definita «sessista». Bob Ballard, in diretta, ha ironizzato sulle nuotatrici australiane vincitrici dell'oro nella staffetta 4x100 stile libero. Commentando il ritardo nel raggiungere l'area della premiazione, ha scherzato: «Si staranno dando l'ultimo ritocco, lo sapete come sono le donne... se ne stanno in giro, a rifarsi il trucco». Parole considerate «vergognose» che gli sono costate il posto.**

▶ L'INDAGINE BARZELLETTA

La libertà di stampa agita la sinistra solo quando piangono i «martiri» amici

L'ultimo report che lancia l'allarme per il nostro Paese è basato su gruppi dem. Pronti a censurare, però, chi non è nel loro coro

Segue dalla prima pagina

di **MAURIZIO BELPIETRO**

(...) Se a Palazzo Chigi c'è una compagine che piace ai compagni, la libertà di stampa è massima, se invece l'esecutivo è di centrodestra l'informazione è in pericolo. Va avanti così da almeno trent'anni, cioè da quando **Silvio Berlusconi** è sceso in campo, con la sola differenza che allora a mettere in allarme i giornalisti di sinistra era il Cavaliere e ora è **Giorgia Meloni**.

Del resto, basta leggere i ringraziamenti che Media freedom rapid response (Mfrr), organismo che monitora le violazioni della libertà di stampa e dei media negli Stati membri dell'Unione europea, rivolge ai partner che l'hanno aiutato a redigere il recente rapporto sull'Italia per capire che dietro ci sono i soliti allarmati speciali, ovvero il Sistema che da anni detta legge nelle redazioni. Infatti, i partner locali che hanno indotto Mfrr a sentenziare che nel nostro Paese «c'è un continuo deterioramento della libertà di stampa» sono Amnesty international, Articolo 21, l'Ordine dei giornalisti, la Federazione nazionale della Stampa e l'Usigrai, ovvero associazioni fortemente politicizzate che si sono impadronite del sindacato e della televisione pubblica, arrogandosi il diritto di decidere come si debba fare informazione e quale sia la dose giusta di libertà di stampa che si debba fornire all'opinione pubblica. Per costoro, il diritto ad avere accesso alle notizie deve essere garantito solo quando i fatti siano funzionali a una narrazione «progressista» e autorizzata. Mentre, nel caso l'informazione cozzi contro l'ufficialità, può essere nascosta o minimizzata.

Basti dire che nessuna delle associazioni sopra citate e utilizzate da Mfrr per redigere il severo rapporto sull'indipendenza dei media italiani ha mai sentito la necessità di denunciare, durante il periodo del Covid, la demonizzazione di chiunque esprimesse un'opinione contraria a quella approvata dal governo giallorosso. Anzi, di fronte a ex presidenti del Consiglio (**Mario Monti**) che invocano la censura in nome del bene comune o a un premier in carica che forniva informazioni chiaramente fuorvianti («Vaccinarsi significa essere sicuri di non contagiarsi e contagiare»), nessuna delle suddette «autorità» dell'informazione ha sentito il bisogno di far sentire la propria voce. Allora a Mfrr non furono segnalati casi di violazione della libertà di stampa e neppure adesso che il nostro giornale viene fatto sparire dalle trasmissioni televisive e che alcuni social network addirittura censurano chi mostra le nostre prime pagine: né l'Ordine dei giornalisti, né l'Usigrai, né men che meno Amnesty international alzano il ditino per obiettare.

Nel rapporto di Mfrr si parla molto dei sit-in dell'Usigrai, quasi che il sindacato che da anni tiene in ostaggio l'informazione pubblica non sia un'organizzazione corporativa che pende a sinistra, ma un ente super partes, garante dell'indipendenza delle redazioni. E allo stesso tempo si citano le critiche verso conduttori che da tempo hanno abbandonato il ruolo di imparzialità che si addice a chi deve consentire l'espressione di pensieri diversi per scendere direttamente nell'arena dello scontro politico. I martiri della libertà di stampa, secondo Mfrr, sarebbero **Lili Gruber**, **Corrado Formigli**, **Fabio Fazio** ed **Enrico Mentana**. Ma il rapporto scritto dietro suggerimento del solito circo di sinistra cita anche **Antonio Scurati** e **Roberto Saviano**, scrittori che sul loro essere contro hanno costruito una carriera e una fortuna. Atteggiandosi a vittime della censura (non si sa quale, visto che stanno sempre in primo piano, ospiti di trasmissioni e convegni), sono stati trasformati in icone a prescindere, con il risultato di essere intoccabili, nuovi potenti di un establishment culturale tutto di sinistra.

Nel rapporto si denuncia anche l'aumento delle cause contro i giornalisti, quasi che il fenomeno sia cresciuto in questi anni, con il governo di centrodestra. Sono decenni che i cronisti, quasi sempre quelli che non fanno parte né dell'Usigrai né della Fnsi, cioè i colleghi che non appartengono al sindacato di sinistra, sono vittime di citazioni in giudizio. Ma fino a ieri nessun Mfrr si è preso la briga di difenderli, né di denunciare il fatto che gran parte di quelle querele era spesso presentata da magistrati a cui altri colleghi magistrati riconoscevano indennizzi al di sopra della media.

Sono stato il primo giornalista italiano che è ricorso alla Cedu, ovvero alla Corte europea dei diritti dell'uomo. Il primo a ottenere una pronuncia contro lo Stato italiano per un'ingiusta condanna a opera della magistratura su richiesta di un magistrato. Ma ricordo che né prima né dopo Usigrai, Fnsi, Amnesty international o il Media freedom rapid response abbiano detto una sola parola non dico in mia difesa, ma in difesa della libertà di informare. Faccio questo mestiere da quasi mezzo secolo e sono stato licenziato più volte per non avere piegato il capo. Tuttavia, non ho mai visto un sindacalista o un auto nominato difensore della libertà di stampa che si sia detto preoccupato della qualità dell'informazione. Anzi: quando raccontai che il portavoce di **Romano Prodi** era stato fotografato in macchina davanti a un viado, l'Ordine dei compagni giornalisti minacciò di aprire un provvedimento contro di me per violazione della privacy.

Sapete che c'è? Gli appelli in difesa dell'informazione mossi dagli stessi che quando sfiora i loro amici vorrebbero censurarla fanno ridere. Dunque, vadano al diavolo Fnsi, Usigrai e Amnesty. La libertà di stampa la difendo da me.

GUASTO SULLA TRATTA ROMA-NAPOLI



ALTA VELOCITÀ IN AFFANNO, RITARDI FINO A 100 MINUTI

■ Alta velocità in sofferenza, ieri, per un guasto segnalato tra Labico e Anagni: il problema ha causato ritardi sulla tratta Roma-Napoli. Nel pomeriggio la situazione si è ulteriormente aggravata, soprattutto i treni diretti verso il capoluogo campano hanno accumulato ritardi anche di 100 minuti. Le ripercussioni sui viaggiatori hanno interessato sia i clienti *(foto Ansa)* dei Frecciarossa di Trenitalia, sia i convogli di Italo. I ritardi, ovviamente, si sono registrati a cascata anche nel Nord del Paese.

DEMOCRAZIA AMERICANA

Biden prepara la trappola a Trump: «Via l'immunità totale ai presidenti»

Sleepy Joe, a fine corsa, mette le mani avanti e invoca una riforma della Corte suprema con mandato a tempo Il motivo? Ha concesso al repubblicano uno «scudo» sui processi. Lo speaker della Camera: «Non passerà»

di **STEFANO GRAZIOSI**



È ormai un'anatra zoppa. Eppure si è appena messo in testa di riformare la Corte suprema. Sì, dopo aver respinto per anni le pressioni della sinistra dem in tal senso, **Joe Biden** ha presentato un piano che punta a stravolgere il massimo organo giudiziario statunitense. Innanzitutto, ha auspicato che il presidente degli Stati Uniti possa nominare un giudice ogni due anni, fissando il limite di mandato a 18 anni. Ha inoltre chiesto che i togati stessi siano sottoposti a «norme etiche e di condotta vincolanti». Infine, ha invocato l'approvazione di un emendamento costituzionale «che chiarisca che nessun presidente è al di sopra della legge o immune da procedimenti penali per reati commessi durante il suo mandato». Si tratta, come è facile capire, di un emendamento ad personam con cui **Biden** punta a cassare la sentenza della Corte suprema che, di recente, ha riconosciuto parzialmente a **Donald Trump** l'immunità presidenziale. **Kamala Harris**, neanche a dirlo, si è subito detta a favore della riforma complessiva, proposta dal presidente.

Una riforma che, al di là dell'opposizione dello speaker della Camera **Mike Johnson**, rischia di risolversi in una bolla di sapone. Se l'attuale numero di nove componenti della Corte suprema è fissato da legge ordinaria, la Costituzione, secondo molti giuristi, prevede che l'incarico dei togati sia a vita. **Biden** vuole quindi agire tramite un emendamento costituzionale? Non è chiaro. Una simile strada sarebbe impervia, perché richiederebbe l'ok dei due terzi del Congresso, oltre all'approvazione da parte dei tre quarti dei parlamenti statali. Tuttavia, secondo *Forbes*, il presidente potrebbe avere in mente un escamotage, che gli consentirebbe di procedere per legge ordinaria. «Una volta terminato il loro mandato, i giudici non si dimetterebbero del tutto, ma si occuperebbero solo di un sottoinsieme più piccolo di casi: solo i nove giudici nominati più di recente si occuperebbero della maggior parte dei casi», ha riferito la testata. Tuttavia, anche qualora cercasse di agire per legge ordinaria, **Biden** si ritroverebbe ad affrontare un «piccolo» particolare: il Congresso è oggi spaccato a metà. Ragion per cui, è improbabile che una simile riforma possa arrivare da qualche parte.



TOP GUN Joe Biden si è appena ritirato dalla corsa alla Casa Bianca dopo le pressioni del suo partito [Ansa]

Ricordiamo che, nel 1937, il democratico **Franklin D. Roosevelt** tentò una riforma che gli avrebbe consentito di nominare un nuovo giudice per ogni togato che avesse raggiunto i 70 anni di età: la proposta finì in un vicolo cieco. E questo nonostante l'Asinello godesse di una maggioranza schiacciante in entrambe le camere del Congresso. Oggi non solo, come dicevamo, quello stesso Congresso è spaccato in due. Ma c'è anche un presidente, che si è appena ritirato dalla corsa elettorale per la riconferma, senza chiarire in modo esplicito le ragioni del suo passo indietro. La domanda è allora ovvia: qual è il senso della riforma proposta da **Biden**? Spiace dirlo, ma si tratta di propaganda elettorale per permettere alla **Harris** di cavalcare l'astio, nutrito dal mondo progressista, nei confronti dell'attuale Corte suprema. D'altronde, in questi ultimi anni, i dem non si sono limitati a esprimere dissenso verso le sentenze che non condividevano. No, si sono spinti a delegittimare la Corte stessa: lo hanno fatto sia **Biden** sia il capogruppo dei senatori dem, **Chuck Schumer**, sia l'allora speaker della Camera, **Nancy Pelosi**. Tutto questo, in barba al principio della separazione dei poteri. Molti continuano a ripetere che la Corte suprema sarebbe oggi politicizzata perché sei giudici sono di nomina repubblicana e tre di designazione dem. Eppure, è la Costituzione a stabilire che i togati siano nominati dal presidente americano previa ratifica del Senato: questo vuol dire che ci sono stati periodi storici in cui la maggioranza è stata di nomina repubblicana e altri in cui è stata di designazione dem. Non solo. Ai giudici spetta attualmente l'incarico a vita e l'intangibilità del trattamento economico proprio per evitare che possano subire pressioni dal partito a cui teoricamente dovrebbero appartenere. Inserire un limite di mandato, come vuole **Biden**, significherebbe quindi esporre i togati a influenze di natura esterna. Un ulteriore fattore da considerare è che i dem, in questi ultimi anni, hanno delegittimato la Corte suprema, con l'attuale composizione di sei a tre, solo quando ha emesso sentenze non in linea con i loro desiderata. Non si registrarono polemiche, per esempio, quando, nel 2022, la maggioranza dei togati diede ragione a **Biden**, concedendogli l'autorità di revocare una politica migratoria, introdotta dal predecessore (la cosiddetta *Remain in Mexico Policy*).

Infine, una parola sul codice di condotta. È vero che alcuni togati di nomina repubblicana, come **Clarence Thomas** e **Samuel Alito**, hanno agito in modo quantomeno inopportuno, accettando dei regali nel corso della loro carriera. Tuttavia andrebbe anche ricordato che lo staff di **Sonia Sotomayor**, nominata da **Barack Obama**, ha svolto pressioni affinché le istituzioni pubbliche, che ospitavano la togata per degli eventi, comprassero i suoi libri. Insomma, bisognerebbe andare con i piedi di piombo prima di imbarcarsi in crociate ideologiche. Gettare in pasto la Corte suprema alla campagna elettorale, come stanno facendo **Biden** e la **Harris**, non sembra esattamente un atteggiamento responsabile.

Per Google il tycoon è un fantasma

Musk accusa il colosso di interferenze elettorali: «Se digiti Donald viene fuori altro» E questo accade pure cercando notizie sull'attentato. Una coincidenza inquietante

di **PAOLO DEL DEBBIO**

Elon Musk, proprietario di Tesla e grande sostenitore economico della campagna di **Donald Trump** per le elezioni presidenziali, ha lanciato un allarme sulle possibili interferenze da parte di Google contro **Trump** stesso. Lo ha fatto attraverso uno screenshot, che ha pubblicato su X, dove mostra come, inserendo la parola chiave «president Donald», compaiono come primi risultati «president Donald Duck», cioè «presidente Paperino» e «president Donald Regan». In altre parole, quello che emerge dalla piccola ricerca compiuta da **Musk** è che Google boicotterebbe le ricerche su **Trump**.

Nel nostro piccolo abbiamo provato anche noi a fare una piccola ricerca, e abbiamo digitato su Google «attentato a Donald». I risultati, alle ore 16 di ieri, sono stati i seguenti: «attentato a Ronald», «attentato a **Ronald Reagan**», «attentato a **Don Patricciello**», «attentato a Dubai», «attentato a Dallas» e, addirittura, portandoci a molti anni fa nel secolo scorso, «attentato a **De Gaulle**».

Non occorre essere esperti internauti per sapere che il motore di ricerca ha, per sua missione, quella di favorire la ricerca, non di ostacolarla. Perché, se la ostacola, vuol dire che qualcuno è intervenuto sul motore di ricerca stesso per sfavorire alcune ricerche e favorirne altre. Siccome siamo in campo politico, è evidente che non si tratta di uno scherzetto da bar, ma è una scelta politica di ostacolare o sfavorire o danneggiare la campagna elettorale di **Trump** attraverso il potentissimo strumento che è Google, il sito web più visitato nel mondo. Tanto che in alcune lingue si sono anche inventati i neologismi a significare la ricerca con Google: l'inglese *to google*, il tedesco *googeln* e l'italiano *googlare*. Non stiamo dunque parlando di qualche sberleffo sui manifesti elettorali affissi nelle città, come avviene da tempo, o di manifesti elettorali appiccicati sopra i manifesti elettorali dei concorrenti. Si tratta - staremo a vedere come prosegue la vicenda - di un'interferenza bella e buona, attraverso uno strumento potentissimo, sulla campagna elettorale americana. Non trattandosi di uno sberleffo ma di qualcosa di molto più serio, del quale ciò che ha scritto **Elon Musk** potrebbe essere solo l'inizio. Si tratta di un'azione di veri e propri poveracci che, pur essendo miliardari, sono dei miserabili, dei poveretti che non avendo il coraggio di prendere esplicitamente posizione contro **Trump**, assumendosene tutte le conseguenze, lo fanno in modo viscido, subdolo, iniziando a boicottare, senza mostrare il volto. Veri e propri leoni da tastiera ma, talora, attraverso una profonda mutazione morfologica, colui che è leone alla sera sovente diventa coglione al mattino. Ora, questi pensavano che i coglioni fossero tutti gli altri e invece la parte del coglione l'hanno fatta loro. Può un motore di ricerca, legittimamente, scegliere quali ricerche indicizzare e quali invece deindicizzare come sta succedendo nel caso del nome del già presidente **Trump**? In un mondo in cui si parla dalla mattina alla sera di fake news, a noi, pare che questo atto ci rientri in pieno. Non nel senso che diffonda fake news ma che, essendo un motore di ricerca, non aiuti a ricercare notizie vere. Qualcuno può dubitare, oggi, nel mondo, che si possa deindicizzare il nome di **Trump** perché soggetto o oggetto non rilevante negli attuali assetti americani e mondiali? Ovviamente no. Soprattutto nel caso di Google il cui codice di condotta includeva la frase «don't be evil» (non essere cattivo) e che dichiarava che la sua missione aziendale era «organizzare le informazioni nel mondo e renderle universalmente accessibili e utili a tutti».

Non è forse da rendere universalmente accessibile e utile la ricerca su questo motore di ciò che riguarda il candidato repubblicano americano? Hanno cambiato idea? Non ce l'hanno mai avuta, ma hanno scritto quello che hanno scritto credendoci come un ateo crede in Dio?

La questione è molto seria, soprattutto perché è mascherata: un tempo si sarebbe detto subliminale, cioè di qualcosa che entra dentro le persone al di là della loro coscienza, sotto la loro coscienza, che possono arrivare a condizionarne il comportamento. Siamo abituati ai leoni da tastiera: chiunque di noi in qualche modo ha a che fare con internet, sa che vi sono moltitudini di imbecilli. Ma una cosa sono i leoni da tastiera e un'altra sono i leoni proprietari della tastiera: capite che la cosa non cambia in modo leggero ma cambia in modo radicale.



POLEMICA Il post con cui Musk ha denunciato il *ban* del nome di Trump

Questo è quello che sta succedendo su Google. Vedremo le prossime puntate, ma se tanto mi dà tanto i padroni di questo motore si stanno infilando in un bel casino. Speriamo, così almeno avremo elementi per giudicare non tanto l'obiettività, ma la completezza delle informazioni di questa piattaforma. Per ora hanno agito da cialtroni. Vedremo il seguito delle altre puntate.

➤ DITTATURA LATINA

Maduro vince elezioni finte e inventa fascisti

Il socialista si proclama presidente del Venezuela e strilla: «Volevano impedire la mia vittoria». Il despota usa uno «storytelling» molto simile a quello dei nostri politici dem, i quali sventolano la bandiera antifa nella speranza di restare attaccati alle poltrone

Segue dalla prima pagina

di **CLAUDIO ANTONELLI**

(...) rielezione. A certificare la validità del voto, infatti, **Maduro** ha invitato principalmente osservatori da Paesi come Russia, Cina e Turchia. Tre nazioni che guarda caso hanno una grande esperienza democratica. Risultato: ieri il leader bolivariano ha tirato una linea e si è proclamato presidente con oltre il 51% dei voti. Poco importa se internet è pieno di video di squadroni al soldo del governo intenti a saccheggiare le urne. Poco importa la lista infinita di denunce di brogli. La comunità internazionale ammicca e si gira dall'altra parte. Con rare eccezioni. Il presidente dell'Argentina, **Javier Milei**, ha annunciato ieri mattina che il suo Paese «non riconoscerà un'altra frode» in Venezuela e si è augurato che le Forze armate di Caracas «questa volta

Molti denunciano saccheggi alle urne degli squadroni del governo

difendano la democrazia e la volontà popolare». «I dati annunciano una vittoria schiacciante per l'opposizione e il mondo attende che si riconosca la sconfitta dopo anni di socialismo, miseria, decadenza e morte», ha affermato il leader liberista in un messaggio pubblicato su X. Pure la ministra degli Esteri argentina, **Diana Mondino**, ha usato i social per chiedere a **Maduro**, riconfermato presidente dal Consiglio nazionale elettorale del Venezuela, di «riconoscere la sconfitta». Parole cadute nel vuoto. D'altronde la rinnovata fortuna del Bolivariana sta nella necessità degli Stati Uniti di riaprire i rubinetti di greggio anche in Latinoamerica. Dettaglio che fino ad oggi lo ha puntellato per bene rendendolo il punto di snodo verso la Russia e l'Iran.

Ovviamente questa è una delle principali ciniche ragioni che tiene in vita lui e la sua dittatura. Bene dirselo al di là di tutte le ipocrisie. Il tema è però un altro. Cioè tutti coloro di qua e di là dall'oceano che sostengono **Maduro** e l'ideologia che egli rappresenta e che prima di lui **Chávez** ha imposto con forza e brutalità in tutto il Paese, da Caracas fino al confine con la Guyana, passando da Maracaibo. E per tenere assieme tutti i simpatizzanti di sinistra l'altra sera il presidente ha urlato: «In Venezuela i fascisti non passeranno mai». Caspita, uno storytelling originale che accomuna il dittatore ai nostri politici dem, **Elly Schlein** in prima fila, che sventolano la bandiera usurato dell'antifascismo nella speranza di poter azzerare qualunque opposizione e tenersi tutte le poltrone del comando. Ecco, in questo i due leader venezuelani sono stati più bravi e sono andati fino in fondo.

Chi scrive ha avuto la fortuna di trascorrere un po' di mesi nel Venezuela governato dal presidente **Rafael Caldera**. Era il 1997. Una vita fa. Il Paese era stupendo anche se la corruzione era un tutt'uno con la quotidianità. Mi stupivano certe scene. Passeggiare per strada e a un certo punto vedere accostare camion militari alle fermate degli autobus. Controllare i documenti e caricare al volo i giovani che non erano ancora stati arruolati nella Guardia Nacional. Pronti, via, diretti in caserma. Per essere congedati dopo poche settimane se il padre o il datore di lavoro era in grado di riempire una busta. Un Paese totalmente diverso dall'Italia già allora. Da ventenne mi colpivano i dettagli. Non solo le retate dei militari, ma anche le auto che circolavano con un pezzo di cartone al posto della targa. Cartone che recitava «Anzoategui», il nome dello Stato-regione di appartenenza e «Perdida». Parola semplice da comprendere in italiano. Eppure nonostante le peculiarità sudamericane nessuno all'epoca avrebbe immaginato cosa sarebbe successo da lì a poco. Le persone per cui avevo lavorato, una volta tornato in Italia sono diventati amici. E ho sofferto con loro quando sono stati espropriati delle loro case. Quando hanno scoperto che la loro banca era stata nazionalizzata, ma il loro conto non esisteva più. E quando sono stati costretti a riparare a Miami, estranei in un Paese che non sono mai riusciti a interiorizzare.

E mentre **Chávez** espropriava e metteva al bando i professori universitari che non accettavano di tacere di fronte al socialismo, faceva assumere alla Pdvsa, la compagnia petrolifera nazionale, ufficiali del suo reparto, amici, amici di amici che nulla capivano di greggio. E così a scalare fino ai ranghi più bassi e per tutti gli altri settori dell'economia. Questo è il comunismo. Questo è il socialismo reale. E per metterlo a terra nel Duemila, quando prese il potere **Chávez**, e l'altro ieri quando **Maduro** si è tenuto lo scettro del comando il motto è sempre lo stesso: l'allarme fascismo. Per cui «Basta con sto fascismo» per citare un libro di **Daniele Capezzone**. Ma anche attenzione che il socialismo non dorme mai. Cambia forma e colore come i virus. E quando vede fascisti immaginari lo fa con uno scopo preciso. Estromettere l'avversario politico dall'arco parlamentare o dai palazzi del potere. Da noi i dem puntano ai grand commis di Stato, ai consiglieri, ai giudici della Consulta, a quelli della Corte dei conti. Ma lo schema è lo stesso. In ballo c'è sempre la libertà. «Il socialismo non vuole che la gente comune sia libera di scegliere», diceva **Margaret Thatcher**, «altrimenti non sceglierebbero mai il socialismo». E per lo stesso motivo a sinistra si giustifica anche gente come **Maduro**: è un tassello dello stesso puzzle.

Chi da noi giustifica le sue azioni è perché fa parte dello stesso puzzle



MARXISTA Secondo il Consiglio nazionale elettorale, Nicolás Maduro ha ottenuto 5.150.092 preferenze, pari al 51,2 per cento [Ansa]

Kamala ignora le grida antichaviste per tener buona la sinistra radicale

La Harris guarda alla base: «Il voto va rispettato». Ma in Florida è rischio boomerang

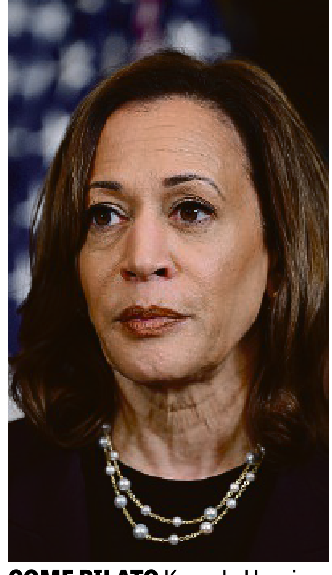
■ Le controverse elezioni venezuelane rischiano di inguaiare seriamente la campagna elettorale di **Kamala Harris**. Mentre mezzo mondo è andato all'attacco di **Nicolás Maduro** accusandolo esplicitamente di irregolarità, la vicepresidente Usa se n'è uscita con un tweet totalmente ambiguo: «Gli Stati Uniti stanno dalla parte del popolo venezuelano che ha espresso la propria voce nelle storiche elezioni presidenziali di oggi». Per poi aggiungere: «La volontà del popolo venezuelano deve essere rispettata. Nonostante le numerose sfide, continueremo a lavorare per un futuro più democratico, prospero e sicuro per il popolo venezuelano». Insomma, parole ambigue e all'insegna dell'ignavia. Nessuna esplicita condanna né del socialismo né del regime di **Maduro**.

Non è che questo comportamento stupisca più di tanto. Nonostante la sua retorica sull'alleanza delle democrazie contro le autocrazie, l'amministrazione Biden-Harris non è stata particolarmente severa nei confronti del Venezuela. L'attuale Casa Bianca ha infatti allentato le sanzioni americane nel settore petrolifero contro Caracas sia a novembre 2022 sia a ottobre 2023. **Joe Biden** disse che questo alleggerimento era necessario per ottenere delle garanzie a favore dell'opposizione venezuelana. In realtà, l'attuale presidente americano aveva bisogno di un aumento della produzione di petrolio per cercare di far scendere il prezzo del carburante. E comunque, alla luce di quanto sta accadendo, non sembra proprio che l'opposizione venezuelana sia stata granché tutelata. Forse non a caso, ad aprile scorso, **Biden** si è trovato costretto a reintrodurre le sanzioni contro Caracas: segno del fatto che la sua strategia aveva fatto fondamentalmente fiasco. Eppure, appena pochi giorni fa, Reuters ha riferito che la Casa Bianca fosse pronta ad allentare di nuovo le misure ritorsive se si fosse tenuto un «voto imparziale».

Ma non è finita qui. Era ottobre scorso, quando l'amministrazione Biden-Harris annunciò di aver stretto un accordo col governo di **Maduro** per rimpatriare in Venezuela gli immigrati irregolari provenienti da quel Paese. Ricordiamo che, oltre a comportarsi in modo duramente autoritario, l'attuale presidente venezuelano ha rafforzato i propri rapporti con Cina, Russia, Cuba e Iran. Certo, è pur vero che il segretario di Stato americano, **Antony Blinken**, ha espresso ieri «seri dubbi» sui risultati del voto venezuelano. Tuttavia, come abbiamo visto, non è che la sua amministrazione abbia fatto granché per impedire comportamenti antidemocratici da parte di **Maduro**. Poi, il tweet della **Harris** dimostra totalmente come la diretta interessata non voglia mostrarsi troppo severa verso il presidente venezuelano.

D'altronde, la vicepresidente sta già ragionando in ottica elettorale. E sa perfettamente che una parte della sinistra dem - si pensi soltanto alla deputata **Alexandria Ocasio-Cortez** - non ha mai assunto delle posizioni granché dure verso il regime di **Maduro**. È quindi chiaro come la **Harris** tema di inimicarsi una parte della base democratica. Eppure, così facendo, rischia di esporsi a un pericolo rilevante. Secondo i beninformati, la vicepresidente, in vista delle elezioni di novembre, vorrebbe cercare di contendere la Florida a **Donald Trump**. Un tempo Stato in bilico, il cosiddetto *Sunshine State* ha votato per i repubblicani sia alle presidenziali del 2016 sia a quelle del 2020. È inoltre dal 1999 che esprime soltanto governatori del Gop. Ebbene, va ricordato che la Florida è ricca di elettori anticastristi e anti-Maduro. Non a caso, nel febbraio 2020, vari esponenti dem locali criticarono duramente **Bernie Sanders**, allora candidato alla *nomination* presidenziale dell'Asinello, per alcune sue affermazioni sostanzialmente a favore di Cuba. Insomma, l'ambiguità sul Venezuela potrebbe tornare a perseguitare politicamente la **Harris** nel prosieguo della campagna. È infatti molto probabile che gli elettori della Florida possano legarsela al dito.

S. Gra.



COME PILATO Kamala Harris

GUERRA CONTINUA

Erdogan adesso minaccia di attaccare Israele Katz: «Finirai come Saddam»

Netanyahu nel Golan: «La risposta a Hezbollah sarà dura». Evacuate aree nel Libano del Sud. Arrestati 9 soldati dell'Idf per abusi su un palestinese. Ira dell'ultradestra

di **STEFANO PIAZZA**



■ Il primo ministro israeliano **Benjamin Netanyahu** si è recato ieri mattina nel Golan, dove sabato scorso un missile lanciato dagli Hezbollah è caduto su un campo da calcio, causando la morte di 12 bambini e adolescenti. Il premier ha garantito che ci sarà la risposta di Israele: «Questi bambini sono i nostri figli, lo Stato di Israele non lascerà passare questo. La nostra risposta arriverà e sarà severa» tuttavia, è stato contestato da una folla di residenti drusi vestiti di nero che si è riunita davanti al campo da calcio colpito, mentre **Netanyahu** era in visita con i leader locali. Al suo ritorno, l'ufficio del premier, in risposta alla denuncia di Hamas che ha accusato **Netanyahu** di ritardare l'intesa, ha risposto che «A impedire l'accordo per Gaza è la leadership di Hamas. Israele non ha modificato né aggiunto alcuna condizione nello schema. Al contrario, fino a questo momento Hamas è stata quella che ha chiesto 29 modifiche». Il gabinetto di sicurezza israeliano ha autorizzato il ministro della Difesa a decidere quando e come reagire al mortale attacco missilistico di sabato. Come e quando reagirà Israele? Nessuno lo sa, tuttavia, sono in corso febbrili attività diplomatiche per contenere la reazione israeliana. Lo ha dichiarato il ministro degli Esteri libanese **Abdallah Bou Habib**. Domenica, il ministro della Difesa, **Yoav Gallant**, ha promesso che Israele «colpirà duramente il nemico», dopo il lancio di razzi dal Libano. In un'intervista con la tv locale Al-Jadeed, **Bou Habib** ha affermato che Stati Uniti, Francia e altri stanno cercando di limitare l'escalation. «Israele agirà in modo contenuto e Hezbollah risponderà in maniera altrettanto moderata. Queste sono le rassicurazioni che abbiamo ricevuto», ha detto **Bou Habib**. Anche il primo ministro libanese **Najib Mikati** ha dichiarato che «sono in corso trattative con parti internazionali, europee e arabe per proteggere il Libano e prevenire i pericoli». Il portavoce degli Hezbollah, **Jaafar Husseini**, ha lanciato una minaccia a Israele, affermando che, se dovesse tentare di alterare la situazione, «le nuove regole di ingaggio si ritorceranno contro di lui. Se l'entità sionista avrà il coraggio di intensificare le operazioni su entrambi i fronti, le nuove regole di ingaggio non saranno a suo favore e qualsiasi operazione israeliana non sarà nell'interesse del suo malvagio sponsor: gli Stati Uniti», ha dichiarato, come riportato dal *Jerusalem Post* che cita emittenti arabe. In questo contesto sono arrivate le nuove minacce del presidente turco **Recep Tayyip Erdogan**, che ha parlato della possibilità (peraltro surreale in quanto la Turchia è membro della Nato) di un'invasione di Israele in risposta all'operazione dell'Idf a Gaza: «Dobbiamo mostrarci forti affinché Israele non possa agire in questo modo nei confronti dei palestinesi. Come abbiamo fatto in Karabakh e in Libia, possiamo fare lo stesso con loro», ha dichiarato durante un intervento trasmesso in televisione. Pronta la risposta del ministro degli Esteri **Israel Katz** su X: «**Erdogan** sta seguendo le orme di **Saddam** minacciando di attaccare Israele. Dovrebbe ricordare cosa è successo in Iraq e come è finita»; sotto il suo commento ci sono i volti del presidente turco e quello di un quasi irriconoscibile **Saddam Hussein** il giorno della sua cattura. La giornata di ieri è stata caratterizzata da quanto accaduto in un centro di detenzione nella base militare di Sde Teiman (sud di Israele) dove gli investigatori della polizia militare hanno fatto irruzione per arrestare dieci soldati sospettati di aver maltrattato gravemente e abusato di un detenuto palestinese accusato di terrorismo. L'Idf ha affermato che l'indagine della polizia militare sui presunti abusi gravi è stata aperta su ordine dell'avvocato generale militare, il maggiore generale **Yifat Tomer-Yerushalmi**. La struttura di Sde Teiman è da tempo nel mirino dell'Associazione per i Diritti civili in Israele che ha presentato una petizione all'Alta Corte di Giustizia, chiedendo di ordinare allo Stato la chiusura dopo che negli ultimi mesi sono emerse segnalazioni di abusi all'interno della struttura. Le immagini e i video che circolano sulla rete mostrano che si è sviluppata una vivace discussione tra i soldati e gli investigatori della polizia militare, ma il peggio è arrivato quando il ministro della Sicurezza nazionale, **Itamar Ben Gvir** (che non ha alcuna autorità sulla polizia militare), e altri membri del suo partito di estrema destra Otzma Yehudit, hanno annunciato la loro volontà di recarsi nella struttura nel sud di Israele per protestare contro la detenzione dei soldati. «È semplicemente vergognoso vedere ufficiali della polizia militare venire ad arrestare i nostri migliori eroi a Sde Teiman», ha dichiarato **Ben Gvir**, il cui ministero sovraintende la polizia israeliana e il Servizio carcerario israeliano. Subito dopo altri politici di estrema destra hanno esortato i loro sostenitori a recarsi a protestare presso il centro di detenzione dove erano stati portati i soldati. Numerosi legislatori e attivisti di estrema destra, incluso il parlamentare **Zvi Succot** del partito ultranazionalista sionista religioso, hanno fatto irruzione nella base durante le accese manifestazioni all'esterno. Anche il ministro delle Finanze, **Bezalel Smotrich**, ha deplorato gli arresti dei soldati, dichiarando in un videomessaggio: «I soldati dell'Idf meritano rispetto e non devono essere considerati criminali». Mentre scriviamo il presidente israeliano **Isaac Herzog** su X si è detto certo che i soldati dimostreranno la loro estraneità ai fatti ma ha condannato i disordini: «L'irruzione in una base militare da parte di civili, e certamente quando avviene con l'incoraggiamento e il coinvolgimento di funzionari eletti, è un atto grave, pericoloso, illegale e irresponsabile, che prima di tutto danneggia noi come popolo e come Paese».

LA RICHIESTA PARTITA DALLA PROCURA DI KIEV



MAXI SEQUESTRO A FIRENZE AI DANNI DI UN RUSSO

■ **La Guardia di finanza di Firenze ha sequestrato ieri beni per 41 milioni di euro, fra immobili e quote societarie, a un imprenditore russo. A suo carico pendono accuse per reati commessi in Ucraina, prima dello scoppio della guerra: riciclaggio, corruzione di funzionari pubblici e frode. L'inchiesta, partita da Kiev, risale al 2016. L'uomo aveva investito in appartamenti di lusso tramite una fiduciaria con sede a Firenze. Il sequestro delle Fiamme gialle include una delle residenze di maggior pregio a Firenze: Torre del Gallo *(foto)* un castello del XII secolo, in località Pian de' Giullari, da cui si gode l'intera città.**

Uk, aggressione in un campo estivo: due bambine morte accoltellate

Tragedia a Southport. Fermato un diciassettenne, 11 feriti. Esclusa l'ipotesi terrorismo

di **MATTEO LORENZI**

■ A Southport, sobborgo a nord di Liverpool, un diciassettenne armato di coltello ha fatto irruzione in un centro per neo mamme che ospita anche attività per bambini fino agli 11 anni. Il bilancio è terribile, con due bimbe morte e altre nove ferite, di cui sei in condizioni critiche, e due adulti anch'essi in condizioni critiche (secondo le prime ricostruzioni, feriti nel difendere le piccole). Gli agenti della Merseyside Police sono intervenuti e hanno fermato il sospettato, il quale, secondo alcune testimonianze, correva per la via prendendo a coltellate chiunque incontrasse.

Ancora non è chiaro se gli accoltellamenti siano avvenuti all'interno o nei pressi del centro, ma quanto è noto, al momento, è che l'allarme è arrivato intorno alle 11.50 ore locali (le 12.50 qui in Italia), orario in cui stava volgendo al termine una sessione di yoga e danza sotto le canzoni della popstar americana **Taylor Swift**. Diversi testimoni hanno riferito al *Liverpool Echo* che i bambini presenti stavano partecipando a un campo estivo presso l'Hart Space, un centro di assistenza alla gravidanza che offre corsi di preparazione al parto, ipnobirthing e yoga in gravidanza, oltre a corsi per neonati e bambini. Nel terribile attacco, due bimbe hanno perso la vita, nove sono rimaste ferite - sei di queste sono in condizioni critiche -, e due adulti, probabilmente in un disperato tentativo di difenderli, sono in gravi condizioni.

L'ospedale pediatrico Alder Hey lo ha subito definito un incidente grave, chiedendo ai genitori di rimandare le visite prenotate e di portare i loro figli solo se urgente. I residenti hanno raccontato di scene da film dell'orrore, con bambini che correvano per la strada pieni di sangue, mentre molti abitanti della zona si sono barricati in casa quando hanno udito il suono delle molte sirene accorse. La polizia ha arrestato il giovane e sequestrato il coltello in suo possesso, ma ancora non ci sono ipotesi su che cosa possa avere spinto il sospettato a un gesto così terribile e inspiegabile. Le forze dell'ordine hanno però rassicurato i residenti, dopo l'arresto, sul fatto che non vi fosse più alcuna minaccia pubblica, anche se è stato comunque richiesto di evitare l'area per facilitare le indagini. L'età del giovane è stata svelata in una nota della Merseyside Police intorno alle 17.30 ore locali (nostre 18.30). Nel testo si legge che il diciassettenne (residente a Banks ma originario di Cardiff) è in custodia e verrà interrogato sull'accaduto, ma al momento è esclusa la pista terroristica.

I media locali credono che fossero circa 25 i bambini (di età compresa tra i sei e gli undici anni) che stavano partecipando al laboratorio di danza quando si è verificato l'impensabile attacco. Alcuni testimoni hanno riportato di aver visto una figura con un «cappuccio nero» arrivare in taxi con un coltello e, poco dopo, diverse persone per strada in lacrime.

«Notizie orribili e profondamente scioccanti arrivano da Southport», ha commentato il primo ministro **Keir Starmer**. «I miei pensieri sono con tutti coloro che sono stati colpiti». L'inquilino del numero 10 di Downing Street ha poi ringraziato le forze di polizia e i soccorsi per la rapida risposta e ha riferito di ricevere costanti aggiornamenti sulla situazione. «Le notizie da Southport sono davvero devastanti», ha dichiarato invece il ministro degli Interni britannico, **Yvette Cooper**. «Il mio cuore è con tutte le famiglie colpite da questo orribile incidente e con l'intera comunità. Ho appena parlato con il capo della Polizia del Merseyside e ringrazio tutti i servizi di emergenza che stanno rispondendo in circostanze così difficili».



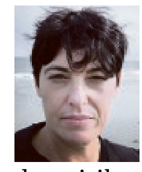
ALLARME La polizia inglese sulla scena delle aggressioni [Ansa]

ECONOMIA E POLITICA

Meloni da Xi cerca il nuovo equilibrio tra via dei Mercanti e asse atlantico

Il premier rinsalda il ruolo dell'Italia come ponte tra Europa e Cina, interlocutore imprescindibile, ribadendo però la necessità di un bilanciamento più equo dei commerci. Pechino pronta a collaborare su elettrico e Ia

di **CAMILLA CONTI**



La Via della seta che lega ancora oggi l'Italia con la Cina non è più quella pensata da **Xi Jinping** e da cui il governo di Giorgia Meloni si è sfilato l'anno scorso con il mancato rinnovo del memorandum della Belt and Road Initiative firmato nel 2019, unico Stato del G7, dal governo gialloverde di **Giuseppe Conte** e lasciato in sospeso da **Mario Draghi.** Nel corso di un faccia a faccia durato 90 minuti il premier ha voluto gettare le basi di un nuovo patto che, nelle sue intenzioni, dovrà sostituire la Silk Road (invocata anche ieri a più riprese dalle autorità cinesi) con una via «dei Mercanti» i cui partner di lunga durata devono essere quelli dell'Alleanza atlantica. E quindi revisione di tutte le partnership con i cinesi nei settori della mobilità, delle tlc e delle reti in generale.

Il presidente del Consiglio: «In passato non tutto ha funzionato»



PRIMA VISITA Ieri il premier italiano Giorgia Meloni ha incontrato il presidente cinese Xi Jinping a Pechino [Ansa]

«A volte la strada è stata più agevole, altre volte in salita, ma questa strada è rimasta sempre percorribile», ha sottolineato ieri il presidente del Consiglio. Dicendosi pronta a «esplorare nuove forme di cooperazione», evidenziando che «non tutto ha funzionato». E insistendo più volte su due parole: riequilibrio e ponte. Riequilibrio dei rapporti che col memorandum del 2019 sono stati troppo a favore di Pechino. E il ponte come riferimento al complicato contesto geopolitico con l'Italia che punta a essere un ponte tra l'Europa e la Cina. Il Dragone, per il premier, «è inevitabilmente un interlocutore molto importante» per garantire stabilità, pace e un interscambio libero ed «equilibrato», anche questo «basato su regole certe».

Di certo, il Paese di **Xi** è un interlocutore di mercato da cui non possiamo prescindere perché noi europei, che siamo deboli, abbiamo bisogno di esportare. Necessariamente l'Europa dovrà essere più assertiva, chiedere il rispetto di condizioni di reciprocità, ma non può permettersi di chiudere le relazioni. Il rischio, infatti, è quello di ritrovarsi come un vaso di coccio tra due di vetro (ovvero Cina e Usa). In un passaggio del piano d'azione per il rafforzamento del partenariato strategico globale Cina-Italia (2024-2027) siglato ieri a Pechino dopo l'incontro tra il premier italiano e il primo ministro della Repubblica Popolare Cinese, **Li Qiang**, i due Paesi «ribadiscono l'importanza che l'Ue e la Cina osservino le regole dell'Omc e i principi di mercato, aderiscano al commercio libero, alla concorrenza leale, all'apertura e alla cooperazione, si oppongano al protezionismo e all'unilateralismo, gestendo gli attriti commerciali bilaterali attraverso il dialogo e la consultazione, in conformità ai meccanismi previsti dall'Omc».

Nel documento si sostiene «la prosecuzione e l'intensificazione dei dialoghi di alto livello Cina-Ue nei settori strategico, economico-commerciale, ambientale, digitale e dei rapporti tra le società civili, affrontando congiuntamente, con uno spirito aperto e collaborativo, sfide globali come il cambiamento climatico e la transizione energetica, la salute pubblica, la sicurezza e la pace internazionali e la stabilità».

Viene poi riconosciuta l'importanza dell'impegno di Cina e Ue per rendere le relazioni commerciali bilaterali più certe, prevedibili, equilibrate e reciprocamente vantaggiose e a tal fine i due Paesi intendono continuare a lavorare per assicurare parità di condizioni per le rispettive aziende».

Anche per l'Italia serve mantenere un dialogo strategico con uno dei principali Paesi di destinazione, tra le prime dieci destinazioni a livello globale, primo mercato in Asia e secondo extra Ue, dopo gli Stati Uniti. Ieri, però, il presidente dell'Ice, **Matteo Zoppas**, ha sottolineato come su base annua ci sia un calo importante nelle esportazioni che si sono ridotte del 10,9% (giugno 2024 rispetto giugno 2023). Nel periodo gennaio-giugno 2024 il calo rispetto allo stesso periodo del 2023 è stato del -30,1%, anche se c'è da considerare il boom dell'export di prodotti farmaceutici nei primi mesi del 2023. In questo momento, la partita più delicata è anche portare nella Penisola un costruttore di auto elettriche cinese, capace di mettere pressione a Stellantis. Ieri nel bilaterale con **Meloni** il presidente **Xi Jinping** avrebbe assicurato che la Cina è disposta a collaborare con l'Italia «per promuovere l'ottimizzazione e il miglioramento della cooperazione tradizionale negli investimenti economici e commerciali, nella produzione industriale, nell'innovazione tecnologica e nei mercati di terzi, nonché per esplorare la cooperazione in aree emergenti come i veicoli elettrici e l'intelligenza artificiale».

Senza dimenticare la logistica, perché il nostro Paese è la porta Sud dell'Europa. L'80% delle merci cinesi che va verso l'Europa viaggia via mare, in questo momento una parte non piccola va ad Amburgo e a Rotterdam, in altri porti quindi. Uno sviluppo delle infrastrutture portuali finalizzato a rendere l'Italia la porta Sud dell'Europa è centrale non soltanto rispetto alla Cina, ma anche rispetto all'Africa. In questo quadro la missione guidata da **Meloni** risulta strategica. Andrà, però, concretizzata nei fatti ottenendo quell'equilibrio che finora è mancato.

Il gigante asiatico è il secondo mercato di destinazione dopo gli Stati Uniti

Interscambio alimentare al centro

Tra i tavoli aperti durante la missione anche quello dell'agrifood. Scordamaglia (Filiera Italia): «Export da incrementare. Vanno superate le difficoltà d'accesso»

di **FLAMINIA CAMILLETTI**

A Pechino la visita della premier **Giorgia Meloni** diventa occasione per rilanciare le relazioni economiche commerciali e gli investimenti tra Italia e Cina anche nel settore del food e dell'agritech. Nell'ambito della VII sessione «Business forum Italia-Cina» anche il tavolo agrifood coordinato da **Luigi Scordamaglia**, amministratore delegato di Filiera Italia. La priorità per l'Italia è quella di aumentare l'interscambio agroalimentare tra i due Paesi. Ambito in cui potenzialmente esisterebbero delle praterie. Lo scorso anno però l'Italia ha esportato in Cina soltanto 580 milioni di euro di agroalimentare». Una cifra che - dice **Scordamaglia** - non può assolutamente essere considerata sufficiente per un mercato di circa 1,4 miliardi abitanti e che auspica oggi un cambiamento dei suoi modelli di consumo verso la qualità e la sicurezza e la sostenibilità». L'export italiano in Cina, infatti, rappresenta un dato di molto inferiore, ad esempio, a quello della Germania, cresciuto anche lo scorso anno di un ulteriore 15%. I formaggi, l'olio d'oliva e il vino sono tra i prodotti italiani più conosciuti dal consumatore cinese ma, secondo Filiera Italia, bisogna investire ancora molto per superare le notevoli difficoltà soprattutto di accesso ai sistemi di distribuzione locali.

Per **Matteo Zoppas**, presidente di Ice, «la Cina offre prospettive significative per il nostro export grazie alla domanda interna non ancora completamente espressa. Fattori quali l'aumento del reddito pro capite, il processo di urbanizzazione, l'espansione delle nuove aree geografiche interne, e la predilezione di una sempre maggiore fascia di consumatori per i prodotti di eccellenza italiani, rappresentano un terreno fertile per le imprese».

Tra i principali obiettivi individuati dalla Cina entro il 2035, c'è la rivitalizzazione delle aree rurali, insieme all'aumento della sicurezza alimentare del Paese attraverso la modernizzazione sostenibile del settore agricolo.

Settori su cui l'Italia può intervenire. «Questi obiettivi passano attraverso la modernizzazione delle infrastrutture agricole ed alimentari - dice **Scordamaglia** - un aumento dell'autosufficienza alimentare che deve essere raggiunto attraverso strumenti innovativi in grado di aumentare la produttività agricola con un basso impatto ambientale anche per la comune sfida di contrastare il cambiamento climatico». Ed è proprio rispetto a questo approccio che molte aziende italiane sono oggi considerate punto di riferimento globale e possono fornire la tecnologia e gli strumenti necessari per perseguire l'aumento della produzione e la riduzione degli impatti. Per Filiera Italia è necessario con la Cina rimuovere la serie di barriere sanitarie e fitosanitarie che penalizzano le nostre filiere, a cominciare da quelle esistenti sulle esportazioni italiane di prodotti di salumeria (da superare attraverso l'applicazione del principio di regionalizzazione e di trattamenti inattivanti quali cottura e stagionatura) della carne bovine e dell'ortofrutta. Al centro del dibattito anche il tema dei dazi: «Evidenzieremo come i dazi non siano mai un elemento positivo per il consumatore e



VERTICE Luigi Scordamaglia, ad di Filiera Italia [Imagoeconomica]

per le filiere produttive - ha affermato **Scordamaglia** - la via deve essere piuttosto quella di aumentare ed uniformare sempre più gli standard produttivi, siano essi ambientali, di sicurezza e lavorativi, dei prodotti alimentari». In tal senso un particolare appello è rivolto ad evitare dazi sui nostri vini e i nostri formaggi o salumi come reazione ai dazi europei alle auto elettriche cinesi, misure queste ultime che Filiera Italia ha valutato sin dall'inizio inopportune e controproducenti».

Infine Filiera Italia ha annunciato un imminente accordo con la China Chamber of commerce for import and export of foodstuffs.

I contenuti di tale intesa ancora non sono noti, ma l'intenzione è quella di aumentare l'interscambio, ridurre le barriere e favorire le partnership produttive e distributive nel settore agroalimentare.

IDEOLOGIA AL POTERE

Il papà di Caino colpevole di fare il genitore

Nicola Turetta è finito nel tritacarne dei soliti moralisti per le parole dette al figlio Filippo. Un dialogo spiato, diffuso e commentato nonostante fosse solare il tentativo d'evitare che l'assassino di Giulia Cecchettin si uccidesse. Ha scelto, insomma, di agire da padre

Segue dalla prima pagina

di **FRANCESCO BORGONOVO**

(...) **Ilaria Salis** è stata eletta e della dignità dei detenuti frega nulla ai più. Anzi, a quanto sembra c'è persino qualcuno che gradirebbe almeno un altro suicidio: quello dell'assassino **Filippo Turetta**. Hanno suscitato sdegno sui giornali le dichiarazioni di suo padre Nicola durante un colloquio avvenuto in carcere ai primi di dicembre.

Registrato dalle forze dell'ordine, Nicola diceva al figlio: «Non sei un mafioso, non sei uno che ammazza le persone, hai avuto un momento di debolezza. Non sei un terrorista. Devi farti forza. Non sei l'unico. Ci sono stati parecchi altri. Però ti devi laureare...».

Chi oggi tira in ballo il patriarcato giustifica soltanto il gesto del killer



VIOLATO Filippo Turetta, a sinistra, parla con i genitori nel penitenziario veronese di Montorio [Ansa]

Si è detto che, con quelle poche frasi, il padre avrebbe assolto il figlio, colpevole del brutale omicidio della ex fidanzata che perseguitava, **Giulia Cecchettin**. Elena, sorella di quest'ultima già nota per le uscite molto politiche, ha accusato **Nicola Turetta** di aver «normalizzato il femminicidio». **Andrea Camerotto**, zio di Giulia, ha dichiarato rabbioso: «Chi non comprende il male fatto merita solo disprezzo».

È finita che **Turetta** padre si è dovuto scusare pubblicamente per quelle parole pronunciate in privato. «Chiedo scusa per quello che ho detto a mio figlio. Solo tante fesserie», ha scandito ai cronisti. «Non ho mai pensato che i femminicidi fossero una cosa normale. Erano frasi senza senso. Temevo che Filippo si suicidasse. C'erano stati tre suicidi a Montorio in quei giorni. Ci avevano appena riferito che anche nostro figlio era a rischio. Quegli istanti per noi erano devastanti. Vi prego, non prendete in considerazione quelle stupide frasi. Vi supplico, siate comprensivi». Ma ancora non basta: sui media è tutto un fiorire di commentatori, opinionisti, psicologi e intellettuali pronti a spingere ancora di più la croce sulla schiena di questo sventurato padre. Uno che, quando alla fine dello scorso anno venne a sapere che suo figlio aveva ammazzato una povera ragazza, certo non ebbe parole di assoluzione. Definì il gesto inconcepibile, piangendo porse le condoglianze alla famiglia di Giulia, consapevole che «nessuno la riporterà più indietro». Da allora, non risulta che, a differenza di altri, si sia lasciato avvincere dal circo mediatico. Non pare che abbia concesso interviste nel bieco tentativo di giustificare il figlio macellaio. **Turetta** se ne è stato zitto nel suo dolore. Quando ha parlato, lo ha fatto sussurrando in privato, rivolto a quel ragazzo che si è trasformato in una belva senza che lui se ne accorgesse e che ora sta giustamente chiuso in gabbia.

Perché non c'è dubbio che **Filippo Turetta** sia colpevole. E la responsabilità è tutta sua: non della società, non di un presunto patriarcato, non del contesto culturale. È un assassino e tale rimarrà fino alla fine dei suoi tristi giorni. Semmai, ad aver offerto margini per la giustificazione sono proprio tutti coloro che hanno tirato in ballo la «violenza sistemica» e la mascolinità tossica, quasi che da **Turetta** non potesse che scaturire un killer, avvelenato com'era da una educazione sbagliata e da un'Italia tanto profondamente misogina. Ma non c'è sociologismo che tenga: la colpa è sua e se la terrà anche nella tomba. Viene da domandarsi, però, che cosa dovrebbe fare, secondo i solerti moralisti dell'arena pubblica, **Nicola Turetta**? Dovrebbe abbandonare il figlio in carcere? Disconoscerlo in favore di telecamera? Augurarsi che muoia?

Quale altra pena vogliamo infliggere a questo padre che forse qualcosa ha sbagliato ma forse no, perché in fondo i figli sono un mistero, sono altro dai genitori, talvolta qualcosa di radicalmente diverso e incomprensibile. E comunque: qualcuno di voi saprebbe con certezza dire dove, e come, **Nicola Turetta** abbia sbagliato? Se qualcuno è sicuro, si faccia avanti. E poi: non è grottesco che a indignarsi e a infierire siano per lo più i media di sinistra, cioè quelli che l'abolizione del padre e della autorità l'hanno nei decenni elevata a sistema? Non è incongruente che siano proprio i nemici giurati della severità e dell'ordine a pretendere spietatezza e vendetta?

La colpa di **Filippo Turetta** già ricade sul padre. È inevitabile, benché in parte ingiusto, e si aggiunge alla fatale disperazione di chi ha visto il proprio figlio diventare mostro all'improvviso. Chissà, forse Nicola per primo ha desiderato di non averlo mai messo al mondo, quello schifoso. Forse ha desiderato di dissolversi lui stesso, per la vergogna e il terrore e la sofferenza. Alla fine, però, ha fatto ciò che un padre deve fare: è rimasto lì, presente. Si è fatto carico del fardello, ha scelto di accompagnare il figlio nell'ora più buia, sapendolo carnefice e non vittima. Chi siete voi per giudicarlo? E quanta forza e rassegnazione e sopportazione ci vogliono per prendere su di sé il peccato altrui e assumetene la responsabilità?

Il giovane deve restare in vita per espiare l'abominio commesso

Nicola Turetta non vuole che suo figlio muoia, quel figlio maledetto. Forse vorrebbe per lui un filo di luce tra le tenebre. E sa che quella luce non sarà ora, non oggi, forse mai. Non vuole che muoia e quello, in effetti, non deve morire ma restare vivo così da contemplare l'abominio che ha compiuto. Però, almeno nel segreto del cuore paterno, anche Caino sia libero di ricevere una piccola consolazione, anche se è stato capace di negarla alla sua vittima innocente.

Sequestrati autovelox irregolari Multe a rischio annullamento

Per la Polstrada, mai omologate diverse postazioni in tutta Italia: ecco dove si trovano

di **SIMONE DI MEO**

Occhio a questi Comuni, le multe dell'autovelox potrebbero essere nulle: Cosenza, Venezia, Vicenza, Modena, Reggio Emilia, Pomarico, Cerignola, Pianezza, Piadena, Formigine, Arcola, Carlentini e San Martino in Pensilis. Colpa (o merito, dipende dai punti di vista) dell'indagine della Procura di Cosenza che ha ottenuto, un po' ovunque in Italia, il sequestro di centinaia di dispositivi elettronici per il controllo della velocità perché potenzialmente «illegittimi».

In particolare, l'ufficio giudiziario calabrese contesta, spiega una nota, la «non legittimità del sistema di rilevamento delle violazioni della velocità effettuate con la strumentazione denominata T-Exspeed v 2.0 con postazioni fisse per il rilevamento della velocità sia media che puntuale, dislocate lungo la statale 107 e la provinciale 234 del territorio della provincia di Cosenza e la statale 106» oltre che in altre Regioni del Paese.

Leggendo le carte del procedimento emerge che gli impianti sarebbero «privi non solo della omologazione» ma sconterebbero anche l'«assenza del prototipo del sistema di rilevamento», elementi indispensabili per accertare la legittimità delle violazioni rilevate dai sistemi elettronici che, è importante sottolinearе, sono dati in noleggio agli enti locali da società private. Un dettaglio non privo di valore considerato che i trasgressori potrebbero sempre ottenere dal prefetto o dal giudice di pace l'annullamento del verbale contestato e spuntare anche il risarcimento delle spese a carico delle amministrazioni soccombenti, aggravandone così le già precarie condizioni finanziarie.

Nell'indagine di Cosenza è stato denunciato all'autorità giudiziaria M.C., legale rappresentante della società appaltatrice, per frode nella pubblica fornitura; ma ulteriori e più approfonditi accertamenti sono in corso per valutare eventuali profili di responsabilità da parte di funzionari pubblici poco attenti all'osservanza delle regole. In totale sono sei gli indagati nel filone: tutti imprenditori del settore che hanno prodotto o commercializzato gli impianti incriminati.

Le norme sugli autovelox sono state rese ancor più stringenti da quando la Cassazione è intervenuta per fare chiarezza nel campo minato dei controlli antivelocità, indicando i tre requisiti necessari per far cancellare una multa: quando l'autovelox è illeggibile, cioè non è tarato – operazione che dev'essere fatta almeno una volta all'anno –; quando si trova su una strada urbana che non possiede i requisiti per l'installazione del dispositivo; quando la presenza del rilevatore non viene adeguatamente segnalata agli automobilisti.

Una regolamentazione che integra e completa la riforma sugli autovelox varata nel maggio scorso dal governo **Meloni** su indicazione del vicepremier e ministro delle Infrastrutture e trasporti, **Matteo Salvini**. La riorganizzazione dell'esecutivo va a incidere, nello specifico, sull'autorizzazione e il posizionamento degli autovelox, che ora sarà deciso dai prefetti e non più dai singoli Comuni. Un cambiamento che mira a ridurre i disallineamenti nell'installazione dei dispositivi e a garantire che vengano utilizzati solo in tratti di strada con un elevato numero di incidenti. Spazio alla sicurezza, dunque: addio agli autovelox usati come bancomat dei Comuni per fare cassa. D'altronde, basta guardare i numeri: nel 2023 sono stati contati in Italia oltre 11.000 autovelox (nel 2021 erano 3.000 in meno). In Inghilterra ce ne sono invece circa 7.000, in Germania non si arriva a 5.000 e in Francia ancora meno: 3.780. Un record di cui essere assai poco fieri.



CAOS Una postazione fissa per rilevare la velocità [Ansa]

▶ IL DOPPIO GIOCO DELLA SINISTRA

Segue dalla prima pagina

di **TOBIA DE STEFANO**

Da Calderoli ai diritti Landini parla di tutto ma tace se Jaki cede i super-robot italiani

Il leader Cgil pensa all'autonomia e non a Stellantis che vende il gioiello Comau. Calenda lo accusa di intese con il gruppo Gedi

(...) **Maurizio Landini**, per mettere alle corde il management di Stellantis (l'ad portoghese **Carlos Tavares**, certo, ma soprattutto il presidente italiano, **John Elkann**), sul caso Comau. Ma purtroppo non siamo riusciti a trovare nulla. Cinque giorni fa l'annuncio della (s)vendita del gioiellino italiano della robotica al fondo di private equity, One Equity Partners, eppure da parte del castigatore di multinazionali e spezzatini neppure un commento che sia uno. E non è che **Landini** sia rimasto in silenzio. Del resto, non sarebbe da lui. Nelle ultime 100 ore ha disquisito di tutto. Poco di posti di lavoro e difesa delle singole fabbriche e tanto di macrotemi, nei quali ormai si è specializzato.

Autonomia e disegno di legge Calderoli su tutto. E del resto c'è da comprenderlo: si è sobbarcato il fardello di un altro referendum, dopo quello contro il Jobs Act e adesso ha una missione da portare a termine. E così anche se si trova davanti a una domanda diretta, è successo a Piediluco di Terni dove ha partecipato alla presentazione del libro di **Giulio Cesare Proietti** «Renata la staffetta», lui trova il modo di svicolare. «Segretario», l'interrogativo calzante sulla politica industriale, «dal caso Ilva, alle Acciaierie di Terni, dall'automotive fino alla chimica, dove sta andando questo Paese?». E lui: «Noi stiamo pagando l'assenza di una politica industriale perché è stato teorizzato che lasciando fare al mercato da solo le singole imprese avrebbero risolto tutti i loro problemi e questo avrebbe fatto crescere il nostro Paese. Anzi, noi vediamo che la cosiddetta concorrenza bisogna farla con Paesi come la Cina, come gli Stati Uniti e l'India, che investono miliardi su miliardi nell'innovazione e nel cambiamento dei sistemi produttivi». Niente neanche un accenno a Comau. Eppure quale azienda meglio di Comau, leader mondiale nei processi di automazione, servizi di produzione e robot, può rappresentare l'innovazione e il perno intorno al quale concentrarsi per aumentare la produttività e migliorare il sistema industriale di un Paese?



SEGRETARIO Il numero uno della Cgil ed ex leader della Fiom, Maurizio Landini [Getty]

Non solo. Perché su quest'operazione si pongono altri due temi che un leader come **Landini** non può non enfatizzare. Il primo è stato amplificato dalla *Verità* che ha rivelato come da parte di Stellantis non sia partita nessuna notifica al governo per porre al vaglio del Golden power un affare che riguarda un'azienda che dire strategica è poco. La multinazionale dell'automotive ha fatto sapere di aver messo in moto la procedura, ma ancora ieri il ministro **Adolfo Urso** non non aveva riscontri. «Ho letto il comunicato di Stellantis di qualche giorno fa che ha preannunciato la presentazione della notifica secondo le regole del Golden power», ha sottolineato il titolare del Mimit, «Ovviamente noi aspettiamo».

Mentre l'altra questione riguarda la trasparenza. A oggi non abbiamo notizie sull'ammontare dell'operazione (quanto è costato al fondo il 50% più uno di Comau) e non ci sono rassicurazioni sulla sorte dei circa 3.000 lavoratori del gruppo. E del resto la grande delusione degli altri sindacati verte proprio su quest'aspetto, sul fatto che alla fine non si tratti di un'operazione industriale ma finanziaria. E sulla certezza che stringi stringi anche il più strutturato dei fondi di private equity ha come priorità quella di ottenere un ritorno nel giro di cinque-sei anni.

Ecco perché il pressing di governo, parti sociali e istituzioni mai come in questo caso è utile e sacrosanto.

Difficile non pensare alle parole di **Carlo Calenda** e alla polemica nata dalle dichiarazioni del leader di Azione che prendevano spunto anche da un caso simile questo, quello della cessione della Magneti Marelli al fondo americano Kkr, che di recente ha acquistato anche la rete Tim. **Calenda** aveva sottolineato le continue interviste rilasciate da **Landini** ai giornali del gruppo Gedi (*La Stampa* e *La Repubblica*) e anche i toni decisamente più morbidi del leader della Cgil rispetto all'oggettiva smobilitazione di Stellantis dall'Italia. E aveva ipotizzato una sorta di do ut des.

E del resto in altri tempi sarebbe bastato molto meno al sindacato rosso per mettere a ferro e fuoco la multinazionale dell'auto.

Per queste accuse **Landini** ha querelato **Calenda**. I due se la vedranno in tribunale. Ecco, se fossimo nel leader centrista inseriremmo il caso Comau tra le prove principali della fondatezza del suo ragionamento.

PUBBLICO & PRIVATO

Itabus viaggia con il diesel pulito fornito da Enilive

La flotta Itabus viaggia in Italia con il biocarburante diesel Hvolution di Enilive: un nuovo accordo consolida la collaborazione tra Enilive, la società di Eni dedicata alla mobilità, e Itabus, che dallo scorso maggio fa parte del gruppo Italo. L'intesa prevede il rifornimento e l'utilizzo, da parte dei 100 mezzi Itabus dedicati al trasporto passeggeri in Italia, del diesel Hvolution, il biocarburante diesel di Enilive al 100 per 100 da materie prime rinnovabili (ai sensi della direttiva europea sulle energie rinnovabili).

L'agenzia Italpress sbarca in Marocco con Map Agency

L'agenzia di stampa Italpress e Map, Agence Maghreb Arabe Press, hanno sottoscritto a Rabat una partnership internazionale per lo scambio di news sull'area euromediterranea per i rispettivi abbonati. Italpress e Map condivideranno i contenuti editoriali in inglese ed arabo e collaboreranno su progetti speciali. L'accordo è stato firmato dal direttore dell'Italpress, **Gaspare Borsellino**, e dal direttore generale di Map, **Fouad Arif**.

Iren migliora utile ed Ebitda Novità sul solare

Più 5% di Ebitda e +2% di utile netto: Iren chiude il primo semestre 2024 con tutti gli indicatori economici in crescita. Scendono invece i ricavi del 16,1%. «Confermiamo che stiamo studiando la possibilità di conferire tutti i nostri asset del fotovoltaico», ha evidenziato il presidente esecutivo **Luca Dal Fabbro**, «dentro una newco per poter mettere sul mercato il 49% della proprietà di questa newco e poter finanziare ulteriori progetti di rinnovabili».

L'Ue contro gli aiuti di Stato cinesi Dal 16 agosto dazi sui biocarburanti

Tariffe tra il 12 e il 36% sul biodiesel che arriva da Pechino e gode di fondi pubblici

di **LAURA DELLA PASQUA**

■ Dopo le auto elettriche, Bruxelles sfodera l'arma dei dazi come misura antidumping anche sui biocarburanti provenienti dalla Cina. Le nuove tariffe doganali scatteranno il 16 agosto prossimo sulle importazioni di Hvo (olio vegetale idrotrattato) e Fame (esteri metilici degli acidi grassi), in percentuali variabili tra il 12,8% e il 36,4%.

Come per le auto a batteria, anche dietro al biodiesel c'è la longa manus di Pechino che finanzia la produzione contribuendo a mantenere i prezzi bassi. Lo scorso ottobre l'associazione European biodiesel board ha presentato un esposto in cui denunciava l'azione di dumping mettendo in moto un'inchiesta. Terminata l'indagine, Bruxelles ha stabilito di imporre di dazi fino al 23,7% per i produttori cinesi che hanno collaborato all'indagine e del 36,4% per tutti gli altri che invece si sono mostrati reticenti.

Negli ultimi due anni, il mercato europeo dei biocarburanti è stato inondato dalle importazioni di prodotti made in China. Bruxelles ha stimato che il mercato europeo di biodiesel vale 31 miliardi di euro all'anno. Un valore in crescita in quanto questo carburante, utilizzato principalmente nel trasporto su strada, ottenuto direttamente da oli vegetali come l'olio di colza o da fonti di scarto come olio da cucina esausto o dal sego di animali macellati, rappresenta un'alternativa rinnovabile ai combustibili fossili ed è uno dei pilastri dell'agenda green. L'Unione Europea inoltre vuole incentivare i biocarburanti basati sui rifiuti per ridurre le aree agricole necessarie alla coltura destinate alla produzione di energia, i cosiddetti biocarburanti avanzati. Il drastico aumento delle importazioni cinesi di biodiesel classificato come prodotto di scarto ha scosso i produttori dell'Ue.

Nel 2023 la Repubblica popolare è divenuta ufficialmente il maggiore esportatore di tale carburante verso l'Unione, causando un crollo del mercato da circa 2.250 euro a tonnellata a 1.100 euro. L'European biodiesel board (Ebb) ha stimato che l'anno scorso le aziende del Dragone hanno esportato nella Ue 1,8 milioni di tonnellate di biodiesel, il 90% dell'export globale grazie a prezzi super concorrenziali. Ribassi possibili non solo perché la raccolta dell'olio usato in Cina è fino al 30% più economica rispetto all'Europa ma anche perché si prefigurerebbe l'intervento di finanziamenti pubblici come è emerso nel caso delle auto elettriche. C'è dell'altro. È sorto anche il sospetto che il biodiesel importato non sia raffinato da fonti di rifiuti che rientrano negli standard europei, ma da materie prime più economiche e limitate. Sarebbero quindi entrati sul mercato combustibili, falsamente dichiarati sostenibili. Una vera e propria frode.

L'impatto del dumping cinese si è fatto sentire subito sul mercato europeo. Lo ha denunciato la stessa Ebb nell'esposto alla Commissione Ue: Chevron Renewable Energy Group ha messo in congedo forzato i lavoratori tedeschi, Shell ha sospeso la costruzione di un impianto di biodiesel nei Paesi Bassi, BP sta sospendendo un progetto di biocarburante in Germania e Argent Energy ha persino chiuso una bioraffineria. Di qui anche l'avvio da parte di Ebb, di una seconda indagine puntando il dito su pratiche commerciali scorrette.



CONFERMATA Von der Leyen, presidente Commissione Ue [Ansa]

Sempre sul fronte dei dazi come misure antidumping, è riportata sulla Gazzetta ufficiale della Ue, l'introduzione di tariffe doganali sull'importazione del dolcificante senza calorie, eritritolo, proveniente dalla Cina. Sul colosso Sanyuan, verrà applicata un'aliquota tariffaria aggiuntiva del 156,7%. Per gli altri produttori cinesi, le tariffe varieranno dal 31,9% al 235,6%. Anche in questo caso è emersa una concorrenza sleale determinata da aiuti di Stato. L'eritritolo è principalmente utilizzato come sostituto dello zucchero in alimenti e bevande, sia in forma pura che miscelato con altri ingredienti. Viene impiegato a tavola, nelle bevande, nella pasticceria, nei prodotti da forno e nell'alimentazione sportiva.

➤ GIUSTIZIA E POLITICA

Per salvarsi Spinelli mette a capo delle sue aziende l'ex vice del Csm

Presidente di Spininvest, holding dell'imprenditore ai domiciliari, diventa il dem David Ermini. Ovvero l'ex numero 2 dell'organo di cui faceva parte Benedetti, neo commissario dell'Autorità del porto di Genova

Segue dalla prima pagina

di **GIACOMO AMADORI**

(...) nella vicenda delle concessioni portuali, l'ex vicepresidente del Csm **David Ermini**, eletto al vertice del parlamentino dei giudici in quota renziana nel 2018.

Per una straordinaria coincidenza il potere politico, circa 45 giorni fa, aveva già scelto come commissario aggiunto per l'autorità portuale un altro pezzo da 90 d'area progressista di quel Csm, il professore di diritto privato **Alberto Maria Benedetti**, che, nel 2020, sarebbe stato sondato, secondo i media locali, dal Pd come possibile candidato anti **Toti**.

La decisione di metterlo al vertice dello scalo era stata condivisa con i pm, come abbiamo raccontato su questo giornale il 16 giugno scorso: «Ed ecco spuntare il nome di **Benedetti**, uscito, si dice, dal cilindro della Lega di governo. Il via libera è arrivato dopo riservatissime interlocuzioni con la Procura di Genova (il procuratore **Nicola Piacente** avrebbe dato il suo via libera), ma soprattutto dopo che lo

U sciù Aldo non aveva mai avuto guai Poi ha appoggiato il centrodestra

staff di **Salvini** aveva sondato il Quirinale. Il parere sul Colle più alto è stato positivo».

Adesso arriva questa seconda nomina, perfettamente in linea con la prima. In realtà inizialmente **Ermini** e **Benedetti** erano stati in competizione per la poltrona di vicepresidente del Csm. Il primo, sponsorizzato dal Giglio magico, era stato il primo successo dello strano accordo tra il Pd renziano, **Luca Palamara** e la sua corrente centrista (Unicost) e i moderati di Magistratura indipendente capitanati dal giudice e parlamentare dem **Cosimo Ferri**. Il secondo venne, invece, votato dalle correnti progressiste della magistratura, dal gruppo di **Piercamillo Davigo**, dai laici dei 5 stelle (compreso lo stesso **Benedetti**) e da quelli della Lega. Dopo quello scontro all'ultimo voto i due hanno remato nella stessa direzione, spostando il parlamentino dei giudici a sinistra e liquidando tutto ciò che poteva minimamente ricordare gli ex grandi elettori **Palamara** e **Ferri**.

I difensori di **Spinelli** negano che dietro alla decisione ci siano interlocuzioni con l'Autorità portuale e, in particolare, con il commissario **Benedetti**.

Ma la scelta è stata valorizzata nell'istanza di revoca dei domiciliari presentata al gip dall'avvocato **Alessandro Vaccaro**, il quale ha un rapporto di conoscenza personale con **Ermini**.

Non ci risulta che **Benedetti**, né tanto meno l'ex vicepresidente del Csm abbiano competenze in materia portuale. Ma forse ciò ha un'importanza relativa. È abbastanza evidente che i due debbano fungere da scudi umani rispetto alla magistratura per consentire la regolare attività dell'Autorità portuale e di un'impresa privata.

Spinelli, che per anni ha finanziato la sinistra e che, in un'intercettazione, si è definito vicino al Pd, non aveva mai avuto seri problemi con la giustizia (a parte una condanna per corruzione elettorale collegata alla sua candidatura in Comune con il centrosinistra). Poi ha deciso di sostenere **Toti** ed è finito agli arresti. Si tratterà certamente di una sfortunata coincidenza, ma non si può non comprendere la decisione di puntare sul vicepresidente del Csm che ha nominato l'attuale procuratore di Genova, **Nicola Piacente**.

Quest'ultimo, considerato un valente magistrato progressista, nella Procura ligure, da aggiunto, era già stato coordinatore dei gruppi di lavoro in materia di contrasto a reati di terrorismo e di criminalità economica. Nel 2014 aveva gestito il fascicolo che aveva portato all'iscrizione sul registro degli indagati per bancarotta fraudolenta di **Tiziano Renzi** e del suo ex socio **Mariano Massone**. Nel 2015 aveva chiesto per due volte l'archiviazione del babbo (dopo la prima istanza la gip aveva ordinato approfondimenti investigativi) e nel dicembre dello stesso anno era stato promosso procuratore di Como.

Poi, nel 2022, al tramonto della consiliatura presieduta da **Ermini**, il plenum del Csm (con un solo voto contrario e quattro astensioni) lo ha nominato capo degli inquirenti liguri. A Genova ha subito preso in mano l'inchiesta che ha fatto saltare la Regione.

Adesso l'avvocato **Vaccaro**, per provare a far rimettere in libertà *u sciù* Aldo, ha giocato la carta di **Ermini**. Infatti, ha reso edotti i pm dei cambiamenti societari e ha inserito, come detto, la novità nell'istanza presentata al gip.

Per capire quanto gli imprenditori temano i magistrati, ricordiamo che lo stesso **Spinelli** si era vantato al telefono con un collega di aver ingaggiato il predecessore di **Piacente**, l'ex procuratore **Franco Cozzi**, pagato 15.000 euro in cambio di una consulenza legale che non ha portato a pareri scritti, ma solo orali.

Cozzi è stato sentito in Procura come testimone, non avendo i vecchi colleghi ritenuto necessaria la sua iscrizione sul registro degli indagati.

Ma torniamo a **Ermini**. Classe 1959, originario di Figline Valdarno, al confine con Rignano, è renziano praticamente da prima che **Renzi** nascesse. Infatti, già nel 1978 (Matteo è del 1975), neo maggiorenne, viene folgorato da un intervento a favore del compromesso storico del democristiano babbo Tiziano: «Mi colpì il suo coraggio».

Dal 1980 al 1985 è consigliere comunale di Figline per la Dc.

A 34 anni diventa avvocato e inizia a lavorare nello studio di famiglia, quello del padre Angiolino.

Tra le sue imprese professionali la difesa di un architetto incolpato per il distacco di un ramo in un parco pubblico fiorentino che uccise una bambina e quella del proprietario di un canile di Rignano sull'Arno («Amici del cane e del gatto») a cui fece patteggiare una pena da 200 euro.

Nel 2001 tenta di candidarsi a sindaco con il sostegno del centrodestra. Ma il piano naufraga.

Nel 2004 entra in provincia con il Partito popolare. Il presidente è il ventinovenne **Matteo Renzi**, esponente del suo stesso partito.

Dal 2013 il fu Rottamatore lo fa eleggere in Parlamento insieme con i suoi fedelissimi.

Ermini, da deputato, è relatore della proposta di legge sulla legittima difesa valida solo «in tempo di notte» e di una riforma delle intercettazioni, bloccata in Parlamento a furor di popolo. L'allora renzianissimo avvocato twitta all'impazzata sulla vicenda Consip: «Vogliamo sapere tutto e capire come mai un capitano dei carabinieri si avvale della facoltà di non rispondere», scrive, lasciando basiti i colleghi. «Civiltà del diritto questa sconosciuta», replica uno.

In un altro tweet si espone ancora di più: «Escono notizie di una gravità pazzesca. Prima si prende di mira **Renzi**, poi si lavora su indagini? Vogliamo la verità. Ci sono mandanti?».

Dopo la sua nomina a Palazzo Bachelet, nel settembre del 2018, l'allora Guardasigilli pentastellato, **Alfonso Bonafede**, dichiara: «Non posso non prendere atto che i magistrati del Csm hanno deciso di affidare la vicepresidenza del loro organo di autonomia a un esponente di primo piano del Pd, unico politico eletto in questa legislatura tra i laici del Csm. [...]. Prendo atto che al-

L'attuale procuratore del capoluogo ligure nominato con Ermini a palazzo Bachelet

l'interno del Csm, c'è una parte maggioritaria di magistrati che ha deciso di fare politica».

Affiancheranno **Ermini** ai vertici della Spininvest i consiglieri **Vittorio Gattone** (già amministratore della holding) e l'avvocato **Nicola Scodnik**, collaboratore di **Vaccaro** e difensore del proprietario di Primocanale **Maurizio Rossi**, presunto finanziatore illecito di **Toti**. Le nomine seguono le dimissioni di **Roberto Spinelli** e del padre Aldo. Il quale, adesso, grazie alla bandierina **Ermini** e alla prossima conclusione delle indagini, spera di poter lasciare la propria villa in cui è recluso da quasi tre mesi.

LAICA IN QUOTA FDI NEL PARLAMENTINO DELLE TOGHE

Procedimento n. 32813/2024 R.G.N.R.

PROCURA DELLA REPUBBLICA
PRESSO IL TRIBUNALE ORDINARIO DI ROMA

INVITO PER LA PRESENTAZIONE DELLA PERSONA SOTTOPOSTA AD INDAGINE A RENDERE INTERROGATORIO - ART. 375 CPP

Il Pubblico Ministero
visti gli atti del procedimento di cui in epigrafe nei confronti di:
NATOLI Rosanna,
Assistito e difeso di ufficio dall'avv. Antonio LAZZARA, con studio in Roma via
(rich. 6477 del 29/7/2024);



«RIVELAZIONE DI SEGRETO»: INDAGATA ROSANNA NATOLI

La consigliera laica del Csm Rosanna Natoli (*foto Imago*) è indagata. Registrata mentre dava consigli a un giudice incolpato dalla sezione disciplinare di cui faceva parte, è stata iscritta dalla Procura di Roma (a seguito dell'esposto dell'avvocato Carlo Taormina) per abuso d'ufficio (reato abrogato dal Parlamento - in attesa della promulgazione del presidente della Repubblica - che, però, radica la competenza nella Capitale) e rivelazione di segreto (avvenuta a Paternò, in Provincia di Catania, anche se i pm parlano di «luogo ignoto in corso di individuazione»). Nelle prossime ore la Natoli sarà sentita in Procura.



GIUSTIZIA E POLITICA

Decreti bocciati: la Consulta deborda ancora

La Corte costituzionale ha dichiarato illegittimo il dl sulle fondazioni lirico-sinfoniche, entrando nel merito della fondatezza dei requisiti di «necessità e urgenza». Una valutazione che spetterebbe al Parlamento che rappresenta il popolo, non ai giudici

di **PIETRO DUBOLINO**
Presidente di sezione a riposo della Corte di Cassazione

Come riferito da *La Verità* e da altri organi d'informazione, la Corte costituzionale, con la sentenza numero 146/2024, depositata il 25 luglio scorso ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 2, comma 3, del decreto legge numero 51/2023, convertito con modificazioni nella legge numero 87/2023, con il quale era stato stabilito che, a decorrere dal 1 giugno 2023, i sovrintendenti alle fondazioni lirico-sinfoniche cessassero dalla carica al compimento del settantesimo anno di età. L'interesse di tale pronuncia, al di là della sua ricaduta sulle posizioni di noti personaggi, quali **Carlo Fuertes**, ex amministratore delegato della Rai ed attuale sovrintendente al Maggio musicale fiorentino, e **Stephane Lissner**, sovrintendente al teatro San Carlo di Napoli, risiede soprattutto nel fatto che la Corte ha rinvenuto la ragione della ritenuta illegittimità costituzionale della norma in questione essenzialmente nella originaria mancanza del presupposto costituito dalle straordinarie condizioni di «necessità e d'urgenza» che, ai sensi dell'articolo 77 della Costituzione, legittimano il governo all'emanazione di decreti-legge. Questi, com'è noto, hanno efficacia immediata ma debbono essere presentati al Parlamento per la conversione in legge, la quale deve avvenire entro i successivi sessanta giorni, a pena, altrimenti, della loro perdita di efficacia fin dall'inizio.

La sentenza farebbe rivoltare nella tomba gli autori della Carta

A sostegno della propria decisione, la Corte si è richiamata al principio, già da essa più volte affermato, secondo cui rientrerebbe tra i suoi poteri quello di valutare l'esistenza o meno del suddetto presupposto, indipendentemente dall'avvenuta conversione in legge del decreto legge da parte del Parlamento, e di dichiarare, quindi, in caso di sua ritenuta assenza, l'illegittimità costituzionale tanto del decreto legge quanto della stessa legge di conversione. In particolare, è stata richiamata la sentenza numero 29 del 1995, secondo la quale: «la pre-esistenza di una situazione di fatto comportante la necessità e l'urgenza di provvedere tramite l'utilizzazione di uno strumento eccezionale, quale il decreto-legge, costituisce un requisito di validità costituzionale dell'adozione del predetto atto, di modo che l'eventuale evidente mancanza di quel presupposto configura tanto un vizio di legittimità costituzionale del decreto-legge, in ipotesi adottato al di fuori dell'ambito delle possibilità applicative costituzionalmente previste, quanto un vizio *in procedendo* della stessa legge di conversione [...]. Pertanto, non esiste alcuna preclusione affinché la Corte costituzionale proceda all'esame del decreto-legge e/o della legge di conversione sotto il profilo del rispetto dei requisiti di validità costituzionale relativi alla preesistenza dei presupposti di necessità e urgenza, dal momento che il correlativo esame delle Camere in sede di conversione comporta una valutazione del tutto diversa e, precisamente, di tipo prettamente politico sia con riguardo al contenuto della decisione, sia con riguardo agli effetti della stessa».

Tali affermazioni, però, se percepite nell'aldilà, farebbero rivoltare nella tomba quelli, tra i padri costituenti, che si batterono per l'istituzione della Corte costituzionale, fronteggiando le critiche di quanti temevano che essa si rivelasse uno strumento di indebita limitazione della sovranità popolare. Tra questi si annoveravano, oltre ad alcuni personaggi di spicco dell'Italia prefascista, quali **Vittorio Emanuele Orlando** e **Francesco Saverio Nitti**, anche **Palmiro Togliatti** e **Pietro Nenni**, segretari, rispettivamente, del partito comunista e del partito socialista, per il primo dei quali il nuovo organismo sarebbe stato una pericolosa «bizzarria» suscettibile di ostacolare l' «espressione libera e diretta di quelle classi lavoratrici, le quali vogliono profondamente innovare la struttura politica, economica e sociale del paese», mentre, per il secondo, esso sarebbe stato contrario ai principi della democrazia, dal momento che i suoi componenti, per quanto autorevoli e qualificati, non sarebbero stati comunque eletti dal popolo e non avrebbero, quindi, dovuto avere il «*diritto di giudicare gli atti del Parlamento*».

Ma, in realtà, con riferimento proprio a quest'ultima affermazione, quello che la Corte costituzionale si è indebitamente arrogato è né più e né meno che il diritto di sovrapporre il proprio giudizio a quello del Parlamento, la cui valutazione «politica» dovrebbe limitarsi, come si è visto, al contenuto ed agli effetti del decreto legge, mentre, chissà perché, dovrebbe spettare alla sola Corte quella attinente al requisito della «necessità ed urgenza», quasi che anche quest'ultimo, per la estrema varietà e opinabilità dei criteri sulla base dei quali può essere, di volta in volta, riconosciuto, non sia soggetto a valutazioni da riguardarsi anch'esse come strettamente «politiche». Appare chiaro, infatti, che se i Padri costituenti, nel prevedere la possibilità, per il governo, di emanare decreti legge, hanno poi rimesso al solo Parlamento il potere discrezionale di convertirli o non convertirli in legge entro il prescritto termine di sessanta giorni, ciò altro non può significare se non che al Parlamento è stata rimessa, in esclusiva, la valutazione non solo della sussistenza o meno del requisito in questione, ma anche della rilevanza o meno della sua eventuale assenza, a fronte della considerazione dell' interesse pubblico che, con l'intervento normativo, il governo ha inteso perseguire. Ciò significa che, qualora intervenga la conversione, quell'interesse è stato legittimamente considerato prioritario dall'organo a ciò specificamente deputato, che è appunto il Parlamento, nella sua qualità di diretto rappresentante di quel «popolo» al quale, in base all'articolo 1 della Costituzione, appartiene la sovranità. Non si vede, quindi, a quale titolo il giudice delle leggi possa estromettere dall'ordinamento giuridico una norma che, all'esito di un processo di assoluta regolarità formale, ne sia venuta a far parte, quando il suo preteso vizio di origine, non incidente sul suo contenuto, sia stato escluso o ritenuto irrilevante nell'unica sede, e cioè quella della conversione in legge da parte del Parlamento, in cui la presenza e la rilevanza avrebbero potuto essere oggetto di valutazione. Ritenere il contrario equivale ad ignorare del tutto il chiaro disposto dell'art. 28 della legge numero 87 del 1953, recante «Norme sulla costituzione e sul funzionamento della Corte costituzionale», secondo cui è vietato a quest'ultima «ogni sindacato sull'uso del potere discrezionale del Parlamento». Ed appare alquanto difficile sostenere che non si eserciti un tale indebito sindacato quando si pone nel nulla (come nel caso in questione ed in quelli analoghi che l'hanno preceduto) il risultato del legittimo uso di quel potere.

Le toghe si sono arrogate il diritto di sovrapporsi a Camera e Senato

A PALAU, IN SARDEGNA. UN COMITATO HA ALLERTATO LA GUARDIA COSTIERA



SBARCANO DALLO YACHT E FANNO UNA FESTA SULLA SPIAGGIA PROTETTA

Domenica un maxi yacht ha scaricato l'occorrente per un party (*foto da Facebook*) sulla spiaggia protetta di Talmone a Palau, in Sardegna. Qui è stata organizzata un vera e propria festa privata, incuranti degli altri bagnanti presenti sulla spiaggia libera. A filmare la scena e allertare la Guardia costiera è stato il Comitato Amici di Talmone.

➤ GIUSTIZIA E POLITICA

L'Europa boccia il pasticcio di Conte sul Reddito per gli stranieri

Per i magistrati Ue il requisito di 10 anni di residenza imposto dai 5 stelle era eccessivo. Ma la Meloni era già corsa ai ripari

di **FABIO AMENDOLARA**



■ La pasticciata misura con la quale il Movimento 5 stelle voleva contrastare la povertà oltre a permettere l'assalto alla diligenza da parte dei furbetti era pure discriminatoria nei confronti degli stranieri residenti da lungo tempo in Italia. A stabilirlo è una sentenza della Corte di giustizia europea, che ha rimandato indietro al giudice italiano il fascicolo per la decisione, impedendogli di sanzionare penalmente le imputate, due cittadine straniere che, secondo la Procura di Napoli, avevano dichiarato il falso quando hanno inoltrato la domanda all'Inps (si è scoperto che erano residenti da circa otto anni e non da dieci), percependo rispettivamente 3.414 e 3.187 euro in modo illegale.

Secondo la Corte, in sostanza, l'Italia non può imporre che i cittadini di Paesi terzi debbano risiedere per almeno dieci anni, di cui gli ultimi due continuativi, per poter accedere a prestazioni sociali, assistenza sociale e protezione sociale. Il motivo? Il requisito della residenza in Italia da almeno dieci anni è considerato in aperto contrasto con una direttiva Ue del 2003 che in Italia ha già prodotto sentenze a favore degli stranieri per quanto riguarda il diritto alla casa) e che farebbe venir meno, ipotizzava il giudice dell'udienza preliminare del Tribunale di Napoli che ha avanzato i quesiti alla Corte di giustizia europea, «la rilevanza penale della dichiarazione non veritiera». «La pronuncia di questo giudice», ha valutato il gup, «potrebbe dunque convertirsi da una condanna (*perché la dichiarazione mendace risulta provata, ndr*), in un'assoluzione perché il fatto non è previsto dalla legge come reato». Al di là della questione strettamente penale, però, le indicazioni contenute nella decisione sembrano contenere diversi effetti che potrebbero riflettersi sull'Italia. La direttiva europea, ha ricordato la Corte di giustizia Ue, prevede che lo status di soggiornante di lungo periodo venga concesso dopo aver vissuto per cinque anni senza interruzioni (e non i dieci previsti dall'Italia). Status che deve essere sufficiente a garantire a queste persone i diritti e le condizioni paragonabili a quelli dei cittadini del Paese in cui vivono. Il governo italiano, tramite l'Avvocatura dello Stato, ha tentato l'unica strada che risultava percorribile e nelle sue osservazioni scritte ha provato a fare presente l'incompetenza delle Corte europea su disposizioni nazionali «applicabili nei procedimenti che vertono su una prestazione prevista da una normativa derivante dall'esercizio di competenze esclusive degli Stati membri». Sostenendo anche che il «reddito di cittadinanza» non sarebbe una misura di protezione sociale o di assistenza sociale, ma una misura complessa volta soprattutto a favorire l'inclusione sociale e la reintegrazione degli interessati nel mercato del lavoro. La Corte Ue, invece, ha ritenuto la materia di sua competenza, inserendo il Reddito di cittadinanza tra le prestazioni assistenziali ed equiparandolo a un'azione già in vigore in un altro Stato membro, tuttavia, però, non ha risolto la controversia che arriva da Napoli. Spetta al giudice nazionale (e quindi quello napoletano) risolvere la causa ma conformemente alla decisione della Corte, che vincola alla sua interpretazione gli altri giudici ai quali venga sottoposto un problema simile. Dovrà quindi pronunciarsi anche la Corte Costituzionale, che già era in attesa di questa decisione della Corte di giustizia europea. E se, come è facile prevedere, anche la Consulta dovesse sposare queste valutazioni, il bug legislativo sul Reddito di cittadinanza introdotto dal primo governo di **Giuseppe Conte**, tenendo conto delle domande respinte per le stesse ragioni, stando a una scheda sintetica di previsione che l'Avvocatura dello Stato ha ricevuto dall'Inps in vista della decisione, ammonterebbe a circa 850 milioni di euro per le oltre 50.000 richieste presentate. E proprio la Consulta con una decisione del 2022 aveva fissato limiti molto rigidi sulla possibilità di condizionare l'accesso a sussidi o sostegni di carattere primario al possesso di requisiti di residenza troppo stringenti. La strada, insomma, appare come già spianata. La giurisprudenza italiana, inoltre, si era anche già orientata: e da Vercelli in giù c'erano già delle sentenze che avevano escluso la sussistenza «dell'elemento oggettivo del reato», cioè l'aver dichiarato il falso, e in alcuni casi era stata esclusa anche la natura «offensiva della condotta». I giudici, insomma, già davano ragione agli imputati stranieri residenti da lungo tempo in Italia, pur senza considerare la direttiva europea del 2003.

E non è finita. Lo scorso anno la Commissione Ue, sullo stesso tema, ovvero il requisito della residenza qualificata aveva aperto una procedura d'infrazione contro l'Italia perché il criterio era stato valutato come irragionevole. Nel frattempo l'Italia ha avviato dei correttivi sostanziali. Il Reddito di cittadinanza è stato abolito dal governo **Meloni**, che lo ha sostituito con altre due misure che hanno recepito le norme europee.Sia il Supporto per la formazione e il lavoro che l'Assegno di inclusione, infatti, hanno retrocesso i requisiti della residenza ai cinque anni. Resta da capire se il pasticcio pentastellato, difeso con il coltello tra i denti da **Conte** anche nelle più recenti campagne elettorali, produrrà ora un danno economico, spalancando le porte ai risarcimenti per gli stranieri con residenze di lungo corso che si sono visti respingere la domanda in virtù del vincolo dei dieci anni di residenza.





UK, CONFERMATO LO STOP AI FARMACI BLOCCA PUBERTÀ

■ L'Alta corte di Londra ha respinto il ricorso presentato da alcuni attivisti trans al divieto di somministrare su bambini e adolescenti i farmaci che bloccano la pubertà, in vista della transizione di genere. La norma era stata introdotta a fine maggio dall'ex segretario di Stato alla Salute Victoria Atkins e poi confermata dal suo successore Wes Streeting, che ieri ha commentato così la sentenza: «Non c'erano prove che i bloccanti della pubertà fossero sicuri ed efficaci per i bambini».

I milanesi contro Sala «palazzinaro»

I comitati cittadini spuntano in ogni quartiere per contrastare la cementificazione E alcuni di loro portano le carte ai pm, che ormai hanno in mano 11 fascicoli

di **ALESSANDRO DA ROLD**

■ C'è una Milano sempre più in guerra con il sindaco **Beppe Sala**. Non è composta da esponenti dei partiti di opposizione, come Lega o Fratelli D'Italia, ma da cittadini che hanno deciso di radunarsi in comitati per contrastare le politiche urbanistiche della giunta di centrosinistra. Ormai spuntano in ogni quartiere. Sono soprattutto gruppi ambientalisti che protestano per lo sfruttamento di suolo e che seguono le ormai undici inchieste della procura di Milano su altrettanti progetti.

L'ultimo fascicolo aperto è quello sulle torri di Lambrate, tra via Sbodio e via Massimiano, per 90 appartamenti da piazzare da un minimo di 300.000 euro a un massimo di 900.000. Ma il dato è destinato ad aumentare, dopo che i pm (e soprattutto i giudici per le indagini preliminari) hanno ormai messo nel mirino queste nuove costruzioni. Spesso sono palazzi di anche sette piani che sorgono su semplici ristrutturazioni di garage su due livelli, portate avanti grazie alle Scia, ovvero con semplici autodichiarazioni, senza piani attuativi per gestire l'impatto di questi palazzi nei quartieri. Nei giorni scorsi alla Camera è stata depositata una proposta di legge che sarà discussa nelle prossime settimane.

È il tanto dibattuto Salva Milano. Il testo prevede «un riordino organico della disciplina di settore» dove «bisognerà indicare i casi in cui è necessario adottare un piano particolareggiato o di lottizzazione convenzionata». In pratica, in questo modo, si verrà incontro a palazzo Marino che appunto ha spesso scelto negli anni passati di approvare costruzioni senza piani attuativi e con semplici Scia. Ma se le inchieste dovranno alla fine finire in un nulla di fatto, di sicuro non calerà la rabbia dei milanesi. Dal momento che ormai sono direttamente i cittadini a presentarsi in procura con la documentazione raccolta. Ieri **Maria Castiglioni** e **Susanna Sinigaglia** della Rete dei comitati della Città metropolitana di Milano, hanno fatto visita al procuratore **Tiziana Siciliano** al quarto piano del palazzo di Giustizia. Il procuratore aggiunto che coordina le inchieste sull'urbanistica, ci sono altri 60 cantieri sotto osservazione, le ha ascoltate per una ventina di minuti. Sul tavolo c'è ora un nuovo dossier con 20 casi, realizzato grazie all'accesso agli atti negli ultimi mesi. «Dopo anni di battaglie dei comitati contro il consumo di suolo, la distruzione degli spazi verdi, l'edificazione selvaggia, adesso anche la Procura sta accertando che a Milano si è spesso costruito troppo e senza la dovuta attenzione ai bisogni dei cittadini», si legge in un comunicato stampa.

«Sono state raccolte oltre 20 segnalazioni, munite di prove fotografiche» spiegano «riguardanti le vie Desenzano, San Cristoforo, Watt, Calvino, Fioravanti, Bramante, Durando, Cenisio, delle Forze Armate, Scarampo, Piazza Tirana e Piazzale Archinto, per le quali è stato fatto un regolare accesso agli Atti presso il Settore Urbanistica. Con questa iniziativa ci auguriamo che la Procura verifichi legittimità e regolarità dei permessi ed eventualmente apra i relativi procedimenti, che si aggiungeranno a quelli già in atto». Milano è quasi del tutto coperta. Ma comitati che si oppongono spuntano anche in Municipio 8, con i promotori del Bindellina che protestano contro le speculazioni edilizie. Come succede anche in Porta Romana, in Piazzale Libia dove Fiona Diwan, portavoce del comitato piazzale Libia (Municipio 4), sta attendendo che palazzo Marino risponda dopo l'ennesimo tentativo di accesso agli atti per la realizzazione di una torre che dovrebbe ospitare 400 persone in una parte d Milano già congestionata. Ma lo stesso succede anche a Lambrate, per gli stessi motivi. **Sala**, insomma, è circondato.



CONTESTATO Giuseppe Sala

Silvana De Mari

Joseph, unico sopravvissuto del massacro di Dogo Navaha, era arrivato dall'Africa come "minore non accompagnato", in mano a una banda di criminali che sfruttano i bambini mettendoli sul marciapiede sia per la mendicità, sia per altro. Grazie a lui la banda viene sgominata, ma nell'impresa lui subisce lesioni tali da rendere necessaria l'amputazione di una gamba e facendo crollare il suo sogno di diventare calciatore.
In Italia impara ad apprezzare il progresso della scienza, grazie al quale riceverà la protesi che gli sostituirà la gamba ma anche la tecnologia che gli apre le porte della conoscenza. Ma il mondo dei bianchi così tanto idolatrato quando viveva in Africa gli rivela però anche il lato oscuro di una società fragile e decadente, scristianizzata e priva di valori.



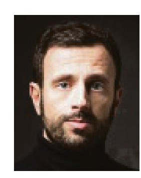
IN EDICOLA A € 7,90
oltre al prezzo di PANORAMA e LaVerità

PALLONE SGONFIO

La Serie A segna un gol a Gravina: nuovo statuto per cambiare il calcio

Nell'assemblea Figc del 4 novembre verranno modificati i pesi delle diverse componenti dando più poteri ai professionisti. Ma il presidente non molla e gioca al ribasso sulle percentuali della massima categoria

di **ALESSANDRO DA ROLD**



■ **Gabriele Gravina** ci ha provato fino all'ultimo, persino scrivendo una lettera a *Repubblica* e proponendosi come il nuovo padre costituente del calcio italiano. Ma alla fine il consiglio federale di ieri ha assegnato un punto alla Lega Serie A presieduta da **Lorenzo Casini** stabilendo che l'Assemblea della Figc del 4 novembre non sarà più elettiva ma sarà straordinaria per il cambio dello statuto. È andata insomma come si prospettava nelle scorse settimane, soprattutto dopo l'approvazione dell'emendamento Mulé per dare maggior rappresentatività alla più importante lega calcistica italiana. «Non ci sono state sorprese. Era stato annunciato già lunedì scorso e quindi il presidente federale procederà con la trasformazione dell'assemblea da elettorale a straordinaria per il 4 novembre, in modo tale poi da mettersi subito a lavorare sulle modifiche di statuto», ha spiegato il presidente della Lega serie A, **Lorenzo Casini** all'uscita dal consiglio federale. Il tema è se davvero basterà questa rimodulazione della rappresentanza nella Federcalcio per migliorare lo sport più amato dagli italiani. Di sicuro bisognerà ancora trattare sulle nuove percentuali da qui a novembre. Non a caso sempre ieri **Casini** ha sottolineato come «ora si tratterà di lavorare per trovare la soluzione più giusta, equa ed equilibrata».

La svolta dettata dall'emendamento Mulé che ha imposto regole più eque



ALLA GUIDA Gabriele Gravina è dal 2018 il presidente della Federazione italiana gioco calcio [Ansa]

Il presidente della Serie A vorrebbe che le leghe ottenessero il 50% dei rappresentanti, quando al momento raggiungono solo il 34%. Il peso della Serie A nell'assemblea federale è attualmente fissato al 12%, l'ipotesi sul tavolo è di arrivare almeno al 20% o al 23 massimo 25. Al contempo, al momento la Serie B è al 5% mentre la Lega Pro (passata da 90 a 57 squadre) è al 17%. Il tema è che **Gravina**, da ex presidente di quest'ultima e con dalla sua parte ancora l'associazione calciatori e allenatori, potrebbe ancora avere l'ultima parola in assemblea. Per questo motivo, tra le fila della Serie A, c'è chi vorrebbe proporre nello statuto anche il veto sul presidente, come c'era una volta, unico modo per poter contrastare lo strapotere di Gravina. Non è un caso che il presidente, uscendo ieri dal consiglio federale, abbia voluto sottolineare che la decisione di cambiare lo statuto il 4 novembre, «non cambi nulla. La mia riserva sulla ricandidatura si scioglierà quando avrò chiuso il percorso di rispetto di alcuni principi, cioè quelle che sono le nuove regole del gioco, poi deciderò». Il braccio di ferro, in sostanza, continua.

Di sicuro la Serie A dovrà pesare di più nella prossima Figc. Per **Casini** «questo è il principio espresso anche dalla nuova norma di legge ma comunque è un qualcosa che la serie A afferma da tanti anni. Qui nessuno vuole, come unica componente, prendersi la maggioranza delle decisioni; c'è uno statuto speciale come salvaguardia del diritto d'intesa e poi c'è un riequilibrio dei pesi che riguarda sia i pesi all'interno della componente del professionismo, sia poi i pesi all'interno dell'intero sistema federale. Occorre sicuramente trovare delle soluzioni per tutelare i vivai delle nostre società ed evitare poi anche che i ragazzi possano con facilità essere portati all'estero».

Nella sua lettera di ieri su *Repubblica*, **Gravina** ha parlato anche della situazione all'estero, ricordando come «nelle assemblee generali di Inghilterra, Francia, Germania e Spagna, i rappresentanti dei professionisti sono tra appena un terzo e la metà di quelli dei dilettanti. E nel Consiglio Federale le proporzioni non cambiano: il peso dei professionisti è a Londra del 20%, a Parigi del 7,1, a Berlino del 26,7 e a Madrid del 16,7. A Roma i professionisti contano già il 34%. Questa quota oggi è ritenuta insufficiente a rappresentare il volume economico che le serie maggiori, e in particolare la A, sviluppano a beneficio dell'intero movimento».

Peccato che sia una visione del tutto parziale, perché le massima serie del campionato di calcio in Italia è agli ultimi posti nel mondo per peso interno alla federazione. A spiegarlo è stato un rapporto del Cies, osservatorio sul calcio mondiale, del febbraio scorso. Prendendo a campione 25 leghe aveva evidenziato come nella maggior parte del mondo i membri delle leghe rappresentassero più della metà dei voti nell'assemblea generale delle rispettive associazioni nazionali. Per esempio, circa un terzo dei voti nel Bundestag della federcalcio tedesca è in mano ai rappresentanti della Deutsche Fußball Liga. in Belgio, la Pro League detiene il 31% dei diritti di voto nell'associazione nazionale.

Secondo il Cies all'estero la forza delle maggiori leghe è già preponderante

Di sicuro **Gravina** sarà l'ultimo a sotterrare l'ascia di guerra. «Noi stiamo seguendo dei principi di politica sportiva, rispetteremo il primo incipit fondamentale dell'emendamento Mulè», ha detto il numero uno della Figc. «Ho la netta sensazione che si stia lavorando a livello aritmetico, si tracciano traiettorie di ogni genere per capire se è rilevante un peso politico e questo», afferma, «è un approccio superficiale per verificare le esigenze del calcio. Personalmente sto lavorando su qualcosa di più profondo». Per questo motivo, «subito dopo la pausa estiva, quando tutti avremo recuperato energie, affronteremo questo tema», ha concluso **Gravina**. C'è qualcosa che non dipenderà forse solo dalla nostra volontà, ma anche da blocchi che la legge impone».

NEI PROSSIMI CINQUE ANNI

Cassa investe sull'Africa: c'è un piano da 400 milioni

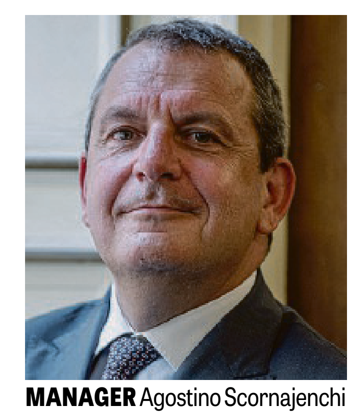
■ **Cassa depositi e prestiti e African development bank (Afdb) investiranno fino a 400 milioni di euro nei prossimi cinque anni per sostenere la crescita del settore privato africano attraverso la piattaforma growth and resilience platform for Africa (Graf). Grazie alla nuova forma di collaborazione, spiega una nota, Cdp e la Banca africana di sviluppo sosterranno la crescita del continente africano con iniziative mirate su progetti strategici, favorendo lo scambio di informazioni tra attori sul territorio e facilitando opportunità di investimento congiunte. La nuova piattaforma punta ad accelerare l'attuazione di nuove iniziative promosse dal settore privato nel Continente, creando un unico punto di accesso per le opportunità di investimento. Le risorse investite, che possono arrivare a 200 milioni di euro per ciascuna istituzione, saranno veicolate nella sicurezza alimentare, la crescita delle pmi e le infrastrutture sostenibili.**

IL PROGETTO

Spinta Cdp per digitalizzare le Pmi della nautica

La controllata Venture capital e il governo sostengono le nuove iniziative

■ Il settore della nautica e logistico-portuale si arricchisce di un nuovo progetto rivolto a favorire la transizione digitale delle pmi italiane. L'iniziativa è di Cdp Venture capital che, attraverso il Fondo boost innovation e di intesa con il ministero delle Imprese e del Made in Italy, ha favorito, la costituzione di una società di scopo dedicata alla costruzione e al lancio di nuove iniziative imprenditoriali per la digitalizzazione e l'innovazione delle pmi che operano nelle filiere nautica e logistico-portuale. L'obiettivo del progetto denominato «Venture builder di filiera nautica e logistico-portuale» è di creare, con un investimento di 8,7 milioni di euro, 10 nuove imprese nei prossimi 3 anni che saranno oggetto di successivi investimenti in equity da parte del Fondo boost innovation per un ammontare di circa 30 milioni. Da qui si potranno generare effetti a cascata che porteranno gli investimenti complessivi a circa 70 milioni. Le nuove imprese potranno contribuire a colmare i gap di processo e tecnologici delle pmi che sviluppano componentistica e servizi nei settori della cantieristica navale, della nautica da diporto, della crocieristica e della logistica portuale. «L'economia del mare è costituita da una rete di piccole e medie imprese che oggi devono essere in grado di fronteggiare le profonde trasformazioni tecnologiche e produttive che sono in atto», afferma **Agostino Scornajenchi**, amministratore delegato e direttore generale di Cdp Venture capital. Pertanto il progetto «raccoglie i bisogni espressi dai grandi gruppi industriali a capo della filiera, per arrivare a sostenere le pmi che ne rappresentano l'ossatura, garantendo la competitività dell'intero modello». Hanno aderito al progetto, in qualità di investitori, Bridgemaker (venture builder tedesco), Cariplo Factory (uno dei più rilevanti hub di open innovation in Italia), che opereranno in joint venture come venture builder partner gestendo la costruzione delle nuove iniziative, Fincantieri, Psa Italy, gruppo Intesa Sanpaolo, attraverso il Fondo Sei, Fondazione compagnia di San Paolo che sostiene lo sviluppo del territorio genovese e ligure e Friulia, finanziaria della Regione Friuli-Venezia Giulia, a supporto dello sviluppo del territorio.



MANAGER Agostino Scornajenchi

«Questa iniziativa non solo colmerà i gap tecnologici esistenti, ma rappresenterà anche un passo decisivo verso un futuro sostenibile e altamente competitivo per la nostra industria», ha commentato **Pierroberto Folgiero**, amministratore delegato e direttore generale di Fincantieri.

L.D.P.

GUIDA TV

I FILM di oggi

L'uomo dai sette capestri - Rete 4, ore 16.35
Un bandito texano decide improvvisamente di diventare giudice e autonominarsi al vertice della legge nella vecchia frontiera. Assieme a una banda di fuorilegge, amministra la giustizia con metodi poco ortodossi, difendendo la frontiera dall'avidità della nuova America che avanza.

Il labirinto del Grizzly - Rai 4, ore 21.20
I rapporti tra Beckett (Marsden) e il fratello (Jane) sono logori da tempo. Nel tentativo di appianare le divergenze di un travagliato passato, si riuniscono nella loro casa d'infanzia nella sperduta Alaska. Insieme alle loro rispettive fidanzate, decidono di avventurarsi in un campeggio...

Ready Player One - 20, ore 21.05
In un futuro non troppo lontano, un giovane fa parte di un gruppo di ribelli che lottano contro una grande corporation che vuole prendere il controllo del mondo virtuale "Oasis". Dopo la morte del creatore dell'Oasis, verrà rivelato un grande segreto...

Lo sperone insanguinato - Iris, ore 21.10
Due fratelli con caratteri opposti gestiscono insieme una fattoria. Mentre uno è pacifico e propenso alla trattativa, l'altro è violento e risolve i conflitti con la violenza. Dopo un omicidio commesso durante una discussione con dei cowboy, il fratello violento viene braccato dallo sceriffo. Nella fuga, preferirà il suicidio alla cattura.

Rocky II - Nove, ore 21.25
Dopo aver perso il titolo di campione del mondo di pugilato contro Apollo Creed, Rocky cerca di portare avanti la sua vita, ma il desiderio di rivincita lo spinge a tornare sul ring per affrontare nuovamente il campione in un epico match che deciderà una volta per tutte il vero vincitore.

Un piano perfetto - Rete 4, ore 23.40
Isabelle, timorosa di innescare una presunta maledizione familiare che porta al fallimento dei matrimoni, decide di divorziare rapidamente da un compagno temporaneo per poter sposare il vero amore, Pierre. Il suo piano la porta a un'avventuroso matrimonio con Jean-Yves Berthier...

IL CONSIGLIO


L'inchiesta di Viviani e Festinese dedicata al mondo dell'alimentazione

Inside - Italia 1, ore 21.20
Il business dell'industria alimentare è uno dei più redditizi al mondo. Ma cosa comporta? Cosa c'è davvero in quello che mangiamo? 200 anni fa il filosofo Feuerbach sosteneva la tesi secondo cui ciò che introduciamo nel nostro corpo influenzerebbe non solo il nostro organismo, ma anche gli aspetti psicologici, emotivi e sociali di quello che siamo.

RAI 1

6.00 RaiNews24 News
6.30 Tg1 News
6.35 TgUnoMattina Estate News
7.00 Tg1 News
7.15 TgUnoMattina Estate News
8.00 Tg1 News
8.35 TgUnoMattina Estate News
8.50 Rai Parlamento Telegiornale News
8.55 Tg1 L.i.s. News
9.00 UnoMattina Estate Contenitore
11.30 Camper in viaggio Rubrica. Conducono Tinto e Lorella Boccia
12.00 Camper Rubrica
13.30 Tg1 News
14.05 Un passo dal cielo I guardiani 6 Fiction (2021)
16.05 Estate in diretta Rubrica
16.55 Tg1 News
17.00 Estate in diretta Rubrica
18.45 Reazione a catena Gioco
20.00 Tg1 News
20.30 Techetechetè Extra Show



21.25 Sophie Cross 2 Verità nascoste
Serie (Fra/Bel/Ger 2023) Regia di Adeline Darraux. Con Alexia Barlier, Thomas Jouannet.

23.25 Il mondo con gli occhi di Overland Documentario. Realizzazione di Filippo e Beppe Tenti
0.25 Sottovoce Talk show. Un programma di e con Gigi Marzullo

RAI 2

6.00 Giochi Olimpici Parigi 2024 - Il meglio di... Sportivo (2024)
7.00 Qui Parigi Sportivo. Il punto della situazione in attesa dell'inizio delle gare di giornata, con uno sguardo alle gare già disputate
8.30 Tg2 News
8.45 Olimpiadi Parigi 2024 Sport (2024) La XXXIIIesima edizione dei Giochi Olimpici, ospitati dalla città di Parigi, dal 26 Luglio all'11 Agosto 2024
10.55 Tg2 Flash News
11.00 Olimpiadi Parigi 2024 Sport (2024) La XXXIIIesima edizione dei Giochi Olimpici, ospitati dalla città di Parigi, dal 26 Luglio all'11 Agosto 2024
13.00 Tg2 Giorno News
13.30 Olimpiadi Parigi 2024 Sport (2024)
18.10 Rai Parlamento Telegiornale News
18.15 Tg2 L.i.s. News
18.20 Olimpiadi Parigi 2024 Sport (2024)
20.30 Tg2 News



21.00 Olimpiadi Parigi 2024
Sport (2024) La XXXIIIesima edizione dei Giochi Olimpici, ospitati dalla città di Parigi.

23.00 Notti Olimpiche Sportivo. Conduce Iacopo Volpi
0.35 Appuntamento al cinema Anteprima
0.40 Giochi Olimpici Parigi 2024 - Il meglio di... Sportivo (2024)

RAI 3

8.00 Agorà Estate Attualità
10.00 Il meglio di Elisir Estate Medicina
11.10 Il commissario Rex Serie (Austria 1998)
12.00 Tg3 News
12.15 Quante storie Rubrica
13.15 Passato e presente Documentario
14.00 Tg Regione News
14.20 Tg3 News
14.50 Tgr Piazza Affari Rubrica
15.00 Tg3 L.i.s. News
15.05 Rai Parlamento Telegiornale News
15.10 Il Provinciale Rubrica
16.10 Di là dal fiume e tra gli alberi Documentario
17.05 Overland 21 Viaggi
18.05 Geo Magazine Documentario
19.00 Tg3 News
19.30 Tg Regione News
20.00 Blob Rubrica
20.25 Caro Marziano Rubrica
20.50 Un posto al sole Soap (Italia 1996)



21.20 Filorosso Revolution Attualità
Programma dedicato all'approfondimento, una finestra sempre aperta su ciò che accade nel mondo.

0.00 Tg3 Linea Notte Estate Attualità
0.35 Rai Parlamento Magazine Politica
0.45 Sorgente di vita Religioso
1.15 Sulla via di Damasco Religioso

RETE 4

6.45 4 di sera Approfondimento
7.45 La ragazza e l'ufficiale Serie (2014)
8.45 Love is in the air Soap (Turchia 2020)
9.45 Everywhere I go Coincidenze d'amore Soap (Turchia 2019)
11.55 Tg4 - Telegiornale News
12.25 Detective in corsia 6 Serie (Usa 1993)
14.00 Lo sportello di Forum Giuridico
15.30 Diario del giorno Approfondimento
16.35 L'uomo dai sette capestri Film/Western (Usa 1972) Regia di John Huston. Con Paul Newman, Ava Gardner
19.00 Tg4 - Telegiornale News
19.40 Terra amara Soap (Turchia 2018)
20.30 4 di sera Approfondimento. Un nuovo programma interamente dedicato all'attualità. Con Francesca Barra e Roberto Poletti



21.25 Delitti ai Tropici 2
Serie (Francia 2020) Con Sonia Rolland, Béatrice de La Boulaye, Julien Béramis.

23.40 Un piano perfetto Film/Commedia (Fra 2012) Regia di Pascal Chaumeil. Con Diane Kruger, Dany Boon, Etienne Chicot, Alice Pol, Yoli Fuller
1.40 Tg4 Ultim'ora - Notte News

CANALE 5

8.00 Tg5 - Mattina News
8.45 Morning News Approfondimento. Programma di approfondimento giornalistico condotto da Dario Maltese
10.55 Tg5 - Ore 10 News
11.00 Forum Giuridico
13.00 Tg5 News
13.39 Meteo.it Meteo
13.40 Segreti di famiglia Riassunto
13.45 Beautiful Soap (Usa 2023)
14.10 Endless love Soap (Turchia 2015)
14.45 The Family Serie (Usa 2016)
15.45 La promessa Soap (Spagna 2023)
16.55 Pomeriggio Cinque News Contenitore
18.45 The Wall Gioco
20.00 Tg5 News
20.38 Meteo.it Meteo
20.40 Paperissima Sprint Show. Il varietà estivo di Antonio Ricci con Vittorio Brumotti, Marcia Thereza Araujo Barros e Valentina Corradi



21.20 Ciao Darwin Giovanni 8,7
Show (Italia 2023) La nona edizione condotta da Paolo Bonolis e Luca Laurenti.

1.05 Tg5 - Notte News
1.39 Meteo.it Meteo
1.40 Paperissima Sprint Show. Il varietà estivo di Antonio Ricci con Vittorio Brumotti, Marcia Thereza Araujo Barros e Valentina Corradi

ITALIA 1

7.40 Rizzoli & Isles Telefilm (Usa 2010)
8.35 Law & Order Special Victims Unit 12 Serie (Usa 2010)
10.30 Csi New York 3 Serie (Usa 2006)
12.25 Studio Aperto News
13.05 Sport Mediaset News
13.50 Backstage Cornetto Battiti Live Anteprima
14.05 I Simpson 21 Sitcom (2009)
15.05 I Griffin Sitcom (Usa 1999)
15.35 Lethal Weapon 3 Serie (Usa 2018)
16.30 Magnum P.i. Serie (Usa 2018)
17.25 The Mentalist 6 Telefilm (2013)
18.20 Studio Aperto Live News
18.30 Studio Aperto News
19.00 Studio Aperto Mag News
19.30 Fbi: Most wanted 3 Serie (Usa 2021)
20.30 Ncis - Unità anticrimine 13 Serie (Usa 2015)

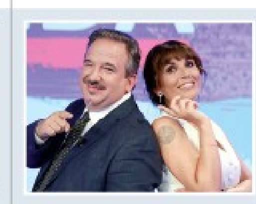


21.20 Le Iene presentano: Inside
Inchieste Viviani conduce un'inchiesta su ciò che mangiamo e il business dell'industria alimentare.

0.50 Zelig Lab Show. Una nuova generazione di comici provenienti da tutta Italia si esibisce sul palco dello storico teatro Zelig. Con Davide Paniate
1.55 Studio Aperto La giornata News

LA 7

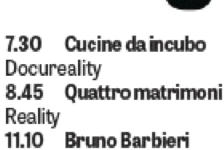
6.00 Tg La7 Morning News - Meteo - Oroscopo Traffico News
7.00 Omnibus News Attualità
7.40 Tg La7 News
7.55 Omnibus Meteo Meteo
8.00 Omnibus Attualità. Condotto da Flavia Fratello
9.40 Coffee Break Attualità. Con Andrea Pancani
11.00 L'aria che tira Attualità. Con Francesco Magnani
13.30 Tg La7 News
14.00 Eden - Un pianeta da salvare Attualità. Condotto da Licia Colò
17.00 C'era una volta Il Novecento Documentario. Con Luca Sappino e Alessio Orsingher
18.55 Padre Brown 4 Telefilm (Uk 2016) Di Rachel Flowerday, Tahsin Guner. Con Mark Williams, Hugo Speer, Sorcha Cusack, Nancy Carroll, Alex Price, Kasia Koleczek
20.00 Tg La7 News



20.35 In onda
Attualità Appuntamento dopo il Tg La7 con l'approfondimento giornalistico sui temi più caldi dell'attualità politica.

23.15 La dea dell'amore Film/Commedia (Usa 1995) Regia di Woody Allen. Con Woody Allen, Mira Sorvino
1.10 Tg La7 News
1.20 Camera con vista Politica

TV 8



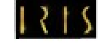
7.30 Cucine da incubo Docureality
8.45 Quattro matrimoni Reality
11.10 Bruno Barbieri 4 hotel Reality
12.25 Alessandro Borghese - 4 ristoranti Show
13.35 Ossessionato da te Film/Thriller (Usa 2020)
15.25 Al posto tuo Film/Thriller (Usa 2022)
17.15 Due cuori e una torta Film/Sentimentale (2023) Regia di Brianne Nord-Stewart. Con Francesca Bianchi, Matt Hamilton, Caitlin McCarthy, Marc-Anthony Massiah
19.05 Bruno Barbieri 4 hotel Reality
20.25 Alessandro Borghese - 4 ristoranti Show
21.35 Quattro matrimoni Reality
0.05 Sex and the City 3 Serie (2000)

NOVE



6.00 Summer Crime Amore e altri delitti Inchieste
6.50 Alta infedeltà Nuovi modi di tradire Docufiction
8.00 Alta infedeltà Docufiction
12.00 Cash or trash Chi offre di più? Gioco
14.10 L'omicidio Varani Inchieste
15.55 Ombre e misteri Inchieste
17.50 Little Big Italy Cucina
19.05 Cash or trash Chi offre di più? Gioco
21.25 Rocky II Film/Drammatico (Usa 1979) Regia di Sylvester Stallone. Con Sylvester Stallone, Talia Shire
23.40 Ip Man 3 Film/Azione (Hong Kong 2016)
1.35 Naked Attraction Uk Docureality
5.15 Ombre e misteri Inchieste

RAI 4



7.40 Elementary 6 Serie (Usa 2018)
9.05 Last Cop - L'ultimo sbirro 2 Telefilm (2011)
10.40 Senza traccia 4 Telefilm (2005)
12.05 Bones 9 Serie (2013)
13.35 Criminal Minds 4 Serie (Usa 2008)
14.20 A Lonely Place to Die Film/Avventura (Uk 2011)
16.00 Elementary 6 Serie (Usa 2018)
17.30 Last Cop - L'ultimo sbirro 2 Telefilm (2011)
19.05 Bones 9 Serie (2013)
20.35 Criminal Minds 4 Serie (Usa 2008)
21.20 Il labirinto del Grizzly Film/Azione (Usa/Canada 2013) Regia di David Hackl. Con James Marsden, Thomas Jane, Billy Bob Thornton
22.50 La casa in fondo al lago Film/Horror (Francia 2021)
0.20 Criminal Minds 4 Serie (Usa 2008)

IRIS

8.40 Quelli belli siamo noi Film/Commedia (Italia 1969)
9.55 Mad Max Oltre la sfera del tuono Film/Azione (Usa 1985)
12.15 La pelle che abito Film/Drammatico (Spagna 2011)
14.40 Maria Maddalena Film/Biblico (Uk/Italia 2018)
17.10 The Prestige Film/Fantasy (Usa/Uk 2006)
19.40 Kojak Telefilm (1973)
20.20 Walker Texas Ranger 5 Telefilm (1993)
21.10 Lo sperone insanguinato Film/Western (Usa 1957) Regia di Robert Parrish. Con Robert Taylor, John Cassavetes, Julie London, Donald Crisp
23.00 Mezzo dollaro d'argento Film/Western (Usa/Spagna 1964)
1.00 Maria Maddalena Film/Biblico (Uk/Italia 2018)

CIELO

9.40 Love it or List it Vacation Homes Docureality
10.35 Cuochi d'Italia Cucina
11.35 MasterChef Italia Talent show
16.25 Fratelli in affari Docureality
17.20 Buying & Selling Docureality
18.15 Fratelli in affari una casa è per sempre Docureality
19.10 Love it or List it Prendere o lasciare Australia Docureality
20.05 Affari al buio Docureality
20.30 Affari di famiglia Docureality
21.20 Gomorra 2 - La serie Serie (Italia 2016)
23.20 Quell'età maliziosa Film/Drammatico (Italia 1975)
1.05 La segretaria Film/Drammatico (Spagna 1974)

20



11.30 Supergirl 2 Serie (Usa 2015)
13.15 Chicago Fire 9 Serie (Usa 2020)
14.05 All American 2 Serie (Usa 2020)
15.50 Chuck 2 Serie (Usa 2009)
17.35 Supergirl 2 Serie (Usa 2015)
19.15 Chicago Fire 9 Serie (Usa 2020)
20.05 The Big Bang Theory 4 Sitcom (2010)
21.05 Ready Player One Film/Fantascienza (Usa 2018) Di Steven Spielberg. Con Tye Sheridan, Mark Rylance, Olivia Cooke, Ben Mendelsohn, Simon Pegg, Lena Waithe, Win Morisaki
23.55 The Killing Jar Situazione critica Film/Thriller (Usa 2009)
1.45 The Flash Serie (Usa 2015)
3.05 Bob Hearts Abishola 2 Sitcom (2020)

RAI SPORT

6.00 Olimpiadi Parigi 2024 Il meglio di... Sportivo. I momenti più importanti della giornata alle Olimpiadi
8.45 Olimpiadi Parigi 2024 Sport (2024) La XXXIIIesima edizione dei Giochi Olimpici, ospitati dalla città di Parigi, Francia, dal 26 luglio all'11 agosto 2024. Partiamo dal tardo pomeriggio con la finale Donne Ginnastica Artistica. Alle 19.30 le finali Spada Squadra Donne e l'oro per il Rugby a 7 Donne. In serata si scende in vasca per le finali di 100m dorso Donne e gli 800m stile libero Uomini. Si chiude la giornata con la finale staffetta 4x200m misti Uomini
22.30 Memory Rubrica
23.00 Olimpiadi Parigi 2024 Il meglio di... Sportivo. I momenti più importanti della giornata

TV satellitare

Sky Cinema 1

6.35 119 giorni alla deriva **8.05** Macchine mortali **10.15** Barely lethal - 16 anni e spia **11.55** I guardiani del destino **13.45** Five nights at Freddy's **15.35** La rapina perfetta **17.30** Come farsi lasciare in 10 giorni **19.30** Come un gatto in tangenziale **21.15** L'uomo d'acciaio- Regia di Zack Snyder. Con Henry Cavill, Amy Adams, Russell Crowe, Kevin Costner, Diane Lane, Michael Shannon **23.40** Oblivion **1.45** Chaos **3.30** Black sea **5.25** World War Z

Sky Cinema 2

7.10 I delitti del BarLume 11 - Speciale **7.30** Nata per te **9.25** Emily **11.35** Guida romantica a posti perduti **13.25** Colazione da Tiffany **15.25** Sully **17.05** Il talento di Mr. Ripley **19.30** La sala professori **21.15** Million dollar baby **23.30** Angeli d'acciaio **1.40** Dogman **3.35** Lubo

Sky Cinema Family

7.25 Trash **8.55** Pets - Vita da animali **10.25** Paddington 2 **12.10** I viaggiatori **14.05** Dragon Trainer 2 **15.50** I Goonies **17.45** Piovono polpette **19.20** Piovono polpette 2 - La rivincita degli avanzi **21.00** Dora e la città perduta **22.50** E.T. L'extra-terrestre **0.45** Paddington 2 **2.30** A spasso con Willy **4.00** Ailo - Un'avventura tra i ghiacci **5.25** Il ragazzo invisibile

Sky Cinema Drama

6.10 Born to be blue **7.50** 18 regali **9.45** Selma - La strada per la libertà **12.00** Il ladro di giorni **13.50** Conspiracy - Soluzione finale **15.30** The Impossible **17.30** La guerra di Sonson **19.20** Non buttiamoci giù **21.00** Orlando **23.10** Lansky - Un cervello al servizio della mafia **1.10** Mi chiamo Francesco Totti **3.00** Il pasticciere **4.40** Il labirinto del silenzio

Sky Crime

6.00 La banda della Uno Bianca **7.05** Sono uno stalker **8.00** Delitti a circuito chiuso **8.55** Delitti a circuito chiuso **9.50** #ScrivimiQuando ArriviACasa **10.45** #Scrivimi QuandoArriviACasa **11.40** Delitti a circuito chiuso **12.35** Delitti a circuito chiuso **13.30** Mostri senza nome - Milano **14.30** Jersey Island - L'isola degli orrori **15.35** Jersey Island - L'isola degli orrori **16.35** #Scrivimi QuandoArriviACasa **17.30** #Scrivimi QuandoArriviACasa **18.25** Delitti a circuito chiuso **19.20** Delitti a circuito chiuso **20.15** Court Cam: processi in diretta **20.40** Court Cam: processi in diretta **21.05** Chi ha ucciso Meredith Kercher? **22.00** Chi ha ucciso Meredith Kercher? **22.55** Chi ha ucciso Meredith Kercher? **23.50** Chippendales: sesso, soldi e sangue **0.45** Undercover - Agenti sotto copertura **1.40** #ScrivimiQuando ArriviACasa **2.35** Mostri senza nome - Milano **3.35** Delitti a circuito chiuso **4.30** Delitti a circuito chiuso **5.25** Online - Connessioni pericolose

Discovery Channel

6.00 Come è fatto **6.30** Come è fatto **7.00** Chi cerca trova **7.55** Chi cerca trova: super restauri **8.50** Undercut: l'oro di legno **9.45** Undercut: l'oro di legno **10.40** La città senza legge **11.35** La città senza legge **12.30** La città senza legge **13.25** Chi cerca trova **14.20** Chi cerca trova **15.15** Chi cerca trova **16.10** Chi cerca trova **17.05** Teste di legno **18.00** Teste di legno **19.00** La febbre dell'oro: il tesoro del fiume **20.00** La febbre dell'oro: il tesoro del fiume **21.00** La battaglia dei collezionisti **21.55** La battaglia dei collezionisti **22.50** Chi cerca trova **23.45** Chi cerca trova **0.40** Chi cerca trova **1.35** Dual Survival **2.30** Dual Survival **3.25** Dual Survival **4.20** Come è fatto **4.45** Come è fatto **5.10** Come è fatto **5.35** Come è fatto

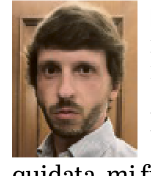
PERCORSI ALTERNATIVI

L'INTERVISTA **FRANCESCA CORRADO**

«A scuola di fallimenti per avere successo»

La consulente per la formazione: «Sono finita in ospedale per esaurimento nervoso dopo la chiusura della precedente attività Nel 2017 ho ricominciato daccapo. Voglio insegnare come riuscire a fare tesoro degli errori per tornare sulla cresta dell'onda»

di **LUCA GIAMPIERI**



Il 2015 è stato il suo annus horribilis. «La mia società di consulenza e formazione venne liquidata, mi fu tolta una cattedra da docente universitaria e il fidanzato mi lasciò. Vivevo a casa sua, dunque misi tutte le mie cose nell'auto e chiesi via via ospitalità ad amici che non si conoscevano tra di loro. Non volevo che parlassero di me, non volevo ammettere a me stessa ciò che stava accadendo. Fino a che, un giorno, finii in ospedale per esaurimento nervoso».

Così **Francesca Corrado**, 44 anni, sintetizza i dodici mesi che la videro toccare il fondo e che, col senno di poi, segnarono l'inizio della sua seconda vita. A quasi un decennio da quella caduta, l'imprenditrice di Crotone con un passato da pallavolista professionista è oggi presidente della Scuola di fallimento, fondata nel 2017, la prima in Italia a insegnare come eccellere imparando dagli errori. Un luogo dove la parola «fallimento», lebbra del nostro tempo in un Occidente devoto alla performance, è concepita come opportunità e non come stigma.

I numeri sono dalla sua parte: oltre 25.000 persone raggiunte e più di 132 aziende coinvolte.

C'è un po' di Samuel Beckett in lei: «Fallisci ancora, fallisci meglio». È sempre stata così?

«No, ero l'opposto: una perfezionista che odiava la sconfitta. Quando giocavo a pallavolo, potevo piangere per una partita persa».



Lo sport dà grandi lezioni di vita Si apprendono dinamiche presenti nella quotidianità

Eppure lo sport è forse uno dei pochi ambiti in cui una cultura della caduta, vista come parte della crescita, ancora esiste.

«È vero. Dico sempre che lo sport è una simulazione, è la vita in condizione di laboratorio; nel senso che si verificano dinamiche presenti nel quotidiano, sia a livello personale che professionale».

Perché questo approccio non si applica alla vita?

«Nella vita le variabili sono maggiori e sono spesso al di fuori del nostro controllo. Nello sport perdi una partita sapendo che a breve potrai giocarne un'altra e rifarti. Se vieni licenziato, il discorso è diverso».

Nel nostro Paese vige una concezione perlopiù negativa del fallimento. Negli Stati Uniti, per esempio, è diverso.

«La cultura del fallimento e del perché accettiamo o meno le sconfitte dipende da tanti fattori, tra cui quello religioso. Nei Paesi di matrice cattolica c'è una particolare difficoltà a farlo. Pensi che la parola "peccato" deriva dall'ebraico *hattà*, che significa letteralmente «mancare il bersaglio». Dunque c'è quest'idea che se non raggiungiamo l'obiettivo stiamo facendo qualcosa di male che ci rende moralmente giudicabili e ci fa sentire in difetto. In altri contesti di matrice protestante, come quello americano appunto, si pensa che l'uomo possa farsi da sé, che ci sia sempre l'opportunità di rimettersi in gioco».

La visione calvinista.

«Esatto. Negli Usa, però, aspetti per noi normali sono visti come debolezze: è tendenzialmente rimosso il tema del suicidio, così come il *burnout*. I creatori di startup che restano svegli anche 36 ore di fila non ci consegnano una visione sana del lavoro».

E però lì «rinascere» è possibile.

«Vede, studiando ho appreso come la seconda possibilità sia molto legata al Pil di uno Stato. Quanto più sta bene economicamente, tanto più è disponibile a concedere un'altra chance, e dunque l'opportunità di essere finanziati nei progetti, grosso problema in Italia. Da noi i primi finanziatori sono parenti e amici; ciò significa che dopo un primo fallimento è molto difficile tornare a chiedere un nuovo prestito».

Per non parlare della burocrazia.

«Il Chapter 11 del Bankruptcy code statunitense, oltre a prevedere un iter di riorganizzazione, protegge il debitore dall'aggressione dei suoi beni da parte del creditore, e molti di quelli che vi finiscono hanno la possibilità di tirarsene fuori. Se fallisci in Italia è una tragedia dal punto di vista giuridico e burocratico».

Il nostro Codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza, entrato in vigore nel 2021, ha sostituito il termine «fallimento» con «liquidazione giudiziale». È un inizio?

«Io non avrei cambiato il termine. È come se si volesse cancellare la realtà, o comunque edulcorarla. Non è che chi ha successo non ha mai fallito. La differenza sta nella reazione e nella persistenza».

In Italia non si perdona il fallimento così come non si perdona il successo?

«Purtroppo sì. Se capita a noi è frutto di merito, se capita agli altri è fortuna, ha incontrato le persone giuste».

Fortuna, altro aspetto difficile da ammettere.

«Seneca diceva: "La fortuna è quando la competenza incontra l'opportunità". Il successo è relazionale, non lo raggiungiamo da soli. E spesso siamo ciechi di fronte alle opportunità».



VIP Francesca Corrado

Lei che formazione ha?

«Sono un'economista. I primi economisti erano filosofi, per cui analizzavano anzitutto il modo in cui le persone operano le proprie scelte. Loro le chiamavano passioni».

Qualcuno potrebbe vedere la sua scuola come un'estensione del mental coaching.

«Succede sempre *(ride)*».

Qual è la differenza?

«La differenza fondamentale sta nell'analisi degli errori, la parte più importante nella mia scuola; una parte molto tecnica che nel mental coaching è poco presente. Cerchiamo di fornire una serie di strumenti per prendere delle decisioni basandosi sull'analisi delle scelte fatte in passato. Ovviamente è necessario lavorare prima sul mindset, quindi su come funziona il cervello, sulla neurobiologia dell'errore: tutti aspetti legati alla scienza».

Insomma, la coazione a ripetere si può interrompere? O dobbiamo accettare che l'essere umano è imperfetto?

«Certo che si può interrompere. Bisogna imparare a non fare sempre gli stessi errori, ma a farne di migliori. Abbiamo un corso intitolato "Dimmi che errore fai e ti dirò chi sei"».

Nel suo caso, qual era l'errore che la definiva?

«Dicevo "sì" a tutto per paura di perdere delle opportunità, senza chiedermi cosa desiderassi davvero, e finivo per fare tante cose stando male, nonché aumentando il rischio di sbagliare. Inoltre sceglievo le persone basandomi su pregiudizi che mi portavano ad attribuire loro caratteristiche che non avevano».

Cioè?

«Per me l'altezza era uguale a sicurezza. Frequentando un laboratorio sui bias cognitivi (ovvero pregiudizi e stereotipi), mi sono accorta di come tendiamo ad avere un'immagine stereotipata del mondo che ci induce in errore».

Anni fa, avevo letto uno studio secondo cui si tenderebbe a dare minor credito alle persone coi capelli ricci. È vero?

«Sì, ma non so dirle il perché. Forse essendo il ricciolo non lineare, ingarbugliato, trasmette l'idea di qualcosa difficile da dipanare. Le do un altro dato: la maggior parte degli amministratori delegati ha un'altezza superiore ai 180 cm, ci faccia caso».

Chi si rivolge a lei principalmente?

«Abbiamo una clientela trasversale, dalle grandi imprese alle multinazionali; facciamo corsi speciali per startup e per le donne. Lavoriamo nelle scuole, dai bambini di 5 anni alle università».

Cosa ricercano maggiormente i suoi clienti?

«Superare quella paura di sbagliare che li limita nel prendere delle decisioni».

La consulenza più insolita?

«Una fonderia. Qualche giorno fa, invece, ero a un convegno di chirurghi del pancreas. In medicina non esiste una sana cultura dell'errore: difficilmente viene ammesso».

Confesso che sentirla parlare di bambini di 5 anni mi ha colpito.

«Cominciamo a parlare di vittoria e sconfitta attraverso il gioco. I bambini plus dotati, per esempio, nutrono verso sé stessi alte aspettative, anche per via dei genitori, e le sconfitte possono risultare traumatiche. Analizzare ci permette di capire anche se la responsabilità di un errore sia interamente nostra: a volte può essere l'insegnante che ha spiegato male, o il bambino che apprende diversamente. Tanti grandi artisti andavano male perché avevano un approccio molto visivo e poco uditivo, mentre la scuola si basa principalmente sull'ascolto».

Lei è tra quelli che abolirebbero i giudizi?

«Per nulla. Il voto serve a capire se ho fatto meglio o peggio rispetto alla volta precedente. Il problema nasce quando si identifica il voto con la persona: se prendi sempre 5 a scuola non vuol dire che tu valga 5, così come se hai tutti 10 non significa che nella vita ti andrà tutto bene».

Lei che bambina era?

«Sono cresciuta in un contesto semplice con genitori poco istruiti. Ciò ha fatto sì che imparassi e sbagliassi tanto da sola, il che è stato un bene. Tanti genitori hanno l'ossessione di voler eliminare l'errore dalla vita dei propri figli».

Senta, quel terribile 2015 cosa le ha insegnato?

«Ad accogliere gli eventi negativi. A non mostrare solo la parte migliore di sé, perché ciò crea negli altri aspettative elevate e quando tutto crolla si fa una fatica immane a parlarne. Mi ha insegnato che quello del "non mollare mai" è un falso mito: a volte, mollare ci permette di uscire da situazioni che sono diventate un vicolo cieco».

Ora non farà come quelli che dicono «È stato un dono»...

«Invece, sì. Mi ha cambiata. Prima non ero una bella persona, sa?».

Si può dire che una scuola di fallimento le sarebbe tornata utile?

«Altroché! *(Ride)*».



Renzi e M5s ora sono in trappola per non aver capito il senso della vittoria

E alla politica quanto servirebbe?

«Come l'ossigeno. Non c'è un leader che ammetta candidamente l'errore. I politici che sbagliano, per interesse o incompetenza, non pagano mai. Qualcuno sostiene che paghino alle urne: io ho i miei dubbi anche su questo».

Mi faccia il nome di un politico da mandare alla scuola di fallimento.

«Matteo Renzi e i Cinque Stelle, entrambi vittime delle cosiddette "trappole del successo". Nel primo caso, un ego spropositato che porta a circondarsi soprattutto di *yes-man*; nel secondo, un eccesso di *overconfidence* spesso fonte di autentici disastri».

IL CADAVERE NELL'ADDA

SUICIDA DOPO UNA TRUFFA CON UNA FINTA DUA LIPA

Appartiene a Gianfranco Bonzi il corpo trovato nel fiume Adda il 22 giugno. Lo hanno precisato i Carabinieri. Bonzi, 59 anni, custode di un palazzo a Milano, era scomparso il 23 marzo annunciando che voleva farla finita dopo un problema mentale che lo attanagliava. Pare che fosse vittima di una truffa online basata su falsi rendimenti di criptovalute da parte di hacker che si facevano passare per la cantante Dua Lipa *(foto Ansa)*. Il cadavere è stato trovato a Crotta D'Adda, nel Cremonese.

LE LETTERE

Scrivete a **lettere@laverita.info** oppure a *La Verità*, via Vittor Pisani, 28 - 20124 Milano

Gli arresti domiciliari non possono essere oggetto di negoziato

I paragiuristi del Pd, spalleggiati dagli allegri manettari di Conte, hanno politicamente condiviso che le indagini condotte per quattro anni possano ancora definirsi «preliminari» e senza che maturi l'obbligo di rinviare a giudizio l'indagato o scagionarlo. Altrettanto i summenzionati forcaioli hanno asseverato che una misura cautelare che prevede gli arresti domiciliari possa in itinere ignorare le sue caratteristiche di provvisorietà e farsi - magari - oggetto di negoziato. Se per civiltà non si può prescindere dall'indipendenza della magistratura dalla politica, altresì si può stigmatizzare la pelosa dipendenza utilitaristica che certa politica pratica con quota parte della magistratura.

Maurizio Careggio
Milano

RISPONDE **MARIO GIORDANO**



Se non voti come vuole l'élite sei «fascista»

Caro Giordano, a un lettore consigliava di andare a votare alle elezioni Ue perché era l'unico modo per cambiare le cose. Ho seguito il suo consiglio, ma i magheggi della Von der Leyen hanno stravolto la volontà popolare. Ridarebbe gli stessi consigli?

Francesco Lauria
email

Mi fa persino un po' paura ad ammetterlo, caro Francesco, ma temo di no. E credo che sia necessario aprire una seria riflessione sulla crisi abissale delle nostre democrazie. La volontà dei cittadini infatti vale solo se conferma la volontà dell'establishment. Altrimenti diventa populismo, fascismo, trumpismo, deriva plebiscitaria, una cosa brutta, insomma, da cancellare. O da avvolgere in un «cordone sanitario», come scriveva ieri un editoriale del *Foglio*, esaltando il fatto che le istanze dei cittadini, a loro modo di vedere pericolose, sono state «ingabbiate» (testuale) in Europa e lo saranno negli Usa con Kamala (almeno ci provano). Così, dice il *Foglio*, si salvano le «democrazie liberali». Ma domando: se le «democrazie liberali» per salvarsi devono «ingabbiare» il popolo, allora, sono ancora democrazie? Davvero? Sempre ieri, sulla *Stampa*, Alessandra Ghisleri ci informa che i cittadini sono sempre più «spaventati, delusi, scoraggiati» e hanno sempre meno fiducia nella politica. Che strano eh? Questi cittadini sono proprio delle brutte persone: vengono «ingabbiati» e non hanno nemmeno il buon gusto di esserne felici...

Per il centrodestra le elezioni liguri sono un grattacapo

Come sappiamo, Giovanni Toti si è dimesso. L'accusa di corruzione non è stata ancora provata, e forse non lo sarà mai, ma la sinistra esulta lo stesso. Qualche giorno fa è persino scesa in piazza (parte ombreggiata) per dimostrarlo. Si è portata avanti con i lavori, perché ha intuito (come darle torto?) che la magistratura inquirente alla fine la spunterà. Entro tre mesi in Liguria si tornerà a votare. Ma ne vale la pena? Per il centrodestra sicuramente no. Se promette agli elettori che il nuovo governatore porterà a compimento le opere iniziate da Toti, in caso di vittoria egli dovrà essere subito arrestato, dal momento che attuerebbe la tanto temuta «reiterazione di reato». Se invece scrive nel suo programma elettorale che la nuova amministrazione attuerà una svolta nei metodi sin qui seguiti, sconfessa l'operato di Toti. Un bel problema. Certo non sarebbe male se, in futuro, anche la magistratura ligure dovesse far propria la convinzione recentemente espressa a livello centrale, secondo cui la regolarità amministrativa da sola non basta, perché servono anche i risultati. Che è un dito nell'occhio per chi pensa che, per non avere guai giudiziari, l'unica soluzione sia quella di non far niente.

Giglio Reduzzi
email

Macron ha fatto una figura... di Cambronne

La levata di scudi mondiale contro l'apertura dei Giochi olimpici di Parigi, contro l'arroganza del presidente francese Emmanuel Macron che ha lasciato sotto la poggia decine di capi di Stato e contro la blasfemia di certe raffigurazioni, portano a un solo giudizio: una figura di Cambronne.

Roberto Bellia
Vermezzo con Zelo (Milano)

Questi Giochi sono una débâcle su ogni fronte

È già poco ammissibile che un evento come la cerimonia di apertura delle Olimpiadi non preveda una «copertura maltempo», anche considerato che non è una cerimonia costruita in quattro e quattr'otto come una passerella per politici dopo un terremoto. Ma come è concepibile che un Paese come la Francia - padre fondatore dell'Europa (il trattato di Parigi del 1951) che affonda pacificamente le sue radici nel cristianesimo - ci offra uno spettacolo indegno come l'Ultima Cena con drag queen? Ai posteri l'ardua sentenza. Intanto, però, un'indegna débâcle su ogni fronte.

Daniel Polo Paradise
email

Olimpiadi «colorate» e pacchiane? C'era da aspettarselo

L'inaugurazione delle Olimpiadi ha sollevato critiche e meraviglia, quando in realtà non c'era nulla da criticare e soprattutto di che meravigliarsi. Il problema sta alla radice, e non vedo cosa ci si potesse aspettare dal presidente francese che ad appena 16 anni, età cruciale per la formazione emotiva, ha intrapreso un percorso di «crescita» molto particolare e sicuramente distante da quello dei giovinetti suoi coetanei. Quindi nessuna meraviglia se il set è parso troppo «diverso», troppo colorato, troppo sguaiato e pacchiano: questo è il nuovo corso del mondo «illuminato», lustrini da una parte e truppe martellate dall'altra, perché comandare è un conto, farlo in mezzo a lazzi e colori sgargianti è tutta un'altra cosa. Non deve meravigliare nemmeno se sbagliano il verso di una bandiera oppure se chiamano la Corea del Sud con la sigla di quella del Nord, perché questi - e loro «illuminati» lo sanno bene - non sono problemi, al massimo pignolerie da ignoranteIli di periferia. Qui siamo in presenza di gente che vola alto, molto più alto di noi poveri mortali, anche se mai così in alto da rischiare un problema, perché il ricordo di Icaro aiuta a dosare gli sforzi. Unico ineffabile dispensatore di giustizia è Nostro Signore che ha provveduto a raffreddare gli entusiasmi facendo cadere pioggia a catinelle sugli spettatori estasiati e le autorità di mezzo mondo, compresi nella meraviglia di uno spettacolo «indecente» sbattuto in faccia alle vittime di ben due guerre in corso. Gli stessi peraltro che fino all'altro giorno e sicuramente fra due settimane parlavano e parleranno di sostegno all'Ucraina senza se e senza ma, così come del ritornello di porre fine alla guerra fra Israele e Hamas. Divertitevi signori, godetevi lo spettacolo, i morti sono altrove e a noi, che siamo stupidamente legati a «idee obsolete» come giustizia e coerenza, resta solo la speranza che almeno vi siate presi il raffreddore.

Valerio Puccini
email

Le polemiche su libertà e stampa sono strumentali

Nel giro di poche ore, stranamente, ci sono state due gomitate nello stomaco, da parte di Sergio Mattarella e di Ursula von der Leyen, sulla presunta minaccia alla libertà di stampa in Italia. Guarda caso questa minaccia si paventa solo ora che al governo c'è il centrodestra. Vorrei ricordare ai più «distratti» che attualmente il nostro Paese è al 46° posto nel mondo (su 180 Paesi) per la libertà di stampa, secondo la classifica stilata da Rsf, Reporters sans frontières. Il punto più basso in questa particolare graduatoria è stato toccato negli anni 2015 (73°) e 2016 (77° posto), e guarda caso al Quirinale risiedeva già l'inquilino attuale e al governo si succedevano Matteo Renzi e Paolo Gentiloni. Eppure né il capo Ue di allora né il capo dello Stato hanno sentito la necessità di richiamare a uno specifico allarme. Strano! Noi cittadini elettori saremmo distratti, ma non certo idioti.

Paolo Pizzelli
email

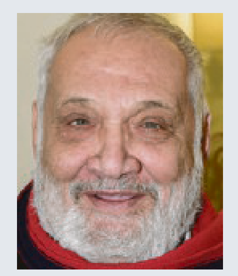
Il Giro d'Italia 1999 sia restituito a Marco Pantani

Sono stato e sono un innamorato del «Pirata delle Alpi» e «Poeta della torrida tristezza» Marco Pantani da Cesenatico. Nitidamente ricordo ogni sua faticosa vittoria, fatta di sudore e vera e propria agonia come lui stesso ebbe a dire. I terribili infortuni e i miracolosi ritorni nel 1995 e nel 1997 sull'Alpe d'Huez. E poi il magico 1998 con l'epico duello al Giro d'Italia con Pavel Tonkov e su tutto il mitico Tour dello stesso anno con il Galibier sotto la pioggia dal quale uscì come un novello Fausto Coppi, solo al comando della tappa e della Grand Boucle. Ma l'invidia, la meschinità e la pura malvagità umane sono spesso più forti di ogni cosa, e così a Madonna di Campiglio il 5 giugno 1999 si consumò l'assurda vicenda della provetta con ematocrito a 52. Ogni atleta dell'epoca si autocontrollava l'ematocrito continuamente, e in caso di valore anomalo aveva 1.000 accorgimenti per ricondurlo sotto i 50. È quindi chiaro che il 5 giugno 1999 accadde qualcosa di totalmente anomalo e probabilmente criminale, legato a giri di scommesse miliardarie che colpì un Pirata ignaro e vittima inconsapevole di azioni criminose rimaste allora del tutto ignote a ulteriore danno del nostro campione assoluto. L'uomo non si riprese più, molto si ruppe in lui fino al tragico epilogo del 2004. Ora che finalmente le nubi sul complotto si stanno diradando, potrà essere ristabilita la verità e a quel punto sarebbe giusto restituire a Marco il Giro del 1999, che praticamente aveva già vinto e sul Mortirolo avrebbe potuto solo stravincere con ancora più distacco su tutti gli altri. Sarebbe un atto postumo di giustizia e umanità.

Francesco Squillante
Subbiano (Arezzo)

LA SCOMMESSA

PizzAut realizza i sogni delle persone autistiche



di **CESARE LANZA**

«Vietato calpestare i sogni». È il motto di PizzAut, scritto sui grembiuli rossi dei ragazzi che lavorano nei due ristoranti di **Nico Acampora**, a Cassina de' Pecchi (Milano) e a Monza, gli unici in Europa gestiti al 100% da persone autistiche. Per molti era un sogno irrealizzabile. Vi ho già raccontato lo scetticismo che ha accolto **Acampora** quando ha ideato questo progetto: «Lei è un padre frustrato che non si arrende alla disabilità di suo figlio», «se pensa di riuscirci è più handicappato dei suoi ragazzi». In pochi anni, PizzAut è diventata una splendida realtà. «Se alzi un muro, pensa a ciò che resta fuori!», scriveva **Italo Calvino**, e **Acampora** ci ha mostrato concretamente i vantaggi dell'inclusione, in un mondo, quello delle persone autistiche, dove solo l'1,7% è inserito nel mondo del lavoro e le loro famiglie sono abbandonate a sé stesse.

Ma il sogno non si ferma qui e la prossima tappa prevede entro tre anni di portare in Lombardia una flotta di 15 *food truck*, con l'assunzione di 75 giovani autistici. Un progetto che punta a espandersi in tutte le province d'Italia: la flotta arriverà entro il 2028 a 30 mezzi mobili, con l'assunzione di altri 120 ragazzi, ai quali si affiancheranno autisti e personale di supporto, per raggiungere entro il 2034 100 *food truck* con 500 persone regolarmente assunte in tutta Italia. «A obiettivo raggiunto, l'inserimento lavorativo di tutte queste persone farà risparmiare circa 100 milioni allo Stato italiano, ma soprattutto dimostrerà come e quanto è importante assicurare un futuro a tanti ragazzi che meritano e hanno il diritto di trovare una dignità lavorativa», dice il papà di PizzAut.

La Verità

REDAZIONE Via Vittor Pisani, 28
20124 Milano
Telefono 02.678481

info@pec.societaeditriceitaliana.it
redazione@laverita.info
www.laverita.info

Direttore responsabile
MAURIZIO BELPIETRO
Condirettore
MASSIMO DE' MANZONI
Vicedirettori
MARTINO CERVO (esecutivo)
GIACOMO AMADORI (inchieste)
CLAUDIO ANTONELLI (economia e digitale)
FRANCESCO BORGONOVO (opinioni e libri)

SOCIETÀ EDITRICE
Società Editrice Italiana S.p.A.
Sede legale:
Via Vittor Pisani, 28
20124 Milano
Telefono 02.678481

Direttore generale
PIERGIORGIO BONOMETTI

CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ
MEDIASEI SRL a socio unico
Direzione generale:
Via Vittor Pisani, 28
20124 Milano
Telefono 02.82197516
adv@mediasei.it

ads Accertamenti Diffusione Stampa
Accertamento n. 7
Certificato n. 9.354
del 06.03.24

STAMPA
LITOSUD SRL
Via Aldo Moro, 2
20060 Pessano con Bornago (Milano)
LITOSUD SRL
Via Carlo Pesenti, 130 - 00156 Roma
S.T.S. SPA
Strada 5° n. 35 - 95100 Catania
SAE SARDEGNA SPA
Editrice La Nuova Sardegna
z.i Predda Niedda, 31
07100 Sassari (SS)

DISTRIBUZIONE
PRESS-DI SRL
Via Mondadori, 1 - 20090 Segrate (Milano)
Telefono 02.75421 - Fax 02.75423685

Registrazione del Tribunale di Milano
Numero 208 del 25 luglio 2016

In Canton Ticino al prezzo di 4,00 franchi
In Costa Azzurra al prezzo di 2,50 euro

Chiuso in tipografia alle ore 20.30

LA VERITÀ DEGLI ALTRI

«Clonato» con l'Ia l'ad della Ferrari: il Cavallino sfugge alla maxi truffa

Anziana azzannata da due grossi cani dentro al pollaio: il figlio sente le urla e la salva sparando fuochi artificiali

di **CARLO MELATO**



Avevano architettato tutto nei minimi dettagli i truffatori che pochi giorni fa hanno contattato un dirigente della Ferrari fingendosi l'ad, **Benedetto Vigna**. Lo hanno fatto con un *deepfake*, una delle tante meraviglie di cui è capace l'Intelligenza artificiale, con la quale è possibile riprodurre immagine e voce di una persona in maniera spesso indistinguibile o quasi dall'originale. Uno dei dirigenti della casa di Maranello ha ricevuto una serie di messaggi da un numero sconosciuto. Sul profilo Whatsapp la foto era quella di **Vigna**. Non la solita, ma plausibile. Il discorso sembrava sensato: operazione pronta per essere chiusa, parti legali informate. «Stai pronto e massima discrezione», avvertiva il finto **Vigna**. Poco dopo arriva la chiamata, con la quale vengono chiariti alcuni aspetti. Il dirigente però nota che la voce è un po' meccanica, metallica. E così ha un'intuizione: «Scusa Benedetto, ma devo esser certo che sia tu. Qual è il libro che mi hai consigliato pochi giorni fa?». I truffatori riattaccano e la truffa è sventata. Una storia funge da monito e da guida per tutti coloro che dovessero trovarsi in una situazione simile. [*Open.online*]

AMICHEVOLE Rissa selvaggia nel primo tempo dell'amichevole - si fa per dire - tra Maiorca e West Bromwich. Il portoghese **Samuel Costa**, centrocampista del club spagnolo e l'irlandese **Jayson Molumby**, giocatore della squadra inglese, si sono presi a cazzotti e sono caduti a terra, continuando a picchiarsi. Non è stato facile per gli altri calciatori dividere i due, che poi sono stati espulsi dall'arbitro. [*Repubblica.it*]

BESTIALE Ha ammesso di aver fatto sesso con le pecore e gli altri animali della sua fattoria. Siamo a Lowan Vale, vicino a Bordertown, nel Sud Australia: il reato risale all'8 settembre dello scorso anno, come riportato da *The Messenger* e a commetterlo è stato **Shaun Wayne Taylor**, un agricoltore di 49 anni. L'uomo è stato arrestato il 22 dicembre dello scorso anno e a ottobre ci sarà la prima udienza del processo a suo carico. Nessuno si sarebbe mai accorto della sua perversione se non fosse che gli inquirenti, durante un'indagine di tutt'altro ambito, hanno ispezionato il suo computer e il cellulare, imbattendosi in foto e video osceni. Così hanno iniziato a indagare sul suo conto, raccogliendo prove inconfutabili, tanto che **Taylor** ha dovuto confessare di aver commesso bestialità. [*Ilfattoquotidiano.it*]

Beccato a fare sesso con le pecore e gli altri animali della sua fattoria

ARZILLI La polizia giapponese ha arrestato un gruppo di improbabili e anziani criminali: tre persone, diciamo adulte - 69, 70 e 88 anni - sono infatti accusate di essere entrate con la forza in almeno due abitazioni e ora sono anche sospettate di almeno altri dieci furti con scasso. I tre si sarebbero incontrati dietro le sbarre e lì, tra una partita a carte e l'altra, avrebbero deciso di formare una banda per qualche futura rapina. La banda è accusata di aver rubato da una casa 200 yen e tre bottiglie di whisky per un valore di circa 10.000 yen. Il mese successivo, il trio avrebbe rapinato un'altra abitazione vuota e rubato gioielli per un valore di circa un milione di yen, circa 6.000 euro. Secondo la polizia i soci si erano divisi precisamente i compiti: uno entrava nelle abitazioni, l'altro era l'autista, mentre il terzo era responsabile della vendita della refurtiva. [*Blitzquotidiano.it*]



MODERNITÀ Spettatori guardano lo spettacolo di droni di chiusura che ha sostituito i tradizionali fuochi d'artificio durante il 47° Festival musicale Paleo a Nyon, in Svizzera [Ansa]

BOTTI È viva grazie a due petardi di Natale che erano rimasti in casa e che il figlio ha lanciato, riuscendo a spaventare i due grossi cani che stavano sbranando la mamma. È accaduto a Isola del Liri (Frosinone), in una casa di località Capitino, la zona che sovrasta la cascata intorno alla quale la città si è sviluppata. Intorno alle 7.30 una pensionata di 75 anni ha sentito dei rumori provenire dal pollaio attiguo all'abitazione e, pensando alla presenza di una volpe, è uscita, trovando però due grossi cani neri che cercavano di abbattere la recinzione del pollaio. Ha cercato di allontanarli ma quando ha capito che rischiava di diventare la loro preda è scappata dentro casa. Dopo qualche minuto la signora ha sentito suonare al campanello e pensando che potesse essere il padrone dei cani ha aperto. Purtroppo però si è trovata di nuovo di fronte i due cani neri, che l'hanno azzannata. Le grida della donna hanno richiamato il figlio che ha avuto la prontezza di prendere due petardi e lanciarli contro i cani, spaventandoli e mettendoli in fuga. [*Repubblica Roma*]

SCONTRINO In un momento in cui si parla tanto di caro prezzi e di estate a quattro zeri per tanti italiani, arriva uno scontrino di **Rita Dalla Chiesa** che, sui social, sta facendo discutere. La deputata ed ex conduttrice televisiva, infatti, ha pubblicato su X un messaggio che non è stato accolto al meglio dalla comunità social. Anche perché lancia alcune accuse che, per quanto condivisibili, ad alcuni sono apparse del tutto strumentali. Ma cosa avrà mai scritto la storica conduttrice di *Forum*? «A Roma, in famosa pasticceria di Ponte Milvio, due granite di limone con quattro biscottini 30 euro. In Calabria o Sicilia non più di 6 euro. E sono molto, molto più buone. E ti portano pure la brioche...». [*Leggo.it*]

IMPICCIONE I cani imparano rapidamente le routine. Sanno quando è il momento di mangiare, quando torni dal lavoro e quale percorso fare durante una passeggiata. Tuttavia, l'attenzione ai dettagli non è stata così apprezzata da un uomo che a causa del «pilota automatico» del suo cane si è trovato ad affrontare una situazione... imbarazzante. Il protagonista di questa vicenda è un piccolo cane bianco molto curioso che nei giorni scorsi si è trovato a fare una passeggiata insieme alla coppia di umani con cui vive. Tutto andava bene fino a quando il cane, improvvisamente, si è lanciato verso una porta specifica. Con determinazione, il cagnolino ha tirato l'uomo che lo portava al guinzaglio verso l'ingresso, guardandolo stupefatto sul perché il suo umano non lo stesse seguendo. Involontariamente il cane ha fatto la spia sul luogo dove il suo umano è solito portarlo quando sono da soli. Un pub, dove va a bere birra e guardare le partite con gli amici, svelando così alla moglie le sue visite segrete. (**Noemi Penna**) [*La Stampa*]

Tre arzilli nonnetti accusati in Giappone di essere la banda che saccheggia le case

VOLPONE Il cane d'assistenza Neptune è abituato a ricevere una crocchetta ogni volta che fa attraversare la strada in sicurezza alla sua padrona di 28 anni, non autosufficiente. Il quattrozampe è perfetto nel suo compito, ma deve aver capito che c'è un modo astuto per massimizzare le ricompense: farle cambiare strada pur di fare il maggior numero di attraversamenti pedonali. Darby, questo il nome della proprietaria, ha raccontato sui social che il suo Labrador Retriever nero, al posto di condurla dove deve andare per la strada più ovvia e diretta, inizia a farle attraversare la strada a zig zig nei vari passeggi pedonali presenti, in modo da massimizzare il numero delle ricompense. (**Noemi Penna**) [*La Zampa*]

RISCHIO «Paola non voleva capire cosa rischiavamo, così prima di fallire e finire a strisciare per terra, tirai il freno». (**Chiara Iezzi**, cantante, componente insieme alla sorella Paola del duo Paola e Chiara, intervistata da **Andrea Scarpa**) [*Il Messaggero*]

IN VINO VERITAS

Serve uno Chablis elegante per riconciliarsi con la Francia

di **CARLO CAMBI**



Se la cerimonia di apertura dei Giochi olimpici vi ha sorpreso in negativo - credo che monsieur le president (per quanto?) **Emmanuel Macron** stavolta, in cerca di riscatto, abbia inciampato in una sguaiata grandeur - cercate di essere superiori tributando ai francesi almeno una gloria: quella del vino. M'è venuto quasi d'istinto di estrarre dal novero delle bottiglie un gioiello enologico che vale infinitamente di più del suo prezzo per riconciliarmi con una mia idea di Francia. Così ecco lo Chablis nella sua intima perfezione.

Se siete incappati negli Chardonnay californiani (quelli da falegnameria che sanno più di parquet e caramelle che di uva) o ritenete che lo Chardonnay sia quello di qualche declinazione italiana, ipertrofico con vini che paiono Big Jim, degustando un bianco di Borgogna farete fatica a comprendere che si tratta dello stesso vitigno. Se poi avete questa bottiglia, vi sembrerà davvero un'altra dimensione. Va detto che Seguinot-Bordet è lo Chablis. A Maligny coltivano da quasi cinque secoli (la maison è stata aperta nel 1560) gli stessi 16 ettari sulla sinistra Sereine e la loro bottiglia di punta - Les Preuses Gran Cru - beneficia di uve da piante centenarie. Oggi al timone c'è **Jean-Francois Bordet** che ha aggiunto alla storia e alla natura il massimo della tecnologia: tini orizzontali per aumentare il contatto con le fecce, criomacerazioni e controllo maniacale dei processi fermentativi.

Di fatto, è una cantina bianchista che ha cinque diverse declinazioni di Chablis. Trovo molto intrigante il Vieilles Vignes - anche per la confezione silver-black elegante assai - perché ha un respiro naturalissimo. Il mosto fa lungo contatto sui lieviti e oltre un anno di affinamento. Al bicchiere si rivela dorato con riflessi smeraldo, il naso è una partitura musicale tra il floreale bianco, gli accenni di pesca e agrume, il soffio di mina e il finale sul vegetale. Un'armonia perfetta. In bocca è equilibratissimo: entra fresco, s'allarga in struttura imponente, torna lungo e sostenuto sulle note olfattive con soffio officinale. Vino di limpidissima classe. Adatto a formaggi semiduri, paste vegetali, crostacei, pesci in griglia, carni bianche. L'ho messo su una carbonara e mi ha incantato.

VIEILLES VIGNES

Tipo Chablis Aoc
Cantina Domanine Seguinot-Bordet
Indirizzo Chemin des Ales Maligny (Francia), c/o Compagna del vino via San Vito di Sotto San Casciano Val di Pesa (Firenze)
Sito www.seguinot-bordet.com
Telefono 03.86474442 055.243101
Prezzo a partire da 34 euro